EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 Numero 38

STAMPA SERA

Martedì 14 - Mercoledì 15 Febbraio 1697

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 858-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-532

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc.: L. 200 mm. (lunedì 600) - Posiz. date rigore aum. 20% - Avvisi occasionali, Notizie Aziende, Ricerche pers. L. 250 mm. (lunedì 800) - Finanziari, Legali L. 300 mm. (lunedì 900) - Necrologi L. 650 parola - Echi L. 400 linea (lunedì 1400) - Economici: ved. rubriche - Estero aum. tariffe 25% - Copie arretrate prezzo doppio - Estero ediz. lunedì (spediz. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 60; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh 1; *Iran ris. 16; *Israele Ag. 60; Jugoslavia din 140; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 8; *Malta d. 9; *Nigeria d. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 1; Svizzera fr. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,35

Una tormentata fase politica

AL SENATO voto sul governo

Un documento è stato concordato fra democristiani e socialisti E' probabile che un gruppo di senatori del psi-psdi esca dall'aula Moro ripete nel pomeriggio le sue dichiarazioni alla Camera

Roma, martedì sera.

«Il Senato della Repubblica, udite le dichiarazioni del governo, concordando sulla sua volontà di non presentare le dimissioni e nel proposito di attuare il programma, le approva e passa all'ordine del giorno».

Questo ordine del giorno, firmato dai presidenti del gruppo democratico cristiano, Gava, e di quello socialista, Lami Starnuti, sta per essere posto in votazione all'assemblea di Palazzo Madama. Esso dovrebbe ottenere una maggioranza più che sufficiente, nonostante il dissenso di alcuni senatori socialisti (Viglianesi, Vittorelli e Bonacina), i quali, sino all'ultimo, si sono battuti affinché l'ordine del giorno, anziché approvare le dichiarazioni del governo (fatte ieri da Moro) si limitasse a «prenderne atto».

Le presidenze e la maggioranza dei due gruppi hanno rilevato che la formula proposta dai dissenzienti del psi-psdi era assolutamente inaccettabile. Essa avrebbe manifestato al governo un appoggio molto limitato e una fiducia praticamente inesistente. Si è così scelta la formula che abbiamo riportata all'inizio. Con essa l'appoggio dei socialisti e dei democristiani (i repubblicani non sono presenti a Palazzo Madama) è pieno e incondizionato. Si tratta ora di vedere che cosa faranno i

(Continua in 13ª pagina)

		PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO:	Montecatini	1760	1755
A TORINO:	Fiat	2940	2931
A TORINO:	Olivetti	3150	3140

LE BORSE OGGI — RIALZO — STABILE — RIBASSO

Le quotazioni a pagina 13

Per tre anni terrorizzarono mezza Italia

Tranquilli davanti ai giudici i tre banditi arrestati a Torino

Aperto stamane il processo alla Corte d'Assise di Milano - Tonella, Magagnin e Brentan, accusati di avere commesso 17 rapine contro le banche in varie regioni del Nord, hanno ammesso le loro colpe - In aula sono apparsi sorridenti e sereni: hanno accettato "sportivamente" la fine della loro carriera di "gangsters del lunedì"

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

E' cominciato questa mattina davanti ai giudici della Corte d'Assise di Milano il processo contro Franco Tonella, Bruno Magagnin e Giovanni Brentan, i componenti della famosa «banda del lunedì» che in 17 rapine raccolsero un bottino che si aggira attorno ai 170 milioni di lire. I tre furono arrestati il 18 marzo 1965 a Torino.

Franco Tonella, Bruno Magagnin e Giovanni Brentan hanno fatto il loro ingresso nell'aula della Corte di Assise alle 10,05 esatte. Apparivano impassibili e sereni, in un atteggiamento, insomma, di chi si reca ad assistere ad una rappresentazione della quale sa di essere il protagonista principale.

Per i «bravi ragazzi» di Angera, i carabinieri avevano approntato un servizio d'ordine eccezionale. E' ancora fresco il ricordo dell'audace evasione effettuata dal Magagnin poco dopo essere stato rinchiuso a San Vittore. Una «bravata» inutile, tutto sommato, perché il bandito venne catturato pochi giorni dopo, e condannato con un processo per direttissima a cinque anni di carcere. Le precauzioni, comunque, non sono mai troppe perché non è facile sapere come reagiranno sia il Tonella, sia i suoi compagni, di fronte al minuzioso fuoco di fila delle contestazioni di accusa.

Appena in aula, i tre sono stati circondati da una quantità di fotografi, che li hanno presi di mira sotto una mitraglia di flashes. La folla, che fin dalle 8,30 stipava letteralmente il piccolo emiciclo riservato al pubblico, ha allungato il collo per vedere finalmente in faccia questi tre giovanotti, che con le loro brigantesche imprese suscitarono enorme impressione in tutta l'Italia.

Franco Tonella ha preso posto sullo scranno degli imputati quasi accanto al P. M., vicino a lui si è seduto Bruno Magagnin e quindi il Brentan. Per circa mezz'ora tanto infatti è durato il «rito» dell'appello e della costituzione dei patroni di parte civile, i tre componenti la «banda del lunedì» hanno avuto modo di chiacchierare fra di loro come vecchi amici che si ritrovano dopo una lunga assenza. E' infatti dall'epoca dell'arresto che i tre inseparabili ex vitelloni della cittadina del Lago Maggiore non si vedevano. Rinchiusi in tre penitenziari diversi, sono stati trasferiti solo recentemente a San Vittore, ma chiusi in celle diverse.

Mantengono un atteggiamento «sportivo», così come del resto la sentenza di rinvio a giudizio definì il loro comportamento davanti alla realtà di una carriera di gangsters definitivamente troncata. Nessun rancore contro la polizia, nessuna recriminazione, ma una confessione spontanea delle loro rapine e con l'accettazione «sportiva» della conclusione di un gioco, durato anche troppo a lungo.

Il presidente dell'Assise, dott. Paolo Curatolo, ha accettato la costituzione di parte civile fatta direttamente all'inizio dell'udienza dalle banche vittime delle rapine: la Commerciale, il Credito Italiano, la Cassa di Risparmio, la Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Subito dopo il presidente ha dato lettura del lungo capo di imputazione, diviso in due fascicoli, nel quale, insieme con l'associazione a delinquere, sono contestati ai tre imputati i reati di rapina continuata per diciassette assalti nelle banche; di furto per l'appropriazione di altrettante auto che servirono per l'effettuazione dei «colpi»; di lesioni volontarie nei confronti di undici persone che ebbero la sventura di trovarsi presenti sui luoghi delle rapine.

Successivamente la difesa, nella persona dell'avv. Giovanni Bovio, ha mostrato subito la sua battagliera intenzione chiedendo per il Tonella una perizia psichiatrica. In effetti nel corso dell'istruttoria il magistrato inquirente fece sottoporre il «cervello» della banda ad un esame da parte di alcuni psichiatri.

Sembra che questa perizia, più che un vero e proprio esame psichiatrico, abbia semplicemente configurato gli estremi di una indagine psicologica. Cioè, secondo il difensore, ci si sarebbe limitati ad esaminare non se il Tonella soffrisse di turbe mentali derivanti da una malattia, ma solo se la sua psiche fosse soggetta a particolari deviazioni di origine esclusivamente emotiva. Un esame condotto in questo senso, anche riscontrando, come in effetti è avvenuto, che Tonella è un individuo dal sistema nervoso particolarmente delicato, non poteva stabilire il grado clinico delle capacità di intendere e di volere dell'imputato. Il processo continua.

Fra le rapine addebitate a Tonella, Brentan e Magagnin, figurano gli assalti del 18 dicembre 1961 alla «Banca Popolare di Novara» di Trecate, del 16 aprile 1963 alla Cassa di Risparmio di Viguzzolo (Alessandria), del 25 marzo 1964 al «Credito Italiano» di corso Regina Margherita a Torino. Tre rapine furono commesse a Genova e quattro a Milano. Il «colpo» più grosso della banda fu quello ai danni della Banca Commerciale di Seregno, dove i tre rubarono trenta milioni in contanti e 33 milioni di assegni bancari, che non poterono utilizzare.

Il Tonella fu arrestato nella sua casa torinese di via Morghen 8 e gli altri due nella «base» di via Artisti 23, dove fu trovato un vero arsenale di armi.

Camillo Brambilla

I tre gangsters stamane al processo di Milano, da sinistra: Giovanni Brentan, Bruno Magagnin e Franco Tonella

Una miliardaria milanese fugge con il calciatore Germano

E' Giovanna Agusta, figlia del noto costruttore di motociclette - I due vogliono sposarsi a Liegi - Il negretto brasiliano giocò nel Milan La madre della giovane è volata in Belgio per impedire il matrimonio

Nostro servizio particolare

Liegi, martedì sera.

Giovanna Agusta, figlia del conte Domenico Agusta, ricco e notissimo industriale italiano di Gallarate, proprietario della fabbrica di moto M. V. e costruttore di elicotteri su licenza estera, è fuggita da Milano a Liegi per raggiungere il calciatore negro brasiliano José Germano di cui si è innamorata quattro anni fa a Milano.

Germano giocava a quell'epoca nella squadra del Milan. Più tardi passò al Genoa e attualmente fa parte della formazione dello «Standard» di Liegi. L'idillio fra i due giovani è stato fin dall'inizio accesamente osteggiato dai familiari della ragazza. Gli Agusta abitano in un lussuoso palazzo della Piazzetta Sant'Erasmo a Milano. Oltre a Giovanna che ha 21 anni, hanno un altro figlio di qualche anno più giovane.

La fuga della ragazza, che si era recentemente fidanzata in segreto con il calciatore, ha colto completamente di sorpresa i suoi parenti. Ieri sera, quando la sua assenza ha cominciato a preoccuparli, la madre ha intuito il progetto della figlia ed è immediatamente partita in aereo per Liegi dove questa mattina ha avuto un tempestoso colloquio con Giovanna. Era presente il legale della famiglia.

Il conte Domenico Agusta, interpellato dai giornalisti a Roma, dove si trova per impegni d'affari, ha detto: «Muoverò mezzo mondo per impedire questo matrimonio». E' assai improbabile che riesca a mettere in atto i suoi propositi essendo la figlia maggiorenne.

Anche José Germano non aveva fatto parola con alcuno delle sue tormentate vicende sentimentali. Negli stadi italiani il calciatore sudamericano non ha avuto successi sportivi clamorosi. Era stato ingaggiato dall'attuale allenatore del Torino, Nereo Rocco, allora in forza alla società rossonera. Rocco lo aveva preferito al più celebre Jair, che fu poi acquistato dall'Inter. Non si può escludere che l'idillio contrastato con la bella milanese abbia influito sullo scarso rendimento di Germano sui campi di gioco.

Sandro Doglio

José Germano in una foto recente con un'ammiratrice milanese

Un ragazzo precipita da un aereo a Los Angeles: era nascosto fra le ruote

LOS ANGELES, mart. sera

Il cadavere di un ragazzo orrendamente sfigurato è stato trovato nel parco dei divertimenti di una scuola di Los Angeles. In un primo tempo si era fatta l'ipotesi di un delitto. E' stato poi accertato che il giovane — Humberto Garcia Gutierrez, di 17 anni, messicano — era precipitato da uno dei tanti aerei che transitano sopra quella zona pochi secondi prima di atterrare a Los Angeles.

Il ragazzo si era nascosto, prima che l'aereo partisse da Città di Messico, nel vano del carrello dell'aereo. Durante il viaggio è morto, forse a causa del freddo o della rarefazione dell'aria alle alte quote. Quando il pilota ha comandato l'apertura del vano, prima di atterrare, il cadavere è precipitato.

Le casa di via Morghen 8 a Torino dove il capo della gang Franco Tonella viveva con la sua amante Franca Chiervesio

ULTIMA ORA

Tredicenne stritolato nel frantoio per mangimi

L'orrenda sciagura stamane a Beinette - Il ragazzo lavorava come garzone nonostante non avesse raggiunto l'età legale

Dal nostro corrispondente

CUNEO, martedì sera.

(g. d. m.) Un giovanissimo garzone di campagna, Enrico Alga, di appena 13 anni, residente a Mondovì, è stato stritolato questa mattina a Beinette da un frantoio per mangimi azionato dal motore di un trattore. La raccapricciante disgrazia è avvenuta poco dopo le otto sull'aia della cascina di proprietà dell'agricoltore Giacomo Magliano, che aveva assunto da pochi mesi il povero ragazzo, malgrado non avesse ancora raggiunto l'età minima prevista dalla legge.

Non ci sono stati testimoni, per cui finora sono avanzate solo ipotesi sul modo come è potuto accadere l'incidente: è probabile che il garzone si sia avvicinato troppo agli ingranaggi, per cui è stato afferrato per un lembo della giacca e gettato dentro la macchina frangitrice, che l'ha orribilmente stritolato: la sua morte è stata istantanea.

E' stato lo stesso agricoltore Magliano a dare l'allarme ed a chiamare un medico che però, giunto sul posto, non ha potuto che constatare il decesso del povero ragazzo. I carabinieri di Peveragno hanno aperto una inchiesta: nella tarda mattinata la Procura della Repubblica di Cuneo non aveva ancora autorizzato la rimozione della salma. La notizia della tragica disgrazia ha suscitato vivo cordoglio in tutta la zona.

CRONACA CITTADINA

La polizia in lotta contro l'ondata di criminalità

I giovani arrestati a confronto anche col benzinaio rapinato

L'episodio la notte del 4 febbraio, in corso Francia: mitra alla nuca, fu costretto a sdraiarsi a terra e derubato - Continuano le imponenti operazioni di rastrellamento, appoggiate da elicotteri

La polizia e i carabinieri continuano la lotta contro l'ondata di criminalità senza concedersi soste. Ogni notte tutte le radiopattuglie sono impegnate in un estenuante lavoro di rastrellamento della città. Durante il giorno vengono impiegati anche gli elicotteri: un apparecchio resta costantemente in volo, pronto ad intervenire nel caso qualche automobilista cercasse di sfuggire ai posti di blocco com'è già avvenuto in passato.

Nelle ultime 48 ore le forze dell'ordine hanno fermato e controllato circa cinquemila persone e più di tremila macchine. Hanno compiuto questa imponente operazione circa 300 uomini al comando del dott. Sgarra della «Mobile» e del cap. Denaro del Nucleo Investigativo. Ma il loro compito si fa sempre più difficile.

Stamane un quotidiano milanese definisce in un titolo Torino «politecnico del crimine», ma poi rileva che il giudizio non è del tutto giustificato. I gangsters non sono un'esclusiva della nostra città: sono gli stessi che agiscono a Firenze, a Bologna e soprattutto a Milano, che vanta un triste primato di clamorosi assalti. Gli inquirenti devono quindi fare fronte comune e lo dimostra il recente sviluppo delle indagini sulle sanguinose rapine di Ciriè ed Alpignano: gli individui più fortemente sospettati sono stati fermati in Lombardia così come in un recente passato la «banda del lunedì» capitanata dal gangster milanese Gonella era stata sorpresa nel suo rifugio segreto di Torino.

Nessuna traccia viene trascurata, specie da quando si è concretata l'ipotesi che i due giovani che hanno sparato nella gioielleria di Grugliasco fossero alla prima impresa criminale. Il loro comportamento ha fatto pensare che siano gli stessi autori della rapina al benzinaio Adriano Cestari in corso Francia nei pressi di Collegno. La stessa tracotanza, le stesse armi (un mitra «sten» ed una pistola automatica), lo stesso modo di agire.

Anche gli specialisti in furti, vengono quindi tenuti d'occhio con cura particolare. Ieri i sospetti si sono appuntati su due «disoccupati» con «Giulia»: Giuseppe Citiolo, 24 anni, e Raimondo Lecca, di 28 anni, abitanti in via Grado 25. Trovati su una macchina carica di bottiglie di liquore, sono stati arrestati e la perquisizione nella loro casa ha portato alla scoperta di refurtiva rubata in un negozio di borgata Leumann.

Durante gli interrogatori i due si sono comportati stranamente e la polizia poche ore dopo li ha messi a confronto con l'orefice Guido Bonetti che però non li ha riconosciuti. Stamane è stato convocato in Questura il benzinaio Cestari. Era rimasto per alcuni minuti in balìa dei banditi che l'hanno costretto a sdraiarsi sul pavimento appoggiandogli la canna del mitra alla nuca e minacciandolo di morte: «Se ti muovi, ti ammazzo». Neanche il Cestari ha però potuto accusarli: «I miei aggressori erano mascherati — ha detto sinceramente —. Non sono in grado di identificarli».

Nel corso delle indagini nessun particolare viene trascurato, anche la minima traccia può portare ai gangsters. I bossoli di tutti i colpi esplosi nei sanguinosi assalti di questi ultimi giorni; quello della pallottola che ha ucciso il medico Gajottino a Ciriè, quelli esplosi nell'oreficeria di Grugliasco, altri sparati contro le forze dell'ordine ai posti di blocco, sono stati inviati alla sede centrale della «polizia scientifica» a Roma.

Stamattina il Questore dott. Buttiglione ha tenuto una conferenza stampa che è stata registrata dalla Rai-Tv sui risultati delle ricerche compiute nelle ultime ore. Oltre cento uomini sono stati impiegati in venti posti di blocco. Oltre 150 persone sono state identificate, venti sono state condotte in questura per ulteriori interrogatori, due sono state trattenute. Le auto controllate sono state circa 800.

Raimondo Lecca e Giuseppe Citiolo, sono stati messi a confronto con i rapinati

Ruba auto e le lascia sempre allo stesso posto

Anche i ladri hanno le loro stranezze. Uno di essi, da qualche tempo, si è messo a rubare solo «850»: forza le portiere, sale sulla macchina e la usa per fare qualche gita. Le abbandona sempre nello stesso posto: corso Giulio Cesare all'angolo di corso Novara. Il benzinaio che ha un chiosco nelle vicinanze da parecchi giorni aveva notato tre «850» in sosta ai margini della strada.

Ha avvisato la polizia ed il mistero si è chiarito. Le «850» erano state rubate il mese scorso, a pochi giorni l'una dall'altra, a Mario Dunero, corso Francia 186, Pieraldo Tantarino, via Baltimora 41, e Angela Olivero, abitante a Piossasco. Il ladro se n'era servito per breve tempo poi le aveva abbandonate in corso Giulio Cesare.

Si aggrava la posizione di Bergamelli

Ci telefonano da Milano:

Il dott. Reale, capo della Mobile milanese, ha comunicato che la posizione di Guido Bergamelli si è notevolmente aggravata. L'italo-francese, a mezzogiorno, è stato trasferito alle carceri di Monza e messo a disposizione di quella magistratura (che per prima aveva autorizzato il suo fermo), perché gravemente indiziato come autore delle sanguinose rapine di Ciriè ed Alpignano.

Si è saputo che la polizia ha raccolto durante le indagini alcuni fatti che hanno fatto «saltare» l'alibi del sospettato. Il Bergamelli sosteneva che il giorno degli assalti era a Inghilterra [illegible] con uno zio, ora è stato smentito.

Inoltre egli, due ore prima del clamoroso colpo in cui rimase ucciso il medico Giovanni Gajottino di Ciriè, è stato visto a bordo della «1500» rossa della «gang». Con questa macchina, nei giorni precedenti, si era recato al ristorante «Città Giardino» di via Guido Reni e si era incontrato con alcuni giovani che possedevano una «Jaguar».

Tra costoro c'era un francese, il quale potrebbe essere il gangster ricercato come capobanda.

Soltanto alcune lezioni sospese a palazzo Campana

Nella facoltà di Giurisprudenza il prof. Grosso invita gli allievi a rispettare la libertà di studio - Rinviata l'occupazione del Politecnico

Il prof. Conso, durante la lezione, discute con gli allievi i motivi della protesta

Da sei giorni dura l'agitazione degli studenti che si oppongono al piano Gui; stamane la situazione si è fatta molto confusa. Il rettore aveva deplorato l'occupazione dell'Istituto di fisiologia e di Palazzo Campana, ma stanotte una trentina di universitari sono rimasti nella sede delle facoltà umanistiche.

Il riscaldamento era sospeso, ma i giovani avevano giacche a vento e sacchi a pelo. Stamane, ai primi arrivati per le lezioni, sono stati distribuiti comunicati in cui si lamenta che gli studenti partecipino poco alle decisioni sugli studi.

Tra gli universitari si fa strada la discordia: alcuni hanno rinunciato a scioperare: gli iscritti all'Intesa (dc) occupano ancora le aule del secondo piano.

Gli iscritti all'Ugi (sinistre) hanno «pregato» i professori di sospendere le lezioni di giurisprudenza, che si tengono al primo piano. Alcuni hanno aderito, altri hanno parlato davanti ad un uditorio ristretto, altri ancora (soprattutto al Magistero) hanno svolto una lezione normale.

Il segretario dell'esecutivo Interfacoltà — che da ieri è dimissionario — è entrato con alcuni colleghi nell'aula dove il prof. Grosso teneva lezione di Storia del diritto romano, per pregarlo di interrompere. Il docente ha ricordato che la libertà dei singoli deve sempre essere rispettata, e quindi anche il diritto di frequentare i corsi. L'Università — ha detto il prof. Grosso — deve proseguire la sua attività, senza interruzioni che danneggerebbero gli stessi giovani. Parte degli allievi presenti gli hanno espresso la propria solidarietà; c'è stato anche un accenno di applausi.

Il prof. Conso ha interrotto dopo mezz'ora la lezione di Procedura penale, per discutere con gli universitari le ragioni e le forme della protesta; anche altri docenti si sono intrattenuti con delegazioni dell'Interfacoltà.

La Associazione studenti del Politecnico, che aveva annunciato una occupazione simbolica della sede pur senza interrompere i corsi, ha deciso di rinviare l'agitazione: è proclamato lo stato di agitazione contro il piano Gui e si auspica che, nella Commissione per i problemi della pubblica istruzione, entrino anche studenti.

● **Lectura Dantis**: all'Istituto Offidani, v. Verdi 25, giovedì alle 17,45 il dott. Giacomo Negri commenterà e dirà il XXVIII Canto del Paradiso.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 3,8
MINIMA	— 1,0

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (nott.) + 0,1; ore 8: — 0,2; press. 748,5; umid. 80 %. Cielo nuvoloso. Prev. Temp. stazionaria. Temp. a Caselle: massima 2,2; min. — 4,8; ore 8: — 2,8

Scoperta una banda dai carabinieri di Venaria

Giravano con un'officina mobile per smontare le macchine rubate

L'attrezzatura su un camioncino - Sorpresi lungo una strada di campagna, mentre caricano il motore tolto ad un'auto - All'arrivo della pattuglia fuggono: due inseguiti e catturati, tre spariscono

Una banda di ladri d'auto, attrezzata con un camioncino per smontare rapidamente le vetture è stata sorpresa ieri sera dai carabinieri di Venaria. «Da qualche tempo — ha detto un milite del Nucleo investigativo — trovavamo bulloni e altri pezzi di macchine nelle strade di campagna attorno alla tenuta della Mandria. Sapevamo che erano parti di auto rubate, ma non capivamo come finissero nei prati. Ci siamo appostati e finalmente ieri sera abbiamo avuto fortuna».

Erano le 23,30 quando i carabinieri hanno visto in una stradina, a pochi metri dalla «provinciale», un gruppo di uomini armeggiare vicino a due automobili ed a un camioncino. Gli agenti hanno cercato di avvicinarsi silenziosamente, ma gli sconosciuti si sono accorti della loro presenza.

«Erano in cinque — racconta un brigadiere —. Tre sono fuggiti per i campi, gli altri sono saltati sul camioncino, e via. Abbiamo inseguito questi ultimi con la "campagnola" e li abbiamo raggiunti dopo un chilometro».

Il guidatore, quando si è visto superato, si è accostato al bordo della strada fermandosi. L'altro ha tentato di fuggire a piedi, ma un carabiniere l'ha bloccato subito. In caserma sono stati identificati per Celestino Crescenzo, 38 anni, abitante a Torino in via Barletta 5 e Franco Di Stefano, 19 anni, abitante a Torino in via Venaria 5.

La Giulia che i ladri stavano smontando quando sono stati sorpresi dai carabinieri di Venaria era stata rubata due giorni fa a Luciano Cappello, via Filadelfia n. 31, dal Di Stefano e due complici. Quindi si sono poi messi in contatto con il Crescenzo, spiegandogli che avevano bisogno del furgoncino per un trasporto.

«Porta anche qualche arnese per smontare una macchina — gli hanno detto. — Abbiamo un bravo motorista. Un'operazione di pochi minuti». Pare che il Crescenzo non fosse al corrente che la macchina era rubata. Vicino alla Giulia, già senza motore, senza ruote ed altro, i militi hanno anche recuperato un furgoncino targato Cuneo probabilmente rubato. Ora proseguono le indagini per identificare i tre complici del Di Stefano e accertare eventuali altri furti commessi dalla banda.

Il motore della «Giulia» era stato caricato sul furgoncino di Celestino Crescenzo

Latte: un nuovo tentativo di mediazione

In mattinata gli amministratori della Centrale del latte ed i sindacalisti si sono incontrati con il sindaco prof. Grosso in Municipio: è un nuovo tentativo di mediazione per risolvere la vertenza dei 25 licenziamenti che si protrae ormai da cinque settimane.

La Centrale ha ripreso la distribuzione, sia pure parziale, con i suoi automezzi. Stamane alle 7,30 sono usciti dalla sede di via Filadelfia quindici camion. Ognuno era scortato da un agente di polizia. In giornata, con un secondo giro nel pomeriggio, saranno servite tutte le latterie della città per un totale di circa mille ettolitri di pastorizzato. Altri 300 ettolitri di sterilizzato vengono consegnati da una ditta privata che ha in appalto il servizio. Infine, circa 170 ettolitri sono stati distribuiti ad ospedali ed istituti. Il rifornimento completo dovrebbe essere di poco inferiore al consumo consueto.

● «Una metropolitana per Torino» è il tema della conferenza che l'ing. Raffaele Merlini terrà stasera, alle ore 21,15, nel salone del S. Paolo.

Confermati 24 anni all'uxoricida di Gravellona

(In 5ª pagina un ampio servizio sul processo)

Tragica fine di un carpentiere alla Barriera di Nizza

Colto da vertigine precipita dall'ottavo piano e si uccide

Aveva 37 anni - Stava parlando con un compagno di lavoro sull'edificio in costruzione: all'improvviso è caduto all'indietro nel vuoto - E' morto sul colpo

Un carpentiere, probabilmente colto da vertigine, si è ucciso stamane cadendo dall'alto di un edificio in costruzione. La sciagura è avvenuta in via Ventimiglia dove sta sorgendo il complesso residenziale «Orsa Maggiore», un imponente gruppo di stabili. Le case sono edificate per conto della ditta «Immobiliare Paziani» che ha affidato dei lavori ad imprese appaltatrici.

Verso le 9,30 il carpentiere Ferdinando Carli, di 37 anni, abitante a San Mauro in via Pescatori 131 era salito all'ottavo piano di un edificio in costruzione. Il Carli, fratello del titolare della ditta appaltatrice, era un esperto del suo mestiere. Stamane stava in piedi su una soletta accanto ad un operaio, Giovanni Brazzato, ad un'altezza di circa 23 metri. Erano intenti a mettere legna sul cassone di un montacarichi che poi facevano discendere al piano terreno. Un'operazione consueta.

La sciagura è stata improvvisa e inspiegabile. Il Brazzato, mentre era curvo per riempire il cassone, ha sentito un urlo straziante, s'è voltato ed ha visto che il Carli era precipitato nel vuoto. Un fulmineo malessere oppure un gesto brusco gli avevano fatto perdere l'equilibrio.

Alcuni operai dell'impresa sono subito accorsi, ma il Carli dopo il pauroso volo appariva in condizioni disperate. Rantolava ed aveva ferite al capo e in altre parti del corpo. Con un'autombile è stato rapidamente portato al Centro traumatologico dell'Inail, in corso Unità d'Italia: purtroppo i medici non hanno potuto far nulla, il carpentiere è spirato durante il tragitto. Dell'episodio si occupa il commissariato Mirafiori per accertare se esistono eventuali responsabilità.

Anziana signora uccisa da un'auto

Una vecchia signora è morta stanotte all'ospedale Gradenigo. Si chiamava Maddalena Venturello, 80 anni, abitante in via Casalis 9. Ieri verso le 20,45, attraversando il corso Belgio, è stata investita da una «1100» guidata dal musicista Giorgio Ferrari, via Giordano Bruno 4. L'automobilista, a quanto sembra, ha frenato ma non ha potuto evitare di travolgere la donna. Costei, portata all'ospedale, ha cessato di vivere qualche ora dopo.

Le critiche dei lettori

Strada pericolosa

● «Coloro che abitano in Borgo Po conoscono bene la via Villa della Regina, ampia, diritta, in notevole pendenza. Automobilisti e motociclisti, sia in salita che in discesa, la percorrono a velocità esagerata senza preoccuparsi di chi può sbucare dalle numerose traversali che in molti casi avrebbero diritto di precedenza. La pericolosità di via Villa della Regina è ben nota agli automobilisti che provengono dalle strade laterali dove molti di essi abitano, ma per un estraneo che si valga del suo diritto di precedenza perché proviene dalla destra, tale pericolosità può creare gravi incidenti. Sarebbe opportuno riconoscere ufficialmente a via Villa della Regina il diritto di precedenza assoluta mettendo i segnali ai numerosi incroci».

Avv. [illegible] Mariotti

Vigilatori di manica larga

● «Penso sia utile, quando si presenta l'occasione, uscire dalla generica disapprovazione di certi malcostumi e fare aperta denuncia. Prova scritta di concorso magistrale del 30-1-1967; sede: Roma. Dei due vigilatori (un uomo ed una donna) il primo, nei momenti di assenza della seconda, invita i maestri concorrenti a sistemare gli appunti personali per poterli poi utilizzare col suo appoggio. Ogni candidato può tenere il proprio dizionario, mentre il regolamento prescrive che è solo ammessa la consultazione alla cattedra di alcuni dizionari scelti e controllati dai vigilatori. Alle ore 8,45 viene dettato il tema e viene annunciato che si potrà uscire solo quando saranno trascorse tre ore. Dopo la dettatura il vigilatore, precisato che non è lecito dare suggerimenti ai candidati, per salvare la forma comunica che scambierà "ad alta voce" impressioni sul tema con la collega di vigilanza ed infatti inizia a svolgere oralmente il tema assegnato ai concorrenti; la collega (almeno) appare imbarazzata. Dopo alcuni minuti una concorrente si alza e protesta, mettendo termine all'illecita leggerezza, ma suscitando un coro unanime di disapprovazioni e di disprezzo».

Segue la firma

«Nessuno parla di noi»

● «Sono un allievo del liceo artistico statale dell'Accademia Albertina e non vedo mai pubblicato nulla sul giornale circa la mia scuola. Non si parla, per esempio, dei temi assegnati agli esami, dei nostri professori in sciopero e neppure delle percentuali di promossi a giugno. E dire che a frequentare tale istituto, unico in Piemonte, siamo in settecento».

Segue la firma

Affresco da restaurare

● «Da diversi anni non visitavo più le vecchie chiese del centro. L'altro ieri, essendo entrato in pensione, mi sono recato a rivedere quella di SS. Trinità, in via Garibaldi angolo via XX Settembre. Ho ammirato la meravigliosa architettura Vittozziana, ma guardando poi la cupola gentilmente fatta per me illuminare dall'addetto al culto, ho purtroppo notato che il grandioso affresco del Guala presenta quattro lunghe lesioni. Non si potrebbe procedere ad un restauro?».

Agostino Chiardani

Storie del teatro

Marta Abba in America

Sull'onda del successo teatrale Marta Abba aveva ormai interpretato un paio di film, di cui uno particolarmente riuscito « Teresa Confalonieri ». Con un po' di immaginazione si faceva presto a formulare l'ipotesi di uno spiraglio verso Hollywood, a quel tempo polo supremo dell'industria cinematografica mondiale. Di qui il passo era breve a suggerire all'attrice di apprendere la lingua inglese. Marta, docile per una volta, si organizzò per passare l'estate a Londra.

« How was it in Britain? » la interpellò, al ritorno, colui che aveva dato il consiglio. Il successo fu scarso, scarsissimo. L'operazione Inghilterra era stata presa in mano dal padre dell'attrice, Signor Pompeo, il quale, desideroso com'era di allogare la pupilla dei suoi occhi in ambiente sicuro, da bravo gestore di pensione l'aveva appoggiata ad un collega, gestore a Soho di pensione italiana frequentata da italiani. La formula paterna era valsa a proteggere Marta dalla marina britannica, è vero; ma purtroppo anche da quella lingua.

* *

Non passarono tre mesi ed ecco l'attrice arrivare trafelata e piangente, con in mano un cablogramma pervenuto allora allora a Luigi Pirandello da Saul Colin, il fedele e raffinatissimo suo agente a New York. Diceva più o meno così: «*Gilbert Miller massimo impresario teatrale americano disposto scritturare Marta come protagonista commedia di successo per primario teatro Broadway Stop. Bozza contratto pronta Stop. Miller arriverà Roma tal giorno tale aereo per conoscere attrice et confermare o meno contratto all'esito di detta conoscenza* ».

Avere avuto il suggerimento di imparare la lingua, essere andata in Inghilterra ad impararlo ed esserne tornata digiuna, per correre ora il rischio di mancare simile occasione, costituivano ampia giustificazione allo stato d'animo della visitatrice: né il visitato era in grado di suggerire un rimedio. Eppure il rimedio c'era, come l'aneddoto varrà a dimostrare.

* *

Tali essendo i precedenti, è inutile spiegare come l'incontro con l'ospite d'Oltreoceano — colazione offerta da Luigi Pirandello nell'oggi scioccamente distrutto grill dell'albergo Ambasciatori in via Veneto — si aprisse per noi tre, lo scrittore, l'attrice e l'interprete designato, in istato di mal celato nervosismo.

Fra la generale sorpresa Gilbert Miller — bell'uomo appena maturo, estroverso, magnetico di personalità come l'impresario della commedia, contornato fra gli altri sloni da quello di primo individuo che vedessimo giungere dall'America in aeroplano — ci abbordò in francese e in quella lingua continuò fino al caffè ed oltre: un francese talmente impeccabile che ad un certo momento uno dei tre italiani osservò: « *Ma lei si esprime come chi avesse un bachot da Louis Le Grand!* » (lo storico liceo di Parigi donde sono usciti Voltaire, Hugo e Clair, a tacere di Mendès-France). Rispose il Miller: « *Io ho una licenza liceale di Louis Le Grand!* » e la spiegazione fu che tanto, già ai suoi tempi, aperto di visione del mondo era suo padre, impresario anch'egli.

Si restò intesi sull'uscio con l'attrice che ci si sarebbe sentiti più tardi circa l'esito dell'esame di inglese che così vivamente ci preoccupava. Frattanto Pirandello — desideroso come sempre e più che mai di sostenere Marta e incurante come sempre e più che mai del costo per sè medesimo e per il mondo dei propri affetti — teneva banco da par suo ad un Miller estasiato.

La telefonata sentina venne, puntuale, per informare che la conversazione era continuata a lungo, ma sempre in francese. Così fu e continuò ad essere, per quattro estenuanti giorni, durante i quali Marta continuò ad avere il cuore serrato in attesa di quello che essa chiamava l'inizio dell'esame e Pirandello continuò a profondere cortesie — lui normalmente schivo — sul Miller. La copia del contratto destinata alla Abba, frattanto pervenutaci a cura del Colin, continuava dal suo canto a giacere illibata nella sua cartella, giacché l'impresario di tutto parlava tranne che di questo argomento.

* *

La colazione d'addio ebbe luogo questa volta all'albergo Excelsior, dove l'attrice risiedeva. Nuova convocazione del suo seriito; nuove cerimonie in francese, perpetuazione del surpense. Giunti che si fu ai liquori nel salotto di lei (un ambiente tranquillo sul retro di quell'alteramente rumoroso palazzo), Marta trovò — previo un volger d'occhi verso il Maestro e previo un di lui positivo battere di palpebra — che l'ora era giunta. Osservò — con voce di testa, per chi ben la conoscesse — che eravamo ormai ai saluti e il Miller non s'era curato né di accertarsi della sua conoscenza della lingua, né di fare il minimo cenno a quello che pure ella aveva inteso essere lo scopo del suo soggiorno a Roma: contratto o non contratto per Broadway.

Rispose l'ospite: « *Cara amica, io sono venuto in Italia per studiarla; e se lei crede che non costituisca buon metodo per lo studio di una personalità l'andare insieme per parchi e per musei, lei ha una ben povera concezione delle mie qualità di impresario* ».

« *E sia* — replicò l'attrice — *ma il mio inglese... del mio inglese... lei non sa nulla del mio inglese!* ».

« *Per me questo conta poco; ma se proprio ci tiene, sentiamo pure il suo inglese: ascolto* ».

E qui l'imprevisto e l'incredibile s'avverarono insieme. Marta, levatasi, disse e colorì senza un'intacca e con efficacia totale un abbastanza lungo monologo di non so più quale classico, forse Marlowe. Giuro che ho sentita, in bocche italiane (figli di matrimoni misti, aristocratici dalla nurse al sesto mese e simili) lingua britannica pari a quella di Marta Abba in quell'ora, non mai migliore o maggiormente polita.

Il gioco era stato semplice, per una grande attrice, dotata di un organo uso a modulare. S'era presa, all'insaputa di tutti, un britanno colto e col suo aiuto aveva mandato a mente e fatto proprio il pezzo: testo, lingua, accenti, inflessioni, dentali, labiali, sibilanti, spiranti, affricate e quant'altro.

Rispose il Miller, per la prima volta in inglese: « *Marta cara, facciamo attenzione. Bisogna che lei si levi* ("levi"; così disse, non "lèvi") *subito di dosso questo* Oxford accent. *Non dimentichiamo che la pièce è "Tovarich"; in essa lei impersona una russa scappata a Parigi. Con un inglese di questo genere rischiamo di rovinare tutto!* ». Dove si vede che l'attrice aveva pensato al maestro di dizione, ma prima di lei l'impresario aveva riflettuto, già nella scelta del veicolo, alla nazionalità dell'interprete.

Fu così che Marta Abba andò in America, guidata dalla sua stella ma anche sospinta dal superiore sentimento di Luigi Pirandello, che io, con crescente mia pena, avevo visto chiaramente, giorno per giorno, dare fredda, sorridente opera al compiersi del destino dell'attrice, a costo del proprio sentimento di uomo e del finale instaurarsi della propria solitudine. Finale s'è detto, giacché ben presto alla solitudine seguì la morte.

Fu così che Marta Abba trionfò a Broadway, sposò Mr. Severance A. Millikin di Cleveland, Ohio, proprietario di banche e ferriere, e visse con lui felicemente: per dieci anni della propria vita, fino al divorzio da lui impetrato.

Ercole Graziadei

LA MALATTIA PIÙ PERICOLOSA DEI TEMPI MODERNI

L'obesità ci accorcia la vita e noi non sappiamo combatterla

Crescono confusione e pregiudizi, si diffonde il culto illusorio di diete che fanno più male che bene - Il fatto è che la nostra alimentazione è in genere eccessiva e non adeguata ai bisogni dell'esistenza - Per disperdere certe false idee basta ricorrere al medico - Latte, carote, arance sotto accusa

Gli americani, accaniti cultori di statistiche, hanno calcolato che se si trovasse un rimedio contro il cancro la vita media dell'uomo aumenterebbe di un anno. Per contro, se si riuscisse ad eliminare l'obesità, la vita media sarebbe prolungata di cinque anni. Una doccia fredda. Spesso noi siamo abituati a considerare la pinguedine come un malanno più estetico che fisico. «Pazienza — diciamo — anche noi a diciotto anni eravamo magri e scattanti. E' l'età, il modo di vita, bisogna rassegnarsi. E poi che importa se si è grassi?». D'accordo, un po' di rotondità non preoccupa, ma un eccesso sì. A sentire gli esperti, l'obesità è un fantasma minaccioso. E' la malattia — spiegano — più pericolosa dei tempi moderni, predispone alla gotta, al diabete e all'arteriosclerosi (che uccide due volte più del cancro). E, tanto per cominciare, accorcia la giovinezza.

Un ammonimento che lascia perplessi. I libri sull'argomento non mancano, i dietologi sono prodighi di consigli, ogni tanto una nuova cura dimagrante sale alla ribalta come la moda dello «shake» o della minigonna. Ma la schiera degli obesi non sembra diminuire. Crescono invece confusione e pregiudizi, si diffonde in certi casi il culto illusorio di diete che fanno più male che bene. Il fatto è che non sappiamo ancora mangiare, abbiamo abitudini vecchie e superate, la nostra alimentazione in genere non è adeguata alla nostra vita. Ecco un esempio abbastanza comune. Al mattino caffelatte o magari un sandwich, a mezzogiorno pastasciutta, bistecca, patate fritte, formaggio, frutta, caffè con due cucchiaini di zucchero, a sera minestra, ancora carne e caffè. Il tutto innaffiato con vino. Il che significa, spiegano gli specialisti, almeno 1 mila calorie. Uno spreco.

Per l'uomo moderno, che trascorre buona parte della giornata in ufficio e viaggia seduto sulla sua automobile, la razione necessaria è di 2500 calorie. Qui sta il punto cruciale, in questa differenza aritmetica (vi sono, beninteso, anche altre origini che il medico può chiarire) c'è sovente lo squilibrio. Le condizioni di vita non sono più quelle di trenta o cinquanta anni fa, siamo diventati in buona parte dei sedentari, motorizzati, «habitués» della televisione e del cinema, comodi spettatori dello sforzo altrui sulle gradinate dello stadio.

Anche la massaia, grazie agli elettrodomestici e all'ascensore che le risparmia le scale, ha ridotto le sue fatiche. Eppure il nostro comportamento a tavola non si è fatto certo più sobrio, anzi pretendiamo di più.

Tra quanti invece si curano della linea, della perfetta elasticità ed efficienza fisica prosperano i pregiudizi alimentari. E dire che per disperdere queste false idee basterebbe consultare un medico, come si fa in caso di influenza o di altre malattie. Un'attrice di teatro un giorno si è presentata nello studio di un noto dentista francese. Le era venuta, improvvisamente e inspiegabilmente, la carie. Era una donna che fino a qualche tempo prima aveva una dentatura perfetta, un fisico senza un etto di grasso in più. Il sanitario l'ha interrogata sulle sue abitudini alimentari. «Nessuna preoccupazione — ha risposto l'attrice con una punta di orgoglio — sono a regime, seguo la dieta "Zen"».

La dieta Zen, per chi non lo sapesse, è praticata da certi monaci orientali dediti alla contemplazione e consiste esclusivamente di alcuni cibi vegetali. Un alimento non certo adatto ad un'attrice impegnata assiduamente nella fatica di prove e spettacoli. Il dentista le ha consigliato piatti più sostanziosi, come la tradizionale bistecca. Risultato: dopo un certo periodo di regime più equilibrato la carie è stata vinta.

Una ragazza di diciotto anni s'era messa in testa di seguire una dieta fatta solo di carote al mattino, mezzogiorno e sera. Due chili al giorno. Aveva l'impressione di snellirsi, sia pure con un po' di nausea. E' andata avanti così per qualche tempo, poi la pelle delle mani, dei piedi e del seno ha cominciato a tingersi di uno strano color arancione.

I medici (tranne, naturalmente, nel caso di certe malattie) sono contrari in genere a bandire in modo categorico qualche alimento, alle diete uniformi. «Ogni regime esclusivo — dicono — è dannoso. Siamo onnivori, dobbiamo mangiare un po' di tutto». Un'alimentazione di sola verdura e frutta, ad esempio, può creare noie intestinali e carenza di albumina. Anche il latte, alimento considerato completo, è sotto accusa. I regimi al latte un tempo tanto decantati in America portano perturbazioni glandolari. Gli specialisti della nutrizione osservano che si tratta sì di un cibo completo, ma mal proporzionato. Contiene troppi lipidi e poco zucchero; ha del calcio, ma pochi altri minerali. Infine, non possiede tutte le vitamine: un'alimentazione a base puramente di latte può creare squilibri.

«Il peso dell'individuo — ci ha detto il fisiologo prof. Pinotti, docente di scienza dell'alimentazione all'Università di Torino — è dovuto all'equilibrio fra l'energia spesa per l'attività muscolare e le calorie assorbite con gli alimenti. Per dimagrire bisogna o aumentare una dose o diminuire l'altra. La dieta deve consistere in una diminuzione quantitativa degli alimenti e non qualitativa. In altre parole mangiare di meno». Una verità semplicissima. Il prof. Pinotti ha aggiunto: «Anche le intense emozioni prolungate di qualsiasi genere possono aumentare il dispendio di energia, per un turbamento dell'equilibrio endocrino». E' il caso, ad esempio, di certi innamorati che si consumano nella loro passione (anche i pazzi in amore, dicono i fisiologi, sono magrissimi): un'intensa vita sentimentale, insomma, per alcuni ha quasi l'effetto di una dieta.

Le manie della mensa sono infinite. C'è chi si fissa con le vitamine e ne fa una moda. Un tempo usava la vitamina A e si prendevano fiumi di olio di fegato di merluzzo, poi venne il momento della D, oggi è in auge la C. Molti fanno la cura dei limoni perché è risaputo che gli agrumi contengono vitamina C, ma l'acido del limone — avvisano taluni esperti — può intaccare lo smalto dei denti. E poi, tanto per raffreddare gli entusiasmi, bisognerebbe mangiare circa sei chili di arance per ottenere l'equivalente di una pillola di vitamina C.

I pasti, inoltre, sono mal distribuiti. Mangiamo poco al mattino, pur avendo davanti lunghe ore di lavoro e fatica (il «breakfast» degli inglesi è una saggia istituzione), ci ingozziamo frettolosamente a mezzogiorno, a sera magari escludiamo la carne pensando di fare una coraggiosa rinuncia. Ma in compenso la nostra cena è composta di minestra, verdura e anche prosciutto. Un errore. La fettina di carne — obiettano gli specialisti dell'alimentazione — è preferibile al salame e un po' di pesce, nutriente e più digeribile, andrebbe ancora meglio.

Modificare i propri gusti alimentari non è facile, ma spesso è necessario. Bisogna stabilire un regime che vada d'accordo con le nostre abitudini e il nostro fisico, consigliarsi con il medico, soprattutto prima di cominciare una dieta dimagrante. Per gli obesi c'è una regola drastica che non consente strappi. Un noto dietologo, Renzo Lucchesi, ha pubblicato un ricettario completo per chi voglia perdere peso, pur mangiando in modo vario («Mangiare e dimagrire» Ed. Domus). L'opera si apre con un «decalogo dell'obeso». Dice una delle prescrizioni: «Non bere durante i pasti più di mezzo bicchiere d'acqua o di vino leggero». E un'altra: «Abolire gli alcolici di qualsiasi tipo (aperitivi compresi)», ricordando che pochi alimenti raggiungono il valore calorico fornito dall'alcool». La ragazza che salta i pasti e poi cede alla tentazione dei cioccolatini è vittima di un equivoco. «Abolire lo zucchero, e di conseguenza tutti i dolciumi, anche quelli che, come le caramelle, possono sembrare trascurabili e innocui». E così via. Non c'è altro modo, secondo il dietologo. Inutile cercare la svelta «silhouette» dell'indossatrice inseguendo il miraggio di massaggi, pillole, prodotti miracolosi: non sono che palliativi, quando addirittura non fanno male.

Ernesto Gagliano

Oggi San Valentino festa degli innamorati

— Che sorpresa, caro! Avevo completamente dimenticato che oggi è San Valentino!

Quasi una favola dei nostri tempi

I romantici fidanzati di Londra: l'aristocratico pakistano (parente di Karim) Reza Ali Khan e l'italiana Bianca Bortoletto (Tel.)

Non è principe (e neppure ricco) il fidanzato della bella di Oderzo

La parentela di Reza Ali Khan con Karim è molto vaga - «Veniamo dallo stesso ambiente», dice e si stupisce del clamore suscitato in Italia dalla sua storia d'amore con Bianca Bortoletto figlia di un capofficina - Dopo il matrimonio, malgrado abbia sinora vissuto di rendita, dovrà cercare un impiego - Lui vorrebbe andare in America, lei preferisce restare in Gran Bretagna per proseguire gli studi d'inglese - Sabato prossimo le nozze in una chiesa di Londra

Il nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Bianca Bortoletto e Reza Ali Khan, la giovane italiana e l'aristocratico pakistano che si sposeranno sabato prossimo a conclusione di una bella storia d'amore, sono andati a spasso stamane per Hyde Park, di fronte a Bayswater, nei cui paraggi abitano entrambi. Stanno completando i preparativi delle nozze, che saranno celebrate di fronte a pochi intimi, la zia e sorella di lei, le quali verranno appositamente dall'Italia, e i cugini di lui. I due promessi sposi, schivi della pubblicità che li circonda, non hanno voluto rivelare il nome della chiesa cattolica dove avrà luogo la cerimonia.

A dire la verità, sembrano quasi spaventati del clamore suscitato in Italia dalla loro vicenda. Reza Ali Khan dice di non essere un principe. La sua parentela con Karim è molto vaga: «Veniamo dallo stesso ambiente», afferma il giovane senza altro precisare. Enormi ricchezze non ne ha: vive agiatamente, ma col matrimonio dovrebbe assumere un impiego. Ha raccontato che il nonno, poeta e romanziere, fu nominato cavaliere da Giorgio V, il nonno della regina Elisabetta, e il titolo è passato poi a suo padre che in patria, nel Pakistan, viene perciò chiamato Nawabzada. Bianca Bortoletto avrà comunque diritto, dopo le nozze, al titolo di Reza Ali Begum.

Il giovane, venticinquenne, alto ed aitante, ha ricevuto un'ottima educazione. Si è laureato in scienze all'Università di Michigan, negli Stati Uniti, ha frequentato un corso a Cambridge. Abita attualmente in un modesto albergo, non fa nulla, ma vorrebbe ritornare in America, e dedicarsi alle ricerche scientifiche. Bianca Bortoletto, che sognava di diventare hostess, sarà lieta di abbandonare ogni ambizione e seguirlo dovunque andrà. Non rientra tra i loro progetti un soggiorno in Pakistan, dove vivono i genitori di lui. Non sembra che vi siano palazzi e tesori ad aspettarli. «Tutti pettegolezzi», hanno osservato, interpellati su questo punto.

Le nozze saranno celebrate col rito cattolico, ma ciò non significa che Reza abbandonerà la religione musulmana. I due giovani non hanno deciso neppure come allevare i figli e il problema, per ora, non sembra preoccuparli. Anche senza gli splendori orientali annunciati in Italia, la loro rimane una bella storia d'amore. Lei è la bellissima figlia di un capofficina in pensione, lui è per lo meno l'equivalente italiano di un visconte; lei viene da Oderzo, paese in provincia di Treviso, lui dalla fiabesca città di Lahore; lei dovette mantenersi agli studi lavorando, al suo arrivo in Inghilterra tre anni fa, lui ha sempre vissuto di rendita.

Erano molto diversi l'uno dall'altro, senza essere agli antipodi. Si conobbero davanti al Foreign Office, forse nel corso di una dimostrazione studentesca. «Ma la politica è estranea ai nostri sentimenti», commentano scherzando. Si separarono in occasione di un viaggio di lei a Parigi e scoprirono di non riuscire a sopportare il distacco. Il loro amore è maturato a poco a poco. L'anno scorso Bianca Bortoletto ha portato il fidanzato in Italia affinché conoscesse i suoi genitori, ma nessuno pensava che si sarebbero sposati così presto.

Trascorreranno probabilmente la luna di miele in Svezia, poi torneranno per qualche mese in Inghilterra. Ciò consentirà a Bianca Bortoletto di completare i suoi studi di inglese, nei quali è bravissima, e al marito di prendere contatto con persone influenti che potranno offrirgli una buona carriera. La giovane frequenta la Facoltà di lettere a Cambridge. Può non aver trovato un vero principe, può non avere scelto un marito molto ricco; ma Reza rimane il suo principe azzurro.

Ennio Caretto

DA TRENTA ORE VANE RICERCHE DI GUIDE E MILITARI

Nessuna traccia del biellese scomparso sul ghiacciaio del Breithorn

«Scendo a Cervinia» aveva detto agli amici dopo avere rinunciato all'ascensione del Breithorn. Forse ha sbagliato itinerario ed è piombato in qualche crepaccio - Anche se nella caduta rimase solo ferito è improbabile sia sopravvissuto: la temperatura stanotte era di 20 gradi sotto zero

Nostro servizio particolare

CERVINIA, martedì sera.

Ci sono ormai poche speranze di salvare Giorgio Rondi, lo sciatore biellese di 32 anni, scomparso domenica sul ghiacciaio di Plateau Rosa, al ritorno dalla base del Breithorn. Dopo trenta ore di ricerche, sebbene le condizioni atmosferiche siano ottime, non s'è trovata di lui alcuna traccia. Giorgio Rondi era salito fino all'attacco del Breithorn con un gruppo di amici, ma aveva dovuto rinunciare alla scalata perché non aveva con sé i ramponi. Così, per prudenza, si era separato dalla comitiva. Agli amici aveva detto che sarebbe sceso a Cervinia in sci seguendo il percorso consueto. Ma appena partito, deve aver cambiato idea. Questa ipotesi spiega perché gli sforzi dei soccorritori siano stati finora vani.

Le ricerche sono state condotte ieri da numerose squadre sotto la direzione di Jean Bich, il capo delle guide di Cervinia. Vi hanno preso parte anche molti maestri di sci, le guardie di finanza con un cane poliziotto, gli agenti dello speciale distaccamento di P.S. per la vigilanza sulle piste e i carabinieri. La zona ove il Rondi avrebbe dovuto passare stando a quanto aveva detto agli amici è stata esplorata metro per metro. La neve è compatta, in molti tratti gelata. Le insidie dei crepacci in questa stagione sono molto limitate, perché il freddo intenso rallenta il movimento del ghiacciaio.

Cosicché si ritiene che il Rondi, dopo aver rinunciato a scalare il Breithorn, avendo ancora molto tempo a disposizione per il rientro a Cervinia, non abbia scelto la via più breve, ma abbia voluto compiere una gita fuori degli itinerari abituali. Forse si è portato oltre la Gobba di Rollin, la panoramica cupola di neve che limita a sud il ghiacciaio di Plateau Rosa e strapiomba sulla Valle di Ayas. Oppure è sceso dalle Cime Bianche verso Valtournanche. Se è rimasto vittima di un incidente in questi tracciati lontani dalle piste più battute, se è stato ferito, nessuno ha potuto udire le sue invocazioni. Occorreranno settimane per esplorare tutta la zona.

Anche questa mattina, come s'è detto, il tempo era splendido e la visibilità ottima. Ma nella notte la temperatura era scesa ad oltre venti gradi sotto zero, e in queste condizioni, se anche lo sciatore, ferito, ha cercato riparo in qualche buca, è improbabile che sia riuscito a sopravvivere. Le squadre hanno tentato di scoprire le eventuale traccia dei suoi sci: ma nei tratti gelati, in questi giorni gli sci non lasciano quasi il segno. E un po' di vento, accumulando neve polverosa negli avvallamenti, basta a ricoprire ogni cosa.

p. m.

L'immenso ghiacciaio del Breithorn dove si ritiene che lo sciatore biellese sia precipitato in qualche crepaccio

L'angoscia dei familiari

BIELLA, martedì sera.

La moglie e i genitori di Giorgio Rondi, il biellese appassionato di montagna disperso da domenica scorsa nella conca del Cervino, ove si era recato a sciare, sperano ancora che egli sia vivo. Sono stati informati della scomparsa soltanto ieri sera: nell'eventualità che il giovane potesse essere rintracciato dalle squadre di soccorso, gli amici avevano nascosto loro la verità.

Giorgio Rondi, che ha 32 anni, da oltre un decennio svolge le mansioni di impiegato amministrativo presso il Lanificio Modesto Bertotto, di Vegliomosso, dove risiede; da otto anni è sposato con Silvia Bianco, anch'essa trentaduenne (l'anniversario delle nozze ricorre il prossimo 10 aprile) ed ha due figli: Paola, di 6 anni, e Simonetta, di tre.

A Vegliomosso abitano anche i suoi genitori, Gina e Duilio Rondi, di 53 e 58 anni. Assai noto nell'ambiente alpinistico biellese, il Rondi è ritenuto esperto e prudente. Domenica mattina aveva raggiunto Cervinia con una comitiva di biellesi: la gita, cui partecipavano circa settanta sciatori, era stata organizzata dalla sezione di Trivero del Cai.

Ieri mattina sono partiti per Cervinia il presidente del Cai di Trivero, Oscar Castello, alcuni componenti la locale sezione del Centro di soccorso alpino, e il sindaco di Vegliomosso, Pietro Pichetto.

Il «navigatore solitario» nel Pacifico

Chichester nei guai per una falla a prua

Il suo «Gipsy Moth» (che ha già percorso 2300 km) imbarcava acqua

Dal nostro corrispondente

LONDRA, martedì sera.

Francis Chichester, il navigatore solitario che affronterà Capo Horn nella traversata degli oceani da Sydney a Portsmouth, ha avuto del filo da torcere, per alcuni giorni e col mare mosso, a causa di una falla nella prua del suo «Ketch» di 17 metri, «Gipsy Moth». Lo scafo imbarcava acqua, e Chichester ha dovuto costantemente manovrare la pompa per evitare il peggio. Quando il tempo si è rimesso al bello, il pericolo è scomparso: il navigatore solitario ha scoperto che la falla era sopra la linea d'immersione, e vi ha prontamente rimediato.

Chichester stesso ha narrato l'episodio in una comunicazione radio con la sede londinese del «Segretariato Internazionale della lana», che è uno dei finanziatori della sua impresa. Ogni pomeriggio egli si metterà in contatto con il «Times» per trasmettere uno dei suoi due servizi speciali settimanali, e si presume che fornirà altri particolari.

Il navigatore solitario ha detto di trovarsi a poco più di trecento chilometri a nord-est di Auckland. E' quindi piuttosto in ritardo sulla sua tabella di marcia. In oltre due settimane ha percorso circa 2300 chilometri, e per arrivare a Capo Horn deve percorrerne ancora quasi 9000. La traversata da Sydney a Portsmouth (cioè dall'Australia all'Inghilterra) è di 22.000 chilometri.

Ora il vento è favorevole però a Francis Chichester. Il sessantacinquenne editore londinese, nella parte iniziale del viaggio, è stato molto sfortunato: ha incontrato violenti tempeste («Gipsy Moth» è stata quasi capovolta da un'ondata colossale), poi mare mosso, e infine bonaccia. A causa di questa ultima, ha detto il temerario navigatore, in diciotto ore era riuscito l'altro ieri a coprire solo cinquanta chilometri. Adesso spera di poter recuperare il tempo perduto. Come noto, s'è fissato un limite di tempo per la traversata: 110 giorni, la media stabilita dai velieri del Settecento e dell'Ottocento.

Avvicinandosi alla Nuova Zelanda Francis Chichester aveva chiamato alla radio nei giorni scorsi un vecchio amico, per salutarlo.

e. c.

Uccise la moglie che non voleva dargli un abito

Confermati 24 anni al calabrese uxoricida

Con fredda ferocia vibrò dodici coltellate alla donna - Era l'epilogo tragico di una vita coniugale estremamente tormentata - Stamane, al processo d'appello, l'assassino ha avuto il condono di un anno della pena

L'uxoricida Antonio Savino, condannato dai giudici popolari di Novara a 24 anni di reclusione, per avere ucciso a coltellate il 28 novembre scorso, a Gravellona Toce, la moglie Maria Teresa Mirabelli cinquantatreenne, è comparso oggi in Corte d'Assise per il processo di Appello, a Torino. La sentenza è stata confermata, con la concessione di un anno di condono.

Il delitto, che non ebbe testimoni, maturò in un ambiente di grettezza e di violenze, durante un lungo periodo prima in Calabria, poi in Piemonte, dove i Savino si erano trasferiti. Un odio profondo si era acceso tra padre e figli. L'esplosione di questo odio si ebbe all'inizio del dibattito di primo grado. Uno dei figli, Mauro Savino, entrato in aula per firmare, con gli altri fratelli, il documento di costituzione di parte civile, con il patrocinio dell'avv. Mele, sputò addosso al padre.

Antonio Savino, 59 anni, agricoltore, nato a Ripa Candida (Catanzaro), sostiene di essere stato brutalmente cacciato di casa. Da dieci giorni viveva all'albergo. Aveva deciso di fare ritorno in Calabria. Il giorno della tragedia era andato appunto a casa a prendere la sua roba.

Quando gli si rinfaccia il passato di cattivo marito perché, ubriaco, maltrattava la moglie, come risulta dalle ripetute denunce ai carabinieri, cerca di scagionarsi: «C'era amore tra me e mia moglie, come lo dimostra la nascita di undici figli. Sono stati costoro, fattisi adulti, con le loro pretese di vestire e vivere bene, al di là delle nostre possibilità economiche, a portare la discordia».

In realtà la donna e i ragazzi, stanchi di vivere in quelle condizioni, l'avevano abbandonato venendo su nel Nord, a Gravellona Toce. Dopo un mese l'imputato li raggiunse. Ma, stando alla sua versione, malgrado avesse trovato lavoro e consegnasse loro tutto il salario, non ne tolleravano la presenza in famiglia.

«Quel tragico 28 novembre — così Antonio Savino rievoca la sanguinosa vicenda — avevo mandato un amico a ritirare la valigia. Non gliela volevano consegnare. Ci sono andato io. Ero già sulla porta per uscire, quando mi sono ricordato di avere dimenticato un abito. Mia moglie disse che non c'era più nulla di mio ed insistette perché mi allontanassi. Si accese una discussione. Lei afferrò un coltello da cucina minacciandomi. La disarmai, ma lei si chinò a raccogliere un falcetto che era a terra, nel cortile, accanto ad una catasta di legna. Allora la colpii due volte con il coltello che avevo raccolto e lei lasciò cadere il falcetto».

Il contadino continuò a vibrare colpi, dieci o dodici in tutto: questa furia omicida, espressione di cupa ferocia, poco si concilia con l'affermazione dell'uxoricida, che «comunque non aveva intenzione di uccidere».

I quattro figli, Mauro, Attilio, Donato e Michele, al processo di Novara, si erano scagliati contro il padre rivolgendogli le più infamanti accuse dopo averlo definito «ubriacone, mascalzone, assassino». I giovani però hanno dovuto ammettere di non avere mai assistito alle scene di violenza.

L'uccisione di Maria Teresa Mirabelli — a parere di molti che la conoscevano — sarebbe stato «l'ultimo atto di un calvario patito per anni dalla vittima», una donna tutta buona, mentre il Savino è descritto come un violento, prepotente e crudele. A Gravellona Toce molti sentivano che il dramma era inevitabile. I figli una volta fuggirono di casa e, alla fine se ne andò anche la moglie.

In udienza, anche oggi, l'uxoricida ha ripetuto le dichiarazioni già rese nelle precedenti fasi giudiziarie. Il p.g. Ribet che aveva, come i difensori, avvocati Di Tieri e Panier Bagat, impugnato la sentenza di Novara, ha proposto che la pena fosse aumentata di due anni.

La Corte (pres. Ottello, cons. rel. Del Pozzo, cons. Quaglino), ha confermato la condanna a 24 anni di reclusione, applicando il beneficio di un anno di condono.

L'uxoricida Antonio Savino nella Corte d'Appello di Torino

A Roma, nel quartiere dei Parioli

Una giovane danese mette k.o. un rapinatore

Roma, martedì sera.

Una bionda e avvenente danese, scippata della borsetta, ha rincorso e acciuffato il ladro e, dopo averlo stordito con un paio di pugni, si è ripresa la borsa. Non solo: ha fatto in tempo a leggere la targa della moto sulla quale il malcapitato è fuggito insieme con un complice. Denunciato l'episodio i due sono stati identificati ed arrestati dalla polizia: sono ragazzi di 17 e 18 anni, appena usciti dall'Istituto di rieducazione di Roma.

La bella vichinga si chiama Agnete Felbert, ha 21 anni, è alta un metro e 80 ed è nata a Copenaghen. Si trova a Roma da un paio di mesi. Ieri, verso le 15, passeggiava per via San Valentino, una delle strade più tranquille ed eleganti dei Parioli. D'improvviso, è stata avvicinata da un giovane a bordo di una moto e da un altro a piedi. Questo ultimo le ha strappato di mano la borsetta contenente 30 mila lire in contanti e un assegno da 29 mila, quindi si è dato alla fuga.

Invece di urlare «al ladro», Agnete Felbert è partita all'inseguimento. La corsa è durata un attimo; la colluttazione ancora meno, perché due poderosi pugni in pieno viso hanno steso il malcapitato sull'asfalto. Mentre la giovane recuperava la borsetta, il ladro, barcollando, ha raggiunto la moto del complice, che aveva assistito sgomento all'epilogo del «match».

Letta la targa, Agnete Felbert si è recata in commissariato e ha denunciato l'episodio. Il proprietario della moto, Giuseppe O. (17 anni), subito identificato, ha confessato di aver compiuto lo scippo con un amico, Franco (18 anni) conosciuto al Tribunale dei minorenni.

l. g.

Prezioso ritrovamento in una biblioteca di Madrid

Scoperti da un americano due grossi codici di Leonardo

I manoscritti constano di oltre 700 pagine e 200 illustrazioni - Contengono trattazioni di meccanica e di architettura - Essi dimostrano che alcune importanti invenzioni (attribuite poi ad altri) furono opera del genio toscano - Fra queste la trasmissione a catena

Nostro servizio particolare

Boston, martedì sera.

Un professore dell'Università del Massachusetts ha rintracciato, in una biblioteca spagnola dove si trovavano da oltre 350 anni, due manoscritti riccamente illustrati di Leonardo da Vinci. Contano più di settecento pagine ed oltre duecento illustrazioni, trattano di architettura e ingegneria meccanica e contengono, a detta degli esperti, alcuni dei più bei disegni leonardeschi. Il ritrovamento è opera del dott. Julius Piccus, titolare della cattedra di lingue romanze a Boston. Ha autenticato i manoscritti il dott. Ladislao Reti, dell'Università di California.

L'Università del Massachusetts ha già ottenuto dalla Biblioteca Nazionale di Madrid i diritti esclusivi di pubblicazione. Piccus e Reti commenteranno il testo leonardesco, che verrà dato alle stampe con il titolo *I codici madrileni di Leonardo da Vinci*. Saranno necessari due anni per il lavoro di preparazione.

Si sapeva dell'esistenza dei manoscritti, che erano stati affidati alla Biblioteca di Madrid intorno al 1600. Ma essi erano scomparsi da oltre un secolo e mezzo. Piccus ha visitato la Biblioteca di Madrid per alcune ricerche sulla poesia medioevale spagnola, ma era interessato anche ai manoscritti perduti. Con l'incoraggiamento di un bibliotecario, persuaso che i preziosi codici fossero ancora nell'istituto, egli intraprese minuziose indagini, esaminando migliaia di documenti.

Dopo quindici mesi i suoi sforzi furono ripagati dal rinvenimento di una scheda di catalogo. Il dottor Piccus chiese i libri corrispondenti, e si vide consegnare i manoscritti leonardeschi, redatti nella caratteristica grafia speculare — da destra a sinistra — del genio italiano.

Due settimane fa il dottor Reti ha autenticato i manoscritti. Ha detto Piccus ai giornalisti: *«Si potrebbe dire che sono stato fortunato. Non cercavo in modo specifico queste opere, ma sapevo che erano fra i circa trentamila manoscritti della biblioteca».* E Reti: *«La scoperta sarà di estrema importanza per lo studio di Leonardo. Di lui esistono in tutto il mondo solo cinquemila pagine, e così adesso siamo in possesso di circa un sesto del patrimonio finora conosciuto».*

Leonardo, ha aggiunto il dottor Reti, scrisse i testi ora ritrovati fra il 1491 e il 1505. Le pagine dei codici di Madrid contengono disegni di ordigni meccanici la cui invenzione era ritenuta di epoca molto più tarda e che non venivano neppure attribuiti a Leonardo. Fra gli altri la trasmissione a catena, largamente impiegata dall'industria moderna, soprattutto nelle biciclette e nelle motociclette.

u. p.

Il professor Julius Piccus (a destra) mostra ad un collega uno dei disegni di Leonardo da lui scoperti alla Biblioteca nazionale di Madrid. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Gli «squartatori» di Asti

Perizia psichiatrica per madre e figlio

Asti, martedì sera.

(g. m.) Gina Cerrato di 38 anni e il figlio Silvano di 17, arrestati per aver assassinato il rispettivo marito e padre, Francesco Zanetti, di 44 anni, com'è noto ucciso con tre colpi di martello alla nuca e poi sezionato con un'accetta e i cui resti sono stati trovati nella spazzatura della pubblica discarica di Variglie d'Asti, saranno sottoposti a perizia psichiatrica. Lo ha deciso il giudice istruttore del nostro Tribunale, dott. Bassolo, che emetterà nei prossimi giorni un'ordinanza per il loro ricovero provvisorio presso il reparto giudiziario del manicomio di Alessandria, dove i due rimarranno per tutto il tempo della perizia.

La Procura della Repubblica ha già provveduto alla nomina dell'avv. Platone del foro di Asti a difensore d'ufficio, sia per la madre che per il figlio, che sono incriminati di omicidio pluriaggravato, vilipendio e occultamento di cadavere.

Ieri sono giunti nella nostra città alcuni parenti dei coniugi Zanetti, che risiedono nei dintorni di Treviso, di dove la famiglia Zanetti è originaria, e si sono recati presso l'Istituto provinciale per l'infanzia, dove hanno visitato i figli minori della vittima: Adelina di 15 anni, Loredana di 5 e Giampiero di 2. Un'altra sorella, Margherita, di 18 anni, è invece ospite presso una famiglia amica. Nel pomeriggio si svolgeranno i funerali di Francesco Zanetti.

GLI AMORI DI GAUGUIN

Finalmente a Tahiti!

L'arrivo di Gauguin a Papeete avviene con la festosità con cui s'accolgono i nuovi capi

Ritornato a Parigi dalla Bretagna, Gauguin stringe una relazione intima con una graziosa sartina. Ma ormai è in grado di realizzare il suo antico sogno: andare a Tahiti. Prima di intraprendere il viaggio, si reca a Copenaghen dalla moglie e dai figli.

10 Felice di avere riconquistato l'amore della moglie e fiero dei suoi cinque figlioli, Paul Gauguin compie lunghe passeggiate in carrozza per le vie della capitale danese in compagnia di Mette e dei due figli più grandi. Ma è atteso a Parigi, dove deve preparare la sua grande partenza. Al suo ritorno, i simbolisti, sotto la presidenza di Mallarmé, offrono un banchetto al pittore e gli fanno sperare in un avvenire migliore. «Vedrai — egli scrive alla moglie — che fra qualche anno guadagnerò tanto da provvedere largamente ai miei e ai vostri bisogni. Tu riposerai, io continuerò a dipingere... ».

Gli addii con Juliette Huet sono meno festosi. La povera sartina attende un bimbo e non riesce a credere alle promesse di Gauguin. « Ti scriverò », lui le assicura. Ma Juliette scuote il capo, due lucciconi le scorrono sul viso: è inutile, tutti gli uomini sono uguali... Sulla nave in rotta per l'Oriente, Gauguin ha già dimenticato tutto, il suo sguardo è puntato sulle isole incantate che l'attendono. Ma queste sono ancora lontane, il viaggio è lungo, l'artista inganna il tempo facendo la corte alle mogli dei funzionari che raggiungono i loro mariti in colonia.

Finalmente, Tahiti s'avvicina, la nave entra nella rada di Papeete. Questa volta, Gauguin ce l'ha fatta. Una nuova vita sta per cominciare, tutto ciò che egli aveva immaginato si spiega sotto i suoi occhi. « Mi sembra che la confusione che regna in Europa qui non esista e che domani e sempre vi sarà la stessa pace, sino alla fine » scrive Gauguin subito dopo il suo arrivo. Del resto, i primi approcci dell'artista hanno esito favorevole. Egli è stato preceduto a Papeete da una lusinghiera reputazione. Subito, egli si presenta al governatore Lacascade, che lo tratta come un personaggio d'importanza. Poi per alcune settimane, la colonia francese lo festeggia: egli è invitato dappertutto, anche da un funzionario che ha due belle figlie e che fanno di tutto per piacergli. Riceve persino l'ordinazione di alcuni ritratti.

Ogni giorno, è per Gauguin una occasione per divertirsi, fantasticare, osservare. La morte del re Pomaré V lo sbalordisce con l'imponenza e la fantasia dei funerali polinesiani. Ed egli li descrive minuziosamente nelle lettere alla moglie. Ma, all'improvviso, l'entusiasmo svanisce: « Una tristezza profonda s'impadronisce di me — scrive liricamente Gauguin — a che scopo aver fatta tanta strada per trovar ciò che fuggivo... ». Ma il pittore non è più tanto gradito neppure ai connazionali che vorrebbero imporgli, dice, « la loro civiltà militaresca, commercio e amministrazione » e soprattutto gli rimproverano di essersi presa in casa una giovane indigena.

Ma Gauguin non ha dimenticato Parigi né gli esseri cari che vi ha lasciato: Juliette Huet, anzitutto, di cui parla continuamente nelle sue lettere all'amico Monfreid. E poi Mette, che proprio allora sta trascorrendo alcune settimane nella capitale francese e alla quale egli scrive lettere infuocate, non senza una punta di gelosia: « Spero — le dice — che tu abbia commesso soltanto peccati di pensiero. Posso essere geloso, ma non ho diritto di parlare standomene lontano da te per tanto tempo. Capisco che una donna che trascorra gli anni migliori della sua vita con un marito chissà dove, possa avere degli attimi di desiderio fisico ed affettivo... ». E' proprio così, anch'egli prova quei momenti di desiderio, con la differenza che lui li soddisfa...

SEGUE: La donna con il fiore

Sfidando la malignità dei suoi connazionali, il pittore prende con sé una giovane indigena

Così và il mondo

Un leader in gabbia

« Essere il leader d'un partito è come fare il domatore in una gabbia piena di tigri e di orsi polari: se riuscite ad impedire che si sbranino fra loro, ecco che si gettano su di voi ».

(dichiarazione di Alex Douglas Home, ex leader del partito conservatore inglese)

Diverbio alla Casa Bianca

Il senatore Robert Kennedy si è recato la settimana scorsa alla Casa Bianca ed ha discusso per circa un'ora col presidente Johnson sul suo recente viaggio in Europa. Così dicono i comunicati ufficiali. Ma negli ambienti politici di Washington circola una versione del colloquio assai diversa. L'incontro è stato piuttosto uno scontro, senza neppure quel riguardo per le forme che aveva sempre caratterizzato i rapporti fra questi due uomini. Questa volta il Presidente, forse conscio di sorprenderlo il rivale in svantaggio, ha detto al senatore seccamente ciò che in passato si era limitato a sussurrare sul suo conto in una cerchia di amici. Johnson avrebbe avvertito Kennedy che la sua pazienza si va esaurendo; che una cosa è ostacolare la sua amministrazione in patria, un'altra compromettere la politica dell'America all'estero. Kennedy facesse pure ciò che credeva; ma da ora in poi, lui, Lyndon Johnson, avrebbe messo in chiaro che c'è un certo tipo di opposizione che un Presidente non può tollerare. La durezza dell'attacco — afferma a suo giudizio — avrebbe scosso Kennedy. Questa settimana si sono notati segni di agitazione nel suo campo. Gli amici del senatore di New York si sforzano di controbattere la diffusa convinzione che, non contento della sua qualifica di « Presidente in pectore » nella sua tournée fra le capitali europee si è pure autonominato incautamente « Segretario di Stato ».

(Dall'« Observer », Londra)

Tuberi e agrumi

Pierre Salinger, che fu l'addetto stampa della Casa Bianca al tempo dell'amministrazione Kennedy, è a Parigi per la presentazione, nella versione francese, del suo libro dedicato al presidente ucciso. I giornalisti parigini intervistandolo gli hanno chiesto di fare un raffronto fra John Kennedy e Lyndon Johnson. Ma Salinger ha detto cortesemente di no. « Si tratta di due personalità completamente diverse — ha spiegato — e sarebbe come cercare di paragonare un'arancia e una patata ». Non ha voluto chiarire nemmeno chi corrispondesse alla patata e chi all'arancia.

(dalla « New York Herald Tribune and Washington Post)

L'esperimento

L'homo sapiens è la sola creatura terrestre in grado di separare il sesso dalla riproduzione. Dobbiamo tentare questo esperimento.

(Lord Ritchie - Calder in un discorso sul controllo delle nascite)

La «casa squillo» della pettinatrice genovese

Sei signori di mezz'età di fronte alla quattordicenne

Li ha convocati il magistrato - Due sono di Genova, gli altri dell'Alessandrino - Per ogni appuntamento pare che la ragazza ricevesse 10 mila lire

Dal nostro corrispondente

Genova, martedì sera.

I sei «ordini di accompagnamento» emessi ieri dal magistrato che conduce l'inchiesta sulla «casa-squillo» di corso Buenos Aires 19, riguardano altrettanti distinti signori che hanno superato la quarantina: quattro di essi risiedono ad Alessandria e Novi Ligure, due sono genovesi. I loro nomi, per il momento, non sono stati resi noti: si dovrà prima stabilire se essi hanno effettivamente avuto rapporti con Wanda Cardias, la quattordicenne sorpresa dalla polizia nell'ospitale appartamento che celava la sua attività dietro l'etichetta di «parrucchiera per signora». L'«ordine di accompagnamento» ha appunto questo scopo: gli indiziati saranno posti a confronto con la minorenne e soltanto in un secondo tempo il magistrato preciserà le loro eventuali responsabilità.

Ieri pomeriggio, a Marassi, è stata nuovamente interrogata la madre di Wanda, Zita Cardias, arrestata giovedì scorso a Riola Sardo (Cagliari) sotto l'accusa di aver indotto alla prostituzione la figlia quattordicenne. La donna, che ha 41 anni, continua a ripetere di essere all'oscuro di tutto in quanto riteneva che la figlia lavorasse al mattino come domestica nell'abitazione della cugina Paola Dessì — dove funzionava la casa-squillo — e nel pomeriggio come commessa in una lavanderia del quartiere di San Fruttuoso, gestita da un'altra sua parente. Questi, almeno, pare fossero stati gli accordi presi verso la fine dello scorso ottobre, quando madre e figlia si trasferirono nella nostra città dal paesino sardo.

Zita Cardias, vedova e da tempo ammalata, voleva sistemare Wanda nella speranza di trovare un aiuto finanziario nella conduzione familiare. E le sue due parenti le avevano assicurato per la figlia mille lire al giorno per l'attività di domestica e ottocento per il suo impiego di commessa. Sistemata la ragazza, la donna era tornata a Riola Sardo e qui, alla fine di ogni mese, le giungevano 50 mila lire, il guadagno della figlia. Con questo denaro aveva estinto alcuni debiti e pagate varie cambiali in scadenza.

Dalle indagini condotte dalla Squadra mobile è invece risultato che la ragazzina non ha mai fatto né la domestica né la commessa. Benché fosse giunta a Genova completamente inesperta della vita, ella aveva subito compreso, constatandolo di persona, che le frequentatrici della «maison de beauté» guadagnavano assai di più di quanto le era stato promesso e con minore fatica.

Secondo la «Mobile», ad indurla ad incontrarsi con i «clienti» è stata la padrona di casa, Paola Dessì; i suoi incontri si svolgevano quando l'abitazione non era frequentata da altre donne in quanto queste erano gelose della giovanissima concorrente. La ragazza riceveva diecimila lire ad ogni incontro, metà delle quali rimanevano a lei e le altre andavano a Paola Dessì. Wanda, naturalmente, guadagnava molto di più delle cinquantamila lire il mese preventivate e gran parte di questo denaro lo spendeva acquistando vestiti e preziosi.

Si sono infine appresi altri particolari sul conto delle frequentatrici non minorenni della «casa». Tre di esse, incaute, sarebbero ora in attesa di maternità; tutt'e tre sono sposate.

Filiberto Dani

Visita a Briga Alta del ministro Taviani

CUNEO, martedì sera.

Il ministro dell'Interno, on. Taviani, ha visitato ieri pomeriggio Briga Alta, il comune più lontano dal capoluogo in quanto dista da Cuneo 130 chilometri ed è stato costituito solo nel 1947, dopo l'annessione di Briga Marittima alla Francia. Erano ad accogliere l'ospite il prefetto dott. Santoro, il questore dott. Massagrande e il maggiore dei carabinieri Bernini. L'on. Taviani ha assistito ad una riunione straordinaria del Consiglio comunale ed ha quindi pronunciato un discorso.

La «grande demoiselle» odia la minigonna

Coco Chanel accusa i sarti di congiura contro le donne

Certi famosi disegnatori di moda elaborerebbero i loro abiti (dice l'anziana signorina) ispirandosi alle costruzioni di Le Corbusier - «Non amano le donne, vogliono renderle ridicole»

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Coco Chanel, la «grande demoiselle», è contro la moda attuale. Ricevendo ieri sera i giornalisti, al fianco del produttore americano Frederic Brisson, per parlare della commedia musicale che Broadway dedicherà nel prossimo autunno alla sarta parigina, questa ha dichiarato tra l'altro: «Portare una gonnella a mezza coscia non valorizza la donna. Bisogna sempre vestirsi in modo da essere avvantaggiati, la moda viene dopo. Viviamo all'epoca "yé-yé". La moda risiederebbe ora nella lunghezza della gonna: è una sciocchezza, la moda non deve salire dalla strada. Le donne si vestono sempre più come gli uomini e così si distrugge l'amore. Ora nessuno è di buon umore. So quel che dico, perché ho 350 donne che lavorano con me».

La famosa sarta parigina che ha modificato pochissimo la «linea» lanciata una quarantina d'anni fa, sostenendo che l'eleganza non deve cambiare ad ogni stagione, se la prende particolarmente con certi grandi sarti che, ella dice, «si ispirano a Le Corbusier ed alle case su palafitte quando disegnano i loro modelli». Costoro, secondo Coco Chanel: «Non amano le donne e quindi non si devono occupare di loro, poiché tentano soltanto di renderle ridicole».

A mano a mano che la «grande demoiselle» parlava, il suo volto diventava rosso di collera, soprattutto quando ha detto: «A Parigi abbiam perso la "haute couture" perché se n'occupano gli uomini. Mai, da quando sono in vita, avevo sentito chiedere, come avviene oggi, se la moda deve venire dall'Italia o dagli Stati Uniti». E' sciocca, secondo Coco Chanel, la paura di certi sarti che circondano di segreto i loro modelli perché non vogliono essere copiati. Si copia soltanto quel che è bello. Coco ritiene che i suoi modelli lo siano, e non li nasconde. Perciò, ha detto: «In provincia le donne sono vestite meglio che a Parigi, perché ci sono molte sartine che sanno lavorare a prezzo non eccessivo ispirandosi ai modelli dei migliori sarti».

In quanto alla commedia musicale su Coco Chanel, il produttore americano ha detto che avrà 75 attori, e costerà da 600.000 a 650.000 dollari. Il testo è scritto da Alan Jerner, l'autore di «My fair Lady» la musica sarà di André Previn, le scene di Cecil Beaton.

Loris Mannucci

Anche Maria Pia di Savoia ha scoperto le ginocchia. Eccola mentre in un atelier parigino sceglie alcuni nuovi modelli

Ieri nel centro di Napoli

Sorpresa in un alloggio con ragazze e foto immorali

NAPOLI, martedì sera.

(a. l.) In un lussuoso appartamento di Napoli, in via Marina Nuova 5, nei pressi di Piazza Municipio, i carabinieri hanno scoperto una «centrale» di ragazze-squillo.

Al momento della sorpresa nell'accogliente salotto vi erano tre ragazze Lidia S. di 22 anni, Maria P. di 20 e Annunziata S. di 19: con due professionisti stavano sfogliando un album di foto immorali. La proprietaria dell'alloggio, Angelina Migliavacca, di 30 anni, è stata arrestata ed inviata a Poggioreale sotto l'accusa di induzione e sfruttamento della prostituzione.

Forse la drammatica vicenda ha un fosco retroscena

Un altro "giallo,, a Sanremo per la donna morta dopo il parto

Le salme della madre e del neonato sono state sottoposte ad autopsia: s'ignorano per ora i risultati della perizia, ma pare quasi certo che la sciagurata abbia posto il figlio nel bagno e poi sia stata colta da un'infezione letale - La diagnosi sconcertante del medico curante

Dal nostro corrispondente

Sanremo, martedì sera.

Enorme impressione ha suscitato a Sanremo il dramma di Caterina Valdieri, la madre trentatreenne morta quasi certamente in seguito ad infezione da parto assieme alla creatura che aveva da poco dato alla luce e che è stata rinvenuta nel bagno avvolta in vecchi stracci, tenuti fermi da una grossa pietra. La Valdieri, pur non essendo sposata, aveva tre figli: Eva di 13 anni, Gianfranco di 11 e Marco di 5. Abitava in una casupola alla periferia di Sanremo, nei pressi di Bussana, e lavorava come domestica ad ore presso qualche famiglia di floricultori, che aiutava anche nelle coltivazioni di garofani. Nessuno — in questi ultimi tempi — si era accorto che la donna stesse aspettando un bambino. Eppure dalle circostanze emerse nel corso delle prime indagini esperite dalla squadra giudiziaria dei carabinieri, sembra proprio che non possano sussistere dubbi in proposito.

La Valdieri in questi ultimi giorni aveva denunciato dei forti dolori viscerali. Mercoledì scorso si era finalmente decisa a chiamare un medico, al quale, però, non confessò il suo stato di gravidanza. Il sanitario diagnosticò dei seri disturbi cardiocircolatori provocati da un improvviso abbassamento della pressione sanguigna, e sollecitò la paziente a farsi ricoverare in ospedale. Caterina Valdieri, purtroppo, non seguì il consiglio: secondo gli inquirenti non voleva far sapere le sue condizioni, perché sperava di cavarsela in casa da sola, come sembra abbia fatto in altre occasioni.

Giovedì mattina il cuoco dell'Ospedale Elioterapico di Bussana, Aurelio Rossi, vicino di casa della Valdieri, preoccupato dal rapido aggravarsi delle condizioni della donna, telefonò all'autoambulanza della Croce Rossa. Ma ormai era troppo tardi: la donna decedette proprio mentre stava per essere messa sull'autolettiga. Il dott. Bergogno, di Bussana, che era stato chiamato nel frattempo, consigliò di sollecitare l'intervento del medico curante; questi rilasciò un certificato di morte per collasso cardiocircolatorio. La salma della donna viene tumulata il giorno dopo nel cimitero dell'Armea.

Il caso non avrebbe avuto seguito se una sorella della morta, Margherita, che abita col marito a Genova, non avesse deciso di recarsi l'altro ieri in casa della congiunta per mettere un po' d'ordine. Nel sistemare le cose sparse qua e là per le stanze, Margherita Valdieri faceva una drammatica scoperta: nel bagno, avvolto in vecchi stracci e sotto una grossa pietra, vi era il cadaverino di un neonato. Il parroco del Santuario di Bussana, mons. Moro, prontamente avvisato dell'accaduto, provvedeva ad avvertire i carabinieri, che hanno dato il via alle indagini. Col benestare dell'autorità giudiziaria è stato riesumato il corpo di Caterina Valdieri che è stato sottoposto, insieme al cadavere del neonato, ad autopsia da parte del dott. Antonio Riccardi, primario del reparto Analisi dell'Ospedale civile di Sanremo. Le conclusioni del perito non sono note, ma pare che la donna sia morta in seguito ad infezione da parto. Il bambino, invece, sarebbe deceduto per soffocamento.

Qual è il dramma, e come si è svolto? Questi gli interrogativi che si pongono i carabinieri, che dovranno accertare se la madre ha volutamente soffocato il bambino o se invece esso è morto per pura casualità. La psicologia della donna — che, come abbiamo già detto, ha avuto tre figli pur non essendo sposata e vivendo sola — farebbe ritenere che si tratti di una disgrazia. Probabilmente la Valdieri subito dopo aver avuto il bambino, l'ha fasciato negli stracci e l'ha messo nel bagno con l'intenzione di tornare a prenderlo; poi le sue condizioni sono peggiorate e non ha più potuto lasciare il letto. Comunque la protagonista del dramma è morta e quindi si tratta di un'indagine del tutto formale.

Di un'altra sorella di Caterina Valdieri, Renata, le cronache si occuparono qualche anno or sono, quando la ragazza venne trovata nuda in un fosso nei pressi della Spezia. Renata Valdieri cercò di convincere gli inquirenti che era straniera e affermò di essere stata drogata da alcuni giovani. La verità non si seppe mai.

g. b.

Anche la Mansfield a Saigon

Prosperosa come sempre e in minigonna, l'attrice cinematografica Jayne Mansfield è giunta a Saigon per uno spettacolo destinato alle truppe americane (Telefoto A. P.)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Cinema alla rovescia

«Romeo» di Zeffirelli balla e canta con Rita Pavone

Gian Carlo Giannini alterna il teatro impegnativo con il film sulla «Zanzara» Ma non ha perso la sua precoce severità

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Nel film che in questi giorni interpreta a fianco di Rita Pavone, *Non stuzzicate la zanzara*, Gian Carlo Giannini fa l'innamorato, canta, balla e tira di scherma. A fine mese torna in teatro ed inizia da Torino la tournée italiana di *Black Comedy* di Peter Shaffer, già rappresentata a Milano al Teatro dell'Arte per la regia di Franco Zeffirelli, dove gli si richiede una maschera comica, giochi mimici e doti atletiche. In aprile «girerà» per la tv un'edizione filmata di *Giulietta e Romeo* sempre per la regia di Zeffirelli (il quale sulla stessa scena farà recitare attori francesi per la tv francese, attori inglesi per la tv inglese ed americana).

In quattro anni di attività, Giannini si è conquistato un posto preminente fra i giovani attori: è versatile, ha comunicativa, recita in modo anticonvenzionale. E' richiesto. Ma è un ragazzo cauto, sembra persino modesto. Ha un'aria compunta e diligente, non sorride mai, dice: «*Vediamo se dura. Io ci metto l'orgoglio, il puntiglio a far bene. Ma un giorno posso anche piantare tutto e ricominciare con un altro lavoro. In questo mestiere c'è sempre da studiare e da imparare. Io non sono come questi giovani d'oggi che sanno già tutto e gioi a dargli un consiglio. Mi vanto anzi di aver raccolto le esperienze dei miei maestri, degli attori che ho visto recitare, dei registi con cui ho lavorato. A casa ho i dischi dei più grandi attori del mondo, e li ascolto ininterrottamente. Conservo tutto ciò che riguarda la mia attività, ritagli di giornale, critiche, lettere*».

Ha solo venticinque anni ma si riferisce ai giovani d'oggi come a gente d'un altro pianeta. «*Chi li vede mai?* — dice — *Non sono mai stato al Piper. Lavoro come un matto, e quando non lavoro sto in casa mia*». Ha una fidanzata, che è una biondina in minigonna sempre vicina a lui, ma non la presenta volentieri e preferisce non parlarne. «*E' una cosa importante, molto importante*» taglia corto.

Assennato, ben educato, terribilmente serio, questo giovane attore di successo è davvero una sorpresa. Nato a La Spezia, ha frequentato una scuola per periti elettronici, ha preso il diploma, poi è venuto a Roma a cercar lavoro. Invece è entrato in Accademia e si è diplomato. «*Gli anni dell'Accademia* — ricorda — *sono stati i più belli: per le amicizie autentiche, la solidarietà, la scoperta di un mondo più ricco e diverso da quello in cui ero vissuto*».

Della parentesi di vita provinciale gli è rimasta la timidezza, un senso di pudore. Confessa: «*La popolarità è imbarazzante, è il lato sgradevole del mio mestiere. Il fanatismo degli spettatori, francamente, mi fa paura. Bisogna difendersi per rimanere se stessi e non lasciarsi coinvolgere dalla vanità*». Anche ai miti del grande attore questi giovani nouvelle vague non credono. Giannini dice: «*Io non credo nel personaggio che interpreto. Lo mostro, ma gli resto estraneo. Mi fanno ridere quelli che soffrono e si "compenetrano" nella parte. Come si fa, se lo spettacolo dura quattro ore? Prendiamo "Romeo", ad esempio. Se mi dovessi compenetrare in Romeo, non arriverei al 2° atto per la stanchezza, non arriverei alla scena del balcone e alla fine — magari — mi ucciderei veramente. Per lo sfinimento*».

Liliana Madeo

Il fratello di Celentano accusato di evasione all'Ige

MILANO, martedì sera.

(g. m.) Il fratello di Adriano Celentano, Alessandro, responsabile della Casa discografica «C.E.C.», è stato rinviato a giudizio per evasione all'Ige.

Tempo fa la Polizia Tributaria, nel corso di un sopralluogo nella casa discografica, aveva trovato un gran numero di fatture per le quali non era stata pagata regolarmente l'Ige. Alessandro Celentano disse che incaricato di «queste cose» era un dipendente, Luciano Degl'Innocenti. Questi ha ammesso ogni responsabilità giustificando la evasione con l'eccessiva mole di lavoro.

L'ex marito Lucien Morisse dichiara:

Non divorzio per unirmi di nuovo a DALIDA

PARIGI, martedì sera.

Lucien Morisse, l'ex marito di Dalida risposato da un paio di anni, ha smentito la voce del suo imminente divorzio per unirsi di nuovo alla cantante franco-italiana: «E' una burla — ha detto ridendo Lucien Morisse. Amo mia moglie, Agnès, e siamo felici. E' vero soltanto che io e Dalida siamo rimasti amici».

La voce del nuovo idillio fra i due ex-coniugi è nata, secondo le supposizioni fatte a Parigi, dopo il suicidio di Luigi Tenco a Sanremo. Dalida cantava con lui e quella fine tragica la sconvolse. Lucien Morisse, che era a Sanremo per la televisione francese, si sforzò di riconfortare l'ex moglie, la portò nel proprio albergo, la calmò e poi l'accompagnò in automobile a Nizza affinché potesse prendere l'aereo per Parigi. Era semplicemente una prova di fedele amicizia.

Dive nella cronaca

MERCOURI

Vince la causa contro l'autore

Parigi, martedì sera.

Melina Mercouri e Jules Dassin hanno vinto la causa intentata allo scrittore Henri-François Rey. Il tribunale di Parigi ha ritenuto Rey responsabile di diffamazione e lo ha condannato a duemila franchi di ammenda ed a quindicimila franchi di risarcimento danni.

Il processo era stato provocato da un'intervista concessa da Rey al settimanale «Lui» nel marzo 1966. Jules Dassin e Melina Mercouri avevano appena terminato di girare Les pianos mécaniques, tratto da un libro dello stesso Rey, ma la trasposizione cinematografica della sua opera non era piaciuta allo scrittore che aveva criticato in termini particolarmente violenti sia la regia di Dassin sia l'interpretazione della Mercouri.

MOREAU

«Sono ingenua e non fatale»

Londra, martedì sera.

Jeanne Moreau, attualmente in Inghilterra per girare La grande Caterina accanto a Peter O' Toole, ha confessato di essere stata allevata dalle suore. «Può sembrare strano, per una donna me che viene considerata una donna fatale, ma è così. Ho conservato un fondo di fede ingenua nel mondo dell'aldilà. Credo in una forza superiore, quella stessa che ci impedisce di abbandonarci completamente agli istinti. Mi è capitato anche di visitare dei medium, per conciliarmi l'amicizia delle potenze occulte».

Proclemer - Albertazzi al Carignano

Come tu mi vuoi

Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi in una scena di «Come tu mi vuoi» di Pirandello che andrà stasera al Carignano

Dove andiamo stasera

TEATRI

● COME TU MI VUOI al *Carignano, la serata d'esordio della Compagnia Proclemer-Albertazzi. Luigi Pirandello, scrivendo nel 1930 questa commedia in 3 atti, s'ispirò al caso Bruneri-Canella per narrare la vicenda d'una donna scomparsa che qualcuno, poi, crede di riconoscere in una ballerina berlinese. Anna Proclemer si presenta nello stesso personaggio che oltre trent'anni fa trasse ampia notorietà da Greta Garbo, protagonista, con Eric von Stroheim, d'un film ispirato alla commedia. Altri interpreti della rappresentazione di stasera: Giorgio Albertazzi, Roldano Lupi, Paola Borboni.*

● LE FARSE DELL'ALIONE (*Ridotto del Romano*): *un divertente classico del Cinquecento piemontese per la prima volta in scena con il «Teatro delle Dieci».*

● ISPEZIONE (*Gobetti*). *E' la commedia di Ugo Betti che stasera si rappresenta in anteprima per abbonati e critici nell'esecuzione del Teatro Stabile dell'Aquila, con Marisa Belli, Achille Millo, Pina Cei.*

CINEMA

Drammatici

● PARIGI BRUCIA? (Reposi): il dramma di Parigi, che Hitler voleva distrutta, negli ultimi giorni dell'occupazione nazista. Scope, bianco e nero, con venti interpreti di gran nome. Regista: René Clément.

● L'UOMO DEL BANCO DI PEGNI (Ideal): paralizzato dai crudeli ricordi della persecuzione nazista, un usuraio polacco emigrato ad Harlem diventa spietato come i suoi antichi aguzzini. Forte interprete Rod Steiger.

● INCOMPRESO (Doria): dramma d'un ragazzo che ha perduto la mamma ed è vanamente proteso a conquistare l'affetto del padre. Il vecchio romanzo della Montgomery è intelligentemente sviluppato in una versione attuale molto fine. Ottimi interpreti.

● VIVI E LASCIA MORIRE (Il Romano): da un noto romanzo di Mailer, «Un sogno americano», il dramma d'un uomo in lotta contro la moglie adultera, la polizia e la malavita. A colori.

● IL DOTTOR ZIVAGO (Ambrosio): dal romanzo di Pasternak, un film d'amore e di guerra su sfondo sovietico.

Avventurosi

● I CONQUISTATORI DEGLI ABISSI (Astor): scope a colori di quasi fantascienza. A bordo d'un minisottomarino cinque uomini e una donna esplorano gli oceani alla ricerca di vulcani sottomarini. C'è anche, per la sexy Shirley Eaton, un po' d'amore. Nel suo genere, per ragazzi e per adulti, un film di buone attrattive con un finale a suspense.

Polizieschi

● SUPERCOLPO DA 7 MILIARDI (Corso): favoloso diamante rubato, l'assicurazione, che dovrà versare al possessore una cifra ingentissima, promuove indagini che determinano grosse sorprese.

● QUILLER MEMORANDUM (Vittoria): nella Berlino d'oggi, agente segreto va alle radici d'una criminale organizzazione nazista. Ben condotto, con ottimi interpreti.

Western

● QUIEN SABE? (Lux): al tempo di Pancho Villa, l'avventura messicana d'un americano di pochi scrupoli amico di un bandito feroce e cavalleresco. Con Gian Maria Volontà e Lou Castel. A colori.

● IL BUONO, IL BRUTTO, IL CATTIVO (Nazionale): tre banditi, bramosi della cassa d'un reggimento sudista, sfidano la morte per impadronirsene. Cinemascope a colori.

Commedie

● LA CONTESSA DI HONG KONG (Cristallo): una nobile russa decaduta (Sophia Loren) abile nell'agganciare un ricco-no texano (Marlon Brando) e a fargli preferire lei alla carriera diplomatica. E' il più recente film di Charlie Chaplin.

Museo del Cinema

● I MAGLIARI di Francesco Rosi (1959) con Alberto Sordi, Renato Salvatori e Belinda Lee. Ogni giorno, da oggi a domenica, ore 17 e 21,15.

ECHI DI CRONACA

Sist - Centro meccanografico
Prenotazioni sessione corsi perforatrici, operatori, programmatori. Altri corsi: paghe e contributi, audit, lingue.

Sist - Sezione elettronica
Conclusa la selezione, inizio duplice corso, diurno-serale su elaboratore G. E. 115. Altri corsi: steno, dattilo, compto, lingue, ecc.

Sist - Corsi multipli
Inizio corsi multipli tariffa speciale a scelta: steno, dattilo, compto, dictamuma, paghe, lingue, ecc. SIST - Via Po 6, telef. 547.673 - 541.481.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949
787.575 la OR.TE.S. Bertussi «Org. Tecnico Subito» concede in prestito una tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Paghe e contributi
A fine febbraio avranno inizio corsi serali accelerati. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, tel. 889.068.

Visagista Revlon
Iniziano nuovi corsi di: Estetica, manicure, trucco, callista. Diplomi internazionali Revlon, diploma Consorziale di Acconciatura, via Santa Teresa 3, telefono 542.368.

Divisette - Via Bogetti 25
(ang. c. Francia 81) porte a soffietto di lusso, anche tipi economici in plastica, similpelle, stoffe, velluti, legni. Tipo speciale per tinello-cucina. Telef. 761.451 - 745.341.

Perforatrice I. B. M.
In soli 4 mesi con macchine modernissime ed insegnanti altamente specializzati: corsi preserali e serali. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, telefono 889.068.

Avanti insieme a Siemens
Elettrodomestici Radio-Stereo TV. Costruiti con la tecnica tedesca al più alto livello. Vasta gamma di modelli ai prezzi più convenienti, a Torino presso il Nuovo Salone Esposizione - Ente, c. Cigna 1, int. cortile.

Sipariette porte pieghevoli Via Campana 15 - t. 650.571
In similpelle, resine, stoffe, legni. Unici a costruire novità senza binario.

Facile e rapido
Imparare a stenografare col metodo Speedwriting. A fine febbraio ultimi corsi accelerati dell'anno. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, telefono 889.068.

E' urgente l'idraulico o l'elettricista?
Chiamate 883.003. Servizio rapido, riparazioni accurate.

Se il televisore è guasto Telesoccorso 60.466
Servizio celere a domicilio diurno e serale con garanzia. Antenne tetto 1-2 C. L. 18.000

Mini prezzi
occasioni incredibili da Anni Verdi, via Lagrange 18. A sole L. 2000 bellissimi maglioncini lana colori moda, pantaloni corti L. 1500, berretti pelle L. 1000.

Le occasioni Valstar
sono vere occasioni e le consiglierete di persona recandovi nel negozio di via P. Micca 20 dove troverete cappotti, abiti, maglierie della migliore qualità a prezzi anche più che dimezzati.

Il copritermo brev. Alpha
è creato per la pulizia e l'eleganza della Vostra casa. Chiedete visita tecnica e preventivi gratuiti v. Cumiana 53, 351.450.

Tappezzeria in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 145, che vi offre un vastissimo assortimento a prezzi più convenienti.

Disordini, feriti, scene d'isterismo a Londra per l'arrivo dei Monkees

Sono i nuovi idoli musicali dei giovani inglesi - La polizia all'aeroporto è riuscita, dopo cinque ore, a ristabilire l'ordine

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Un quartetto americano sembra aver soppiantato i Beatles nel cuore dei terribili teen-agers inglesi. Si tratta dei Monkees, un nome che in inglese si pronuncia come «scimmie», pur essendo scritto in modo leggermente diverso. Per l'arrivo di un membro del quartetto, ieri un migliaio di ragazzi e ragazze scalmanati ha praticamente gettato nel caos l'aeroporto di Londra. Una ventina di questi turbolenti fans sono rimasti feriti e hanno dovuto essere medicati al pronto soccorso. Una ragazza è stata ricoverata in ospedale con una frattura alla gamba. La polizia ha finito per sgomberare l'aeroporto minacciando i giovani con gli idranti, dopo essere stata impegnata per ore in corpo a corpo e inseguimenti.

I ragazzi e le ragazze hanno incominciato ad affluire all'aeroporto domenica sera. Hanno ingannato il tempo ballando al suono di radio transistor, cantando, fumando e destando l'ilarità dei passeggeri. Stamane però il loro numero s'era talmente ingrossato che era difficile aprirsi un varco nella calca per arrivare agli sportelli. I fans invocavano il nome di David Jones, di 21 anni, inglese di nascita, uno dei «Monkees». All'annuncio che il suo aereo era in ritardo di due ore, scoppiava il finimondo. I giovani hanno cominciato a protestare, urlare, agitando cartelli e palloncini.

Il peggio doveva ancora venire. Quando l'aereo è atterrato, i teen-agers hanno travolto i cordoni della polizia, lanciandosi verso la pista. I passeggeri venivano travolti, vetri spezzati, porte divelte. Scoppiavano risse col personale dell'aeroporto. Alcuni agenti erano costretti a inseguire gli scalmanati fin sui tetti. La direzione dell'aeroporto, allarmata, decideva di fare uscire David Jones da un corridoio secondario. Fuori i ragazzi gridavano «Vogliamo David, vogliamo David», riprendendo le loro scorribande attraverso l'aeroporto.

Sono occorse cinque ore per ristabilire l'ordine. Molti ragazzi e ragazze sono stati caricati sui furgoni fino alla più vicina stazione di metropolitana e messi sui treni per Londra. Dovevano però comparire gli idranti, perché si calmassero i bollori dei più irriducibili. Una inchiesta è stata ora ordinata sull'episodio: si sospetta che la «dimostrazione» non fosse del tutto volontaria. Severe disposizioni sono anche state date per impedire che si ripetano fatti simili all'aeroporto. Stasera, a gruppi, i tifosi dei «Monkees» percorrevano le vie di Londra cantando: come ai tempi dei Beatles.

G. C.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.23

Carignano: ore 21,15 Comp. Proclemer - Albertazzi presenta «Come tu mi vuoi» di Luigi Pirandello.
Conservatorio: domani ore 21,15 concerto del pianista sovietico E. Ghilels: Beethoven, Schumann, Prokofieff.
Gobetti Teatro Stabile: stasera ore 21,10 anteprima per abb. con lolly C. «Ispezione» di Ugo Betti, edit. Teatro Stabile dell'Aquila. Prenotazioni telef. 879.342/3, ore 9,30-23.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta «La farsa» di G. G. Alione.

Alcione: Riv. U. Bonardi 16-19-21,15.
Maffei: Rivista Mario Ferrero «Hotel Bellavista» ore 16,15 e 21,30.

Museo del Cinema: Personale di Francesco Rosi: «I magliari» di F. Rosi con A. Sordi, R. Salvatori, B. Lee (Italia 1959, minuti 105). Vietato ai minori di anni 16.

Pal. Ghiaccio: 15-17,45; 21-23,30.

Al Bagatelle (Cavoretto 21): Compl. I Draghi. Nella sala Beat: Orch. Beat.
Al Florida (p. Solferino, t. 542.622): ore 21 Compl. P. Pisano canta M. Valentini.
Arlecchino: ore 21 Les Musicians.
Augusteo: ore 21 Serata azzurra.
Barchetto Ristorante Dance Moncalieri c. Roma 19, tel. 642.724.
Beat Parlor: ore 21 The Sorrows e New Hunters.
Castellino: ore 21,30 Veglia.
Club 84: ore 21 Les Copains.
Faro: ore 21 I Faraoni.
Gaudio Dance: 15,30 e 21 I Melodici.
Gay Saler: 15,45 e 21 I Guarente's.
Giardino Belle Arti: Boccaccio d'Andri.
Hollywood: ore 21 The Rogers.
Le Roi: ore 21 The George's.
Mascotte Dance: ore 21 Gli Sparvieri.
Piper: ore 21 Le Teste Dure.
Principe Dance: 21 Silvano Silvi.
Trocadero: ore 21 I Kent.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club (t. 50.092): The Tripe.
Las Vegas Moncalieri 145: Misteriani.
Moulin Rouge: spettacoli ore 23,15 - 1,30. Orchestra Cristiani.
Voom-Voom: prossima apertura.

Abatjour (Sacchi 28, 541.025): 21.
Baby Night - Whisky Gogo, 894.213.
Caprice (Sacchi 16, t. 531.526): 21.
Holiday (Vinzaglio 3, 511.736): 21.
Lido Whisky (Monc. 432, 697.016).
Los Amigos, Un. Sov. 511, 341.087.
Villa Ca' (Moncalieri 32): ore 21.
Whisky Notte: ore 21 I Samurai.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettacoli continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Astor: «Conquistatori degli abissi» Lloyd Bridges, Shirley Eaton, colori.
Corso: «Supercolpo da 7 miliardi» B. Harris, E. De Witt, D. Andrews.
Cristallo: «La contessa di Hong Kong» regia di C. Chaplin, con Marlon Brando, Sophia Loren, in technicolor.
Doria: «Incompreso» di Comencini, a colori, con Anthony Quayle, Georgia Moll, Graziella Granata.
Ideal: «L'uomo del banco dei pegni» Rod Steiger. Vietato anni 18. Orario: 14-16-18,15-20,15-22,30.
Lux: «Quién Sabe?» con Gian Maria Volontà, M. Berwick, Lou Castel, technicolor, scope. Viet. 14. Orario spett.: 14,30; 17,10; 19,40; 22,20.
Metropol: «U 112 assalto al Queen Mary» F. Sinatra, V. Lisi, sc. tech.
Nazionale: «Il buono, il brutto, il cattivo» Clint Eastwood, E. Wallach, L. Van Cleef, techn. scope. Viet. 14. Inizio film 13; 15,55; 19,10; 22,30.
Reposi: «Parigi brucia?» spett. continuati dalle ore 14,30-18,45-22,15.
Romano: «Vivi e lascia morire» tech. scope. J. Leigh, S. Whitman. Viet. 18. Inizio film 14-16-18,10-20,20-22,30.
Vittoria: «Quiller memorandum» con Alec Guinness, George Segal, Senta Berger, Max von Sidow, techn. scope.

Aristea: «L'arcidiavolo» V. Gassman, C. Auger, M. Rooney, Ferretti, tec.
Arlecchino: «Gambit» Shirley Mac Laine, M. Caine technicolor scope.
Augustus: «Scusi, lei è favorevole o contrario?» A. Sordi, A. Ekberg, B. Andersson, S. Mangano, scope technicolor. Ult. 22,30.
Capitol: «Il professionista» C. Cardinale, B. Lancaster, L. Marvin, colori.
Torino: «Sexy» V. 18 tech. Ap. 10.

Alessandria: «Così bello così corrotto» Jean Andry.
Faro: «I due tuoni...» Burt Lancaster, Yvonne De Carlo.
Fiamma: «Batman» technic. Adam West, B. Ward.
Gioiello: «Operazione San Gennaro» techn. N. Manfredi, S. Berger, Totò.

Hollywood: «La regina del secolo» T. Curtis 1ª vis. ried. To. Ult. 22,30.
La Perla: «Una pistola per un vile» F. McMurray, G. Hunter, colori.
Maffei: «Hotel Bellavista» Rivista M. Ferrero 16,15 e 21,30. Film «Ercole contro Moloch» technicolor.
Massimo: «Mino mino arriba arriba» cartoni animati a colori.
Orfeo: «Otto teste di bronzo» Anton Rodgers, Erik Silkes panavis. Orario 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.
Principe: «Il magnifico cornuto» U. Tognazzi, Claudia Cardinale.
Statuto: «Mino mino arriba arriba» cartoni animati a colori.

Adriano: «La mia terra» technicolor Rock Hudson, Jean Simmons.
Alcione: «Slide selvaggio» e Rivista U. Bonardi; ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Criminal sexy» Viet. anni 18. R. McCalhoun, Kenneth Cone.
Regina: «Gioco della spia» technic. Rory Calhoun, Lea Padovani.

Centrale: «Oulbaba» Viet. min. 18.
Milano: «La donna nel mondo» col. e «Castello in Svezia» col. Ap. 10.
Olimpia: «Tamburi ad ovest» colori.
Po: «Mostra di Venezia» Viet. 14.
P. Nuovo: «I razziatori» col. e «32° marines attack». Ap. 10.
S. Pellico: «Il sentiero dell'oro» R. Calhoun, J. Philbrooch scope colori.

Esperia: «Il nostro agente a Casablanca» techn. scope, Lang Jeffries.
Giardino: «Jackie operazione amore» techn. sc. Rikì e Glen. Viet. anni 14.
Mirafiori: «Darling» Dirk Bogarde, Julie Christie. Vietato min. anni 18.
Vinzaglio: «La costa dei barbari» techn. R. Todd, D. Robertson.

America: «Sono un agente F.B.I.» scope techn. J. Stewart, V. Miles.
Eliseo: «La morte arriva strisciando» N. William, G. Daniel. Viet. anni 14.
S. Paolo: «Teschio maledetto» techn. scope, Christopher Lee. Vietato 14.

Artisti: «Magnifico fuorilegge» tech.
Belgio: «Marines all'inferno».
Corallo: «Come rubare un milione di dollari» techn. A. Hepburn, O'Toole.
Bridone: «Giochi dell'amore» con Geneviève Kluni, J. P. Cassel.
Grosser: «Contratto per uccidere» tech. Vietato minori 18 anni.
V. Veneto: «La bugiarda» con Catherine Spaak, E. M. Salerno.

Astra: «Un uomo, una donna» techn. sc. A. Aimée, Trintignant. Viet. 14.
Bernini: «Quel treno per Yuma» tec. Glenn Ford, Van Heflin.
Elios: «Il Sole è di scena».
Massaua: «La legge del più forte» Glenn Ford, Shirley MacLaine, techn.
Odeon: «Agente H.A.R.M.» colori. M. Rickman, C. Esmond.
Star: «Un bikini per Didi» Bob Hope, Elke Sommer technicolor.

Adua: «Amore primitivo» technicolor J. Mansfield, Franchi, Ingrassia. V. 18.
Aurora: «Marito in condominio» A. Ferrero, G. Bramieri.
Brescia: «Frankie e Johnny» technic. Elvis Presley.
Maior: «Tom e Jerry per qualche formaggino in più» cart. animati col.
Nord: «Le dolci notti» sexy techn.
Nuovo Fortino: «Le amanti del dr. Jeckyll» Agnès Spaak. Viet. anni 14.
Palermo: «Viaggio di nozze all'italiana» techn. scope T. Russell.

Sociale: «Sherlock Holmes notti di terrore» techn. P. Cushing. Viet. 18.
Zenith: «100.000 dollari per Lassiter» techn. scope, R. Hunder. Vietato 14.

Cabiria: «La vita agra» con Ugo Tognazzi e Giovanna Ralli.
Colosseo: «Una pistola per un vile» F. Mc Murray, J. Hunter, scope, col.
Continental: «Colpo grosso ma non troppo» B. L. De Funès, V. Venantini, L. Buzzanca, a colori.
Flora: «Bandido» techn. Robert Mitchum, Ursula Hiers.
Chigo: «L'uomo dell'Istituto» Anthony Perkins, Jack Palance.
Italia: «La valle dell'orco» technic. scope C. Walker, M. Hier.
Modena: «Avventura di Cheyenne Bill» Walker e «Scandalo in società».
Piemonte: «Colpo grosso» F. Sinatra, D. Martin, S. Davis jr. colori scope.
S. Carlo: «Filibustieri dei mari del sud» J. Hall, J. Carradine.
Spezia: «Tramonto degli eroi» mo-sc. Apertura ore 15.

Diana: «Il bandito delle 11» scope technicolor, con Jean-Paul Belmondo.
Dora: «Il collezionista».
Roma: «I 7 ladri» scope; Robinson.

Alba: «I diamanti vengono da Mersey» technic. T. Russell.
Ambra: chiuso. Da domani «Arcipelago in fiamme».
Apollo: «Fantasma di Soho» E. Rolfing, D. Borsche.
Edera: «Operazione Paura» colori.
Lucento: «Matrimonio alla francese» techn. J. Gabin, M. Mercier.
Lutrario: «Furto alla Banca d'Inghilterra» Peter O'Toole.
Splendor: «Bandito di Kadsher» technicolor scope R. Lewis.

Riduzione E. N. A. L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Arlecchino, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Cibrario, Corallo, Eridano, Esperia, Fiore, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri). — Teatro Carignano: Comp. Proclemer-Albertazzi (biglietti ridotti all'Enal per stasera). — Teatro Gobetti: Stabile dell'Aquila «L'ispezione» (biglietti ridotti Enal al Teatro Gobetti). — Palazzo del Ghiaccio (50% alla cassa).

«Don Pasquale» al Nuovo

Il «Don Pasquale» che va in scena giovedì sera al Teatro Nuovo per la stagione lirica del «Regio», appare di particolare interesse poiché ripropone il capolavoro donizettiano pressoché nella stesura originale. Il maestro Massimo Pradella — attuale direttore dell'Orchestra sinfonica della Rai «Alessandro Scarlatti» di Napoli, al suo esordio operistico a Torino, dove per vari anni ha dato la sua collaborazione alla guida della nostra Orchestra sinfonica Rai — ha deciso infatti di ripristinare tutti i «da capo» e di aprire il consueto «taglio» nel finale del secondo atto.

A Parigi nell'elegante quartiere dei Campi Elisi

Raquel Welch sposa oggi il suo «procuratore»

Raquel Welch e Patrick Curtis ieri sera nel loro appartamento al «George V» di Parigi

PARIGI, martedì sera.
L'attrice americana Raquel Welch e il suo «manager» Patrick Curtis si sposano nel pomeriggio nel municipio dell'ottavo «Arrondissement» di Parigi, quello dei Campi Elisi.

La Welch e Curtis si trovano nella capitale francese da venerdì. La coppia ha ottenuto dalle autorità l'esenzione dall'obbligo delle pubblicazioni. Ma la notizia delle nozze è «trapelata» secondo il desiderio degli stessi sposi.

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Sordi tenente sul Primo
Musica e sport per il Secondo

● «Tutti a casa», il film dedicato all'attore romano, è interpretato inoltre da Nino Castelnuovo e Carla Gravina - ● «Sprint» e un concerto del pianista Lessona

Al film della «personale» di Sordi toccherà stasera, sul Nazionale la parte del leone, si può darlo per scontato, ma i programmi del Secondo sono tutt'altro che indegni di attenzione, dal rotocalco sportivo, alla rassegna culturale per finire con il concerto del ciclo beethoveniano. Ampia scelta dunque, che appagherà più d'una preferenza.

* *

Alle 21, sul Primo, Tutti a casa, il film di Luigi Comencini (il regista di «Pane amore e fantasia», «La finestra sul luna park», «La ragazza di Bube» e del delicatissimo «Incompreso» uno dei successi cinematografici dell'anno) che, nel 1960, seppe dirigere un Alberto Sordi [illegible] *«adulto» in un personaggio finalmente positivo, avrà la platea che merita. Si tratta della rievocazione sincera ed efficace di dolenti, ma anche eroiche, pagine di una storia italiana assai recente; che siamo in troppi a ricordare e Sordi, nei panni militari e civili del protagonista, finisce per assurgere a simbolo dell'italiano che si riscatta dall'infinita miseria dell'armistizio e della disfatta dell'esercito nel 1943.*

Il soggetto, di Age e Scarpelli, abbraccia soltanto venti giorni, dall'8 al 28 settembre, ma assai densi di avvenimenti, anche per il frazionarsi dell'azione in vari episodi che vorrebbero dare un documento del clima italiano di quel terribile momento, uno dei più neri dell'esistenza di chi li visse. Il «cast» comprende con Sordi molti attori ed attrici italiani e stranieri, da Serge Reggiani a Eduardo De Filippo, da Carla Gravina a Martin Balsam.

Questa in breve la trama. Alberto Innocenzi (Sordi) sottotenente di complemento d'artiglieria, addetto alla difesa costiera in una cittadina dell'Adriatico è sorpreso dall'armistizio sul più bello del [illegible]*. Sparatorie. Allarme. Uno sbarco anglo-americano? Macché, sono i tedeschi divenuti improvvisamente nemici. Ma prima che possa tentare qualcosa la sua batteria si è volatilizzata. Ed eccolo peregrinare, sbandato tra gli sbandati, per il Veneto in abito civile a brandelli, avendo per unico compagno il soldatino del genio Ceccarelli (Reggiani), un napoletano neppure del suo reparto, che gli si attacca per istintiva simpatia. Ritrova un sergente ed un soldato della sua regione (Martin Balsam, il caratterista americano premiato quest'anno con l'Oscar, e Nino Castelnuovo, proprio lui, il Renzo dei «Promessi sposi» televisivi, allora al suo esordio) e con essi si pone sulla lunga strada di casa, per lui Littoria. Il quartetto sfugge ai tedeschi e si imbatte nei primi partigiani, ma gli unici assilli sono quelli del cibo e della fuga.*

Innocenzi, bel ragazzo per sotto gli stracci, tenta anche l'avventura con una borsara nera (Didi Perego) sperando di guadagnare Roma su un camion di farina ma gli va male. Incontra una ragazza ebrea perseguitata (Carla Gravina), assiste alla spietata caccia dei nazisti ai prigionieri alleati evasi ed al generoso prodigarsi popolare per salvarne uno di essi (Alex Nicol) finché, uccisi o persi i compagni di strada, raggiunge Littoria con il solo Ceccarelli. Il padre (Eduardo De Filippo) ha per lui il solo consiglio della codardia, presentarsi ai bandi neo-fascisti e perciò il vagabondaggio riprende fino alla cattura da parte dei repubblichini.

Mandati a spalare macerie a Napoli con la Todt, ufficiale e soldato vi giungono allo scoppio delle «4 giornate». Il primo vorrebbe restarne fuori, ma quando il suo compagno fedele cade sotto il piombo tedesco, a due passi da casa, trova il suo posto di combattimento alla mitragliatrice e riscatta di colpo i suoi venti giorni di viltà e di smarrimento.

Qui dovevano Sordi, con grande sensibilità ed intelligenza, riesce ad assurgere a simbolo di quegli italiani migliori che presero improvvisamente coscienza del dovere dell'ora.

* *

Alle 21,15, sul Secondo in Sprint sono ancora di scena i campionati mondiali di calcio, svoltisi in Gran Bretagna lo scorso luglio. Viene presentata una sintesi del documentario «Goal».

* *

Alle 22 L'Approdo si occupa stasera dell'ultima regia di Zeffirelli e di una commedia di Wesker che andrà in scena tra pochi giorni al «Piccolo Teatro» di Milano. Dopo la presentazione di I giganti della montagna di Pirandello, dopo la trasmissione su Beckett, L'Approdo si interessa ora della fortuna del teatro inglese moderno in Italia.

* *

Alle 22,30 secondo concerto di musiche di Beethoven, diretto da Ettore Gracis con la partecipazione del pianista Lodovico Lessona, registrato in occasione del III Festival pianistico internazionale «Arturo Benedetti Michelangeli». Apre il programma l'«Ouverture» da «Le rovine di Atene» op. 113, alla quale segue, nell'interpretazione di Lessona, il «Concerto n. 2 in si bemolle maggiore, op. 19 per pianoforte e orchestra». Il complesso è quello che suonò in occasione del Festival nel «Teatro Grande» di Brescia: il «Gasparo da Salò».

d. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Risorgimento - Fooli).
18,45: Concerto in miniatura.
19 —: La posta di Padre Mariano.
19,15: Sapere: «Il bambino tra noi».
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Tutti a casa, film con Alberto Sordi.
23 —: Andiamo al cinema.
23,15: Oggi al Parlamento - Telegiornale.

Secondo Canale

18,30: Sapere: corso di francese.
19 —: Non è mai troppo tardi (II corso).
21 —: Telegiornale.
21,15: Sprint, settimanale sportivo.
22 —: L'Approdo di lettere e arti.
22,30: Concerto con il pianista Lessona.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore [illegible]: Telegiornale - 19,20: L'inglese alla tv - 20,20: Telegiornale - 20,40: Il regionale - 21: Progressi della medicina - 21,50: Piaceri della musica - 22,20: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 17: Giocagiò - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Opinioni a confronto - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Almanacco - 22: Mercoledì sport - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 18,30: Sapere - 19: Non è mai troppo tardi - 21: Telegiornale - 21,15: [illegible] perduta (VII) - 22,05: Orizzonti della scienza e della tecnica.

PROGRAMMI della RADIO

MARTEDI' 14 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13: Giornale radio - 13,15: Giorno per giorno - 13,30: Punto e virgola - 13,30: Carillon - 13,33: E' arrivato un bastimento - 14: Trasmissioni regionali - 14,40: Zibaldone italiano - 15: Giornale radio - 15,10: Zibaldone italiano. II parte: Vecchia Gondoletta; Tramonto Siciliano; Quanno el sole bacia Trinità dei Monti; Je m'en fous; Fasse el sole; Ti voglio tanto bene; Maruzzella; Cleo; Carnevale di Venezia; Chitarra antica - 15,35: Un quarto d'ore di novità - 15,50: Conversazioni per la Quaresima.

Ore 16: Le satrie del suono - 16,30: Novità discografiche francesi - 17: Giornale radio - 17,15: Parliamo di musica - 18,05: Il dialogo - 18,15: Concerto di musica leggera - 19,15: Radiotelefortuna 1967 - 19,20: Gli italiani e l'automobile - 19,25: Sui nostri mercati - 19,30: Luna Park - 19,55: Una canzone al giorno - 20: Giornale radio: Applausi a... - 20,20: «Le notti dell'anima», di Turi Vasile. Compagnia di Prosa di Milano della Rai. Regia di E. Cotugno.

Ore 21,55: Concerto sinfonico, diretto da Sergiu Celibidache. Prokofiev: Sinfonia classica in re magg. op. 25; Frescobaldi: Ricercare e toccata; Turchi: Piccolo Concerto notturno per orchestra; Mozart: Sinfonia in sol min. K. 550 - 23: Oggi al Parlamento; Giornale radio; Lettere sul pentagramma.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Il grande Jockey - 13,30: Giornale radio; Media delle valute; Tabelloneattivo: Un motivo al giorno; Finalino - 14: Juke-box - 14,30: Giornale radio - 14,45: Cocktail musicale - 15: Girandola di canzoni - 15,15: Orchestra A. Schweitzer - 15,30: Notizie giornale radio - 16: Rapsodia - 16,30: Notizie giornale radio.

Ore 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Ultimissime - 17: Buon viaggio - 17,05: Canzoni italiane - 17,30: Notizie giornale radio - 17,35: «Troppo tardi», di André Charmel - 18,15: Intervallo musicale - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notizie giornale radio - 18,35: Classe unica - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

[illegible] 20: Attenti al ritmo. Gioco musicale a premi - 21: Non tutto ma di tutto. Piccola enciclopedia popolare - 21,10: Tempo di jazz - 21,30: Giornale radio - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: La musica leggera del Terzo Programma - 18,45: Inchiesta: L'America e le malattie del futuro - 19,15: Concerto di ogni sera - 20,30: Panorama culturale - 20,30: Il mito di Pirandello a cura di Vittorio Frosini - 21: La critica - 21: L'improvvisazione in musica, a cura di E. Vlad - 22,30: Libri ricevuti - 22,40: Rivista delle riviste.

Mike Bongiorno presenta stasera sul «Secondo» la popolare rubrica «Attenti al ritmo»

Il «meglio» alla Radio

Il «concerto sinfonico» (Programma Nazionale, ore 21,55) fu registrato nel corso della stagione dell'orchestra «Alessandro Scarlatti» di Napoli della Rai. Lo dirige il maestro magiaro Sergio Celibidache. Sono in programma pagine di Prokofiev, Frescobaldi e Mozart. E' inoltre incluso nel programma il «piccolo concerto notturno» di Guido Turchi.

Sul Secondo Programma (alle 17,35) verrà trasmessa una novità teatrale: «Troppo tardi» di André Charmel, con la regia di Ernesto Cortese. E' la storia di Jo, un pittore che, per sopravvivere, è costretto a fare profili di carta lucida ai frequentatori di un cabaret.

L'ultimo capolavoro di Pininfarina

E' la straordinaria Enciclopedia dell'automobile che il grande carrozziere volle a suggello della sua carriera e che i Fratelli Fabbri presentano oggi in una edizione a dispense di pregio eccezionale La storia delle grandi case automobilistiche, una panoramica completa di tutti i modelli, dai più antichi e rari ai modernissimi bolidi, le emozionanti gare e i gran premi, i consigli dei più noti esperti

Ecco un autentico avvenimento editoriale. Vi si ritrovano, uniti, due grandi nomi: quello di un illustre carrozziere, che ha fatto dell'automobile un fatto creativo, qualcosa degno d'essere accolta nel Museo d'Arte Moderna, e quello di una Casa Editrice cui l'arte, in tutte le sue manifestazioni, è debitrice della più imponente e sistematica opera di divulgazione che sia stata fin qui tentata da noi. E non è, ci pare, un incontro casuale; perché, se riconosciamo all'automobile, alla purezza del suo disegno, il valore formale del fatto artistico, dobbiamo convenire che l'opera che Pininfarina ideò come il coronamento della sua carriera, al punto da considerarla la sintesi di tutti i suoi capolavori, non avrebbe potuto trovare editori più congeniali dei Fratelli Fabbri.

Diciamo subito che questa Enciclopedia dell'automobile, che esce a dispense con la doviziosità di presentazione che è propria dei Fabbri, è molto più che una storia dell'automobile. E' una storia del costume che si evolve con l'automobile e in conseguenza di essa. E' un'opera postuma, poiché il suo ideatore è mancato che non è molto, ed acquista pertanto il significato di un messaggio. «L'automobile — ripeteva Pininfarina — mi ha dato onori e prosperità: è giusto, dunque, che io la ricambi». E proprio perché voleva siglare col carattere dell'eccezionalità questo straordinario excursus nel mondo dell'automobile, dai suoi primordi ad oggi, Pininfarina chiamò a collaborare all'Enciclopedia uomini come Pierre Allanet, Scott L. Bailey, Ronald Barker, Diana Bartley, Jean Bernadet, Robert Braunschweig, Bernard Cahier, Ami Guichard, Johann Patleich, Edward Saidler, Heinz Ulrich Wieselmann, fra gli stranieri, e i più reputati fra i nostri scrittori di cose dell'automobile.

Coordinata da Giorgio Colombo, un uomo che da anni lavora all'affermazione della marca Pininfarina, e realizzata da Ferruccio Bernabò, uno dei più apprezzati giornalisti del ramo, collaboratore di molte pubblicazioni di alto valore, l'opera appare sotto la direzione di Dino Fabbri.

La sua realizzazione è il risultato di un lavoro immane di ricerca, di compulsazione di testi, di scelta del materiale iconografico. Le illustrazioni, a scorrere queste prime numero, hanno il pregio della stampa rara, e tali possono a buon diritto considerarsi. I testi — e qui è un particolare che va sottolineato — non cadono mai nella divulgazione sterile, ma hanno un piglio vivo e agile, un'accorta contrapposizione di elementi antichi e di informazioni attuali, sì che il panorama è completo e affascinante. Par di scorgere, idealmente applicato, quel marchio prestigioso col quale Pininfarina «firmava» le sue vetture: una «f», poiché egli nacque [illegible] Battista Farina e gli intimi lo chiamavano Pinin, sicché egli divenne per tutti Pinin Farina, anzi Pininfarina, e ottenne poi che il nome gli venisse riconosciuto ufficialmente, a tutti gli effetti. Figlio delle proprie opere, ebbe l'orgoglio singolare di crearsi finanche il nome.

A dare un'idea della varietà dell'esposizione, basta citare il sommario del primo numero, che tratta della preistoria dell'automobile, da Leonardo al motore a scoppio, della macchina a vapore, della scintilla di Volta, del «colonnello» Edwin Drake, di Barsanti e Matteucci, ma comprende una parte tutta dedicata all'attualità: Conosciamo la storia dell'auto; Le ruote motrici; Tipi di carrozzeria; Radiografia di una vettura moderna; Lessico dell'auto. E poi una storia che fa sfilare le gloriose antesignane; il triciclo di Benz, la De Dion ecc. E' così che l'opera introduce a quella storia del costume a cui si faceva cenno.

Poiché l'automobile ha avuto, nelle sue varie epoche, significati diversi. Considerata al suo primo apparire un'eccentricità o quasi un'eresia, divenne rapidamente il simbolo di una concezione nuova e audace della vita, quindi il segno di un inconfondibile prestigio sociale. Proprio a Torino, dove Pininfarina aveva aperto la sua officina, il cinema italiano muoveva i suoi primi passi e le bellissime del tempo si facevano fotografare nelle loro automobili, impreziosite dei molti elementi ornamentali ch'erano ancora della carrozza. Vecchie fotografie che hanno il tono di dagherrotipi, testimonianza di un'epoca che appartiene ancora alla belle époque, immagini che muovono alla commozione.

E, via via nel tempo, l'automobile acquista significati nuovi. E' il simbolo della società che prospera. Dall'America degli «anni ruggenti», della produzione industriale di massa, è l'aspirazione dell'italiano medio che si appagherà della «Balilla» e della «Topolino», e ancora nell'ultimo dopoguerra, il segno anticipatore di una [illegible]

credenza antica che anche le cose possano avere un'anima. Gli psicologi parlano di «animismo». E dietro il desiderio dell'automobile c'è sempre un'aspirazione riposta, inconfessata: di auto affermazione, di evasione, di libertà, di avventura. Proprio uno psicologo, americano, dice che l'automobile sportiva è sempre legata nell'uomo all'immagine della donna, dell'avventura sentimentale. Se è così, dovremmo dire, irriverentemente, che Pininfarina fu pronubo di infinite avventure, almeno concettualmente, perché i suoi famosi modelli evocano tutte queste cose.

Ma il merito primo di Pininfarina — un merito che, come diremo, si riallaccia allo spirito di queste edizioni dei Fabbri — fu di aver contribuito alla diffusione del gusto. Partendo dalla «fuoriserie», dal modello unico, egli lavorò tutta la vita ad uno scopo che vide mirabilmente realizzarsi. Fosse rimasto un carrozziere all'antica, teso a compiacere all'ambizione di pochi, non sarebbe che un ricordo, come lo sono divenuti molti altri che cominciarono con lui o dopo di lui. Egli comprese, però, che il gusto degli automobilisti, affinandosi, esigeva forme e finiture che andassero al di là del puro valore utilitaristico dell'automobile, e creò la «piccola serie», impose il gusto coi principi dell'industrializzazione. Così la nuova concezione dell'editoria propugnata dai Fabbri fa del fatto artistico un prodotto di massa, in generalizza. Ecco perché, introducendo a questa nota, scriviamo che Pininfarina ha trovato nei Fabbri i suoi editori naturali. Dovessimo stabilire un parallelo, metteremmo Pininfarina sul piano di un Albert Skira, il quale nel licenziare la sua prima opera in [illegible] coi Fabbri era pieno di un'incontenibile felicità: aveva trovato, finalmente, il modo di comunicare compiutamente col pubblico.

L'enciclopedia dell'automobile è stata presentata ai lettori italiani da [illegible] tre giorni. Il suo successo si delinea imponente. Il piano dell'opera prevede 80 fascicoli, che tutti assieme formeranno una serie di volumi articolantisi, secondo l'assunto editoriale, nella storia dell'automobile vera e propria, nella rievocazione dei grandi avvenimenti e in un volume ricavato dalle splendide copertine e che costituirà l'ottavo. In totale 7 volumi per i quali verranno preparate a tempo debito delle coperte che aumenteranno il pregio dell'edizione.

CONCERTI

Il pianista Badura Skoda al Conservatorio

Il celebre solista

Il pianista Paul Badura Skoda (Vienna, 1927), assai noto anche per frequenti ritorni fra noi, darà questa sera al Conservatorio, per il Centro Culturale Fiat, un concerto interamente dedicato a musiche di Mozart; e più precisamente a composizioni scritte nell'ultimo decennio di vita a Vienna, dove il grande salisburghese si era recato nella speranza di trovare miglior fortuna e incontrò invece amare delusioni e miseria.

La «Fantasia e fuga» in do magg. K 394 rivela l'influenza che lo studio delle opere di Bach esercitò sui suoi nuovi orientamenti stilistici. Assai meno noti sono il «Rondò in la min.» K 511 (lo patetico ritmo di «siciliana», denso di cromatismi) e l'«Adagio in si min.» op. 540: entrambi pervasi da un senso insolitamente doloroso. Completano il programma le chiare «Variazioni su un minuetto di Duport» (un violoncellista che visse alla corte di Federico II di Prussia), la magnifica «Fantasia in re min.» K. 397 e due tra le più significative «Sonate»: quella in do min. K. 457 e quella in re magg. K. 576, che fu anche l'ultima composta da Mozart e contiene linguaggi di eccezionale bellezza.

L. c.

GLI SPETTACOLI CHE VEDREMO IN

Gregoretti vorrebbe Carosio nel suo «Circolo Pickwick»

Il celebre telecronista sportivo non ha ancora accettato - La parte di protagonista rifiutata da Dario Fo per la nota vertenza di «Canzonissima» è stata affidata a Mario Pisu

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.
«E' vero che abbiamo vinto il procedimento giudiziario contro la televisione, per la nota faccenda di Canzonissima. Ma i dirigenti di via Mazzini sono ricorsi in appello; pertanto, finché la vertenza non potrà dirsi completamente risolta, mia moglie ed io non compariremo sui teleschermi italiani». Chi parla è Dario Fo. Il regista Ugo Gregoretti che si appresta a dirigere in tv Il circolo Pickwick di Dickens, aveva proposto al popolare attore il ruolo di protagonista per le sei puntate in cui si articolerà la trasmissione. «Grazie, niente da fare. Sarà per la prossima volta».

Niente Fo, niente Enrico Maria Salerno, niente Amedeo Nazzari che pare abbia dichiarato di non volersi «abbrutire in un racconto umoristico». Dopo un bel po' di ricerche, di «provini» e di ripensamenti, Gregoretti ha scelto Mario Pisu.

Dopo i «fumetti» storici e i romanzoni ottocenteschi, questa può forse essere una buona occasione per la nostra tv, che è alla sua prima esperienza di racconto umoristico. Per questo motivo, il regista ha impiegato particolarissima cura nello scegliere il «cast» del teleromanzo. «Mi sono lasciato guidare — ci ha detto — dall'orrore che nutro per il romanzo sceneggiato, almeno così come appare comunemente allo spettatore, infastidito dall'impiego corrente delle telecamere e da un certo tipo di recitazione».

Non mancheranno dunque le sorprese, a cominciare dai tre «soci» di Pickwick. L'eterno innamorato del romanzo sarà l'industriale Guido Alberti, il noto mecenate del Premio Strega. Il poeta Snodgrass sarà Leopoldo Trieste, attore felliniano «riscoperto» da Germi. Un altro interprete caro a Germi, Gigi Ballista (Signore e signori) vestirà i panni dello sbruffone Winkle, il presuntuoso che fallisce ogni impresa. Ma non è finita qui, con i «volti nuovi» per la tv. Franco Valobra, giornalista e critico farà la parte del vicario ubriacone Stiggins. Folco Lulli sarà il sindaco del processo. Due personaggi popolarissimi dei teleschermi, anche se non come attori, sono stati interpellati: il professor Alessandro Cutolo per il ruolo del direttore del carcere, e Nicolò Carosio per quello del «folle» Jingle, che si esprime telegraficamente, quasi a monosillabi. Se per Cutolo ci sono molte probabilità che accetti, sembrano (almeno per ora) sfumate le possibilità di sentire, nel bel mezzo di una puntata, esclamare Jingle: «Rete, quasi!».

gi. po.

Il regista Gregoretti ha proposto a Carosio (a destra) l'esordio nel teleromanzo di Dickens

Michel Achard prepara una commedia «storica»

Il gallo Asterix (stavolta) vince Cesare

Parigi, martedì sera.
L'accademico di Francia Marcel Achard, autore di piccole commedie per il teatro di Boulevard, prepara una «pièce» che avrà per principale personaggio il gallo Asterix, inventato dai disegnatori René Goscinny e Alberto Uderzo.

Asterix è l'eroe nazionale della Gallia e vince naturalmente le legioni di Cesare, con l'aiuto di un druido che gli prepara pozioni magiche che lo rendono invulnerabile e invincibile, e il sostegno di altri amici fra cui l'eretico Obelix. Il disegno è indovinatissimo, perfetto, il testo divertente ed i vari volumi sulle gesta di Asterix hanno raggiunto rapidamente tirature che si avvicinano al milione.

Il personaggio che esalta il patriottismo dei francesi è diventato talmente popolare che i fabbricanti di giocattoli l'hanno riprodotto, e per il prossimo Natale centinaia di migliaia di bambini lo troveranno di sicuro attaccato all'albero tradizionale. Anche alla mostra floreale che sarà presentata ad Orléans da aprile ad ottobre ci sarà un tempio gallo-romano con Asterix sul frontone ed il personaggio ha dato luogo ad un'inchiesta fra i giovani di Saint-Germain-des-Prés molti dei quali credono ora che sia davvero esistito.

Perciò una commedia su Asterix, scritta da Marcel Achard, non potrà non riportare successo. Non si sa ancora, tuttavia, quale sarà la forma definitiva. Goscinny insiste affinché sia realizzata un'opera buffa, con musica di Gérard Calvi.

l. m.

Firenze (trotto, ore 14,30)

1. - Premio Chiusdino (L. 525 mila).
A m. 1660: 1. Darat; 2. Sassella; 3. Rufa; 4. Borbottone; 5. Delfobe; 6. Sesello.
2. - Premio Navacchio (lire 525.000).
A m. 1660: 1. Alcuino; 2. Asdolo; a m. 1680: 3. Scansano; 4. Jaro; 5. Diafano; 6. Valparaiso; a m. 1700: 7. Edace.
3. - Premio Monterchi (L. 550 mila).
A m. 1660: 1. Sorrentino (V. Scatolini); a m. 1680: 2. Orbilio (Ub. Baldi); 3. Puritano (F. Bracci); 4. Traspontina (N. Bellei); 4. Briga (C. Baldi); 6. Abrina (S. Maggiorana jr.); a m. 1700: 7. Brunero (E. Bezzecchi).
4. - Premio Bibbiena (L. 400 mila), gentlemen.
A m. 1660: 1. Dar Marada (D. Cardelli); 2. Paterino (S. Giuntini); 3. Torgani (Au. Botti); 4. Migola (T. Turi); 5. Manuel (R. Badiani); 6. Agrione (C. Degl'Innocenti); 7. Naviero (Gr. Vannelli); 8. Sinai (Gd. Fioravanti); 9. Austerlitz (G. Mori).
5. - Premio Ombrone (L. 500 mila).
A m. 1660: 1. Lamartine; 2. Viña del Mar; 3. Rilina; 4. Mojinarn; 5. Robin Hood; 6. Joko; a m. 1680: 7. Tigrai.
6. - Premio Tiburtina (L. 500 mila).
A m. 2000: 1. Merio (N. Bellei); 2. Consorte (A. Biagini); 3. Orazio Frà (Ez. Bezzecchi); 4. Varina (S. Giuntini); 5. Teobaldo (V. Baldi); 6. Villagiori (V. Scatolini); a m. 2020: 7. Parker (S. Orlandi).
7. - Premio Cintoia (L. 500 mila).
A m. 1660: 1. Randazzo; 2. Barret; 3. Impossible; 4. Basin; 5. Ardito; 6. Villanzone; 7. Hindenburg.
I favoriti: 1. Sesello-Darat; 2. Scansano-Edace; 3. Brunero-Brigata; 4. Palermo-Dar Marada; 5. Tigrai-Robin Hood; 6. Merio-Teobaldo; 7. Barret-Randazzo.

Roma (galoppo, ore 14,30)

1. - Premio Collegio Romano (L. 787.500, m. 1600).
1. Elek 45; 2. Geodesia 47½; 3. Doven 47; 4. Rischio 48½.
2. - Premio Rotonda (L. 1 milione 312.500, m. 1200).
1. Cicciolino (58 S. Fancera); 2. Cialdini (58 G. Pisa); 3. Zebù (58 C. Colamarco); 4. Fabergé (56½ C. Ferrari).
3. - Premio Ripetta (L. 1 milione 250.000, m. 1200).
1. Boemia (52 G. Pisa); 2. Radetzky (53½ C. Panici); 3. Inayama (52 U. Spinetoli); 4. Salaeri (50½ L. Bietolini); 5. Milonguero (55 G. Dettori); 6. Lusitano (55½ E. Agriforni).
4. - Premio Campo de' Fiori (L. 750.000, m. 1400).
1. Manen 55; 2. Norfolk 54; 3. Appomm 45; 4. Arakoa 54; 5. Fogazzaro 54; 6. Tweed II 53½; 7. Rio Rocchetta 48½.
5. Premio Campitelli (L. 1 milione 312.500, m. 1600).
1. Indovina (54 G. Pisa); 2. Aloin (51 C. Forte); 3. Grado (49½ A. Di Nardo); 4. Villa ai Nani (48½ G. Dettori); 5. Dulcamara (47½ A. Pucci).
6. - Premio Borghi (L. 3 milioni, m. 1400).
1. Dayntry Boy (58½ S. Venditti); 2. Piccasso (53½ A. Di Nardo); 3. Oriolo (53 O. Fancera); 4. Niro (50 G. Dettori); 5. Tchin-Tchin (50½ G. [illegible]).
7. - Premio Pilotta (L. 750.000, m. 1000).
1. Sosana 61; 2. Biomet 53½; 3. Saxolino 56; 4. Minerbo 52½; 5. Lario 52; 6. Yalta 43½; 7. Cortisana 47; 8. Linette 46.
I favoriti: 1. Geodesia-Doven; 2. Fabergé-Cialdini; 3. Lusitano-Milonguero; 4. Rio Rocchetta-Fogazzaro; 5. Villa ai Nani-Grado; 6. Oriolo-Niro; 7. Saxolino-Cortisana.

Il medico della famiglia

Isterismo collettivo - Abitudine fastidiosa - Scarsa attività fisica - Vuole crescere - Anatossina - Prognosi e diagnosi

Nel 1965 un medico della cittadina britannica di Blackburn ricevette una chiamata urgente: le studentesse del locale collegio svenivano una dopo l'altra. Un fenomeno impressionante. Il dottor Ardley — questo il suo nome — ne fece ricoverare 85 in osservazione. L'istituto venne chiuso in attesa degli accertamenti sanitari. I giornali s'impadronirono della notizia, che finì sulla bocca di tutti, sollevando grande impressione soprattutto nelle scuole delle città vicine. Passarono i giorni. Il collegio fu riaperto. E la misteriosa malattia ricominciò a fare vittime. Questa volta le ragazze colte da svenimento erano ben 150. I giornali ripresero a trattare l'argomento con grande rilievo; e si poté constatare che i loro resoconti avevano un effetto allucinante: gli impressionanti fenomeni di Blackburn si andavano ripetendo a ritmo incalzante nelle scuole di Portsmouth, Wrexham e di altri popolosi centri.

Che cos'era successo? Semplicemente la fedele ripetizione di un fenomeno frequente nel Medioevo: cioè una serie di esplosioni di isterismo collettivo tra giovani donne. In quegli anni lui si dava la colpa al diavolo e ai suoi malefici influssi. Oggi sappiamo che le radici di tutto questo affondano nella superstizione, nella paura e nell'ignoranza associate a particolari stati emotivi. L'avvio può essere dato dal più piccolo incidente. L'ondata di isterismo di Blackburn fu ad esempio provocata dalla vista di un invalido le cui condizioni parvero pietose ad una ragazza: questa svenne e le altre, fortemente impressionate, la seguirono una dopo l'altra.

Le «epidemie di isterismo» possono essere controllate e represse soprattutto evitando la pubblicità morbosa e facendo sapere a tutti che le cause non sono fisiche ma semplicemente emotive.

* *

La signora Rosalba M. scrive:

«Mio marito quando guarda la TV ha la brutta abitudine di tamburellare con le dita sul bracciolo della sedia. Questo fatto mi rende nervosa. Che cosa mi suggerite per fargliele smettere?».

Si tratta senza dubbio di un'abitudine fastidiosa. Lo faccia notare, con i dovuti riguardi, a suo marito: vedrà che lui cercherà di correggersi. Ma sarà forse necessario ripeterglielo parecchie volte prima che ci riesca.

* *

Risposta a Gianni S.:

Anche un'insufficiente attività fisica può dare il senso di stanchezza che Lei avverte.

* *

Lo studente Dario B. ci scrive:

«Ho 14 anni e sono alto appena un metro e 58 centimetri. Potete suggerirmi qualcosa per crescere?».

Lei ha ancora molti anni di crescita davanti a sé. Comunque, soltanto dopo un attento esame ai raggi X è possibile esprimere un parere competente. Consulti un medico di fiducia.

* *

Un lettore domanda:

«Vorrei sapere che cos'è l'anatossina».

Una tossina privata del suo potere tossico mediante speciali trattamenti.

* *

Una gentile lettrice di Giaveno domanda:

«Vorrei sapere qual è la differenza tra prognosi e diagnosi».

Diagnosi: identificazione della malattia. Prognosi: previsione della durata e dell'esito della medesima.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

La RICETTA del GIORNO

Salse per il pesce lesso

Siamo in quaresima e, anche ora che i giorni di magro sono pochissimi, avremo occasione di mangiare pesce più del consueto. E' un alimento ricco delle migliori qualità nutritive e igieniche, soprattutto se consumato lesso. Variando le salse che accompagnano il pesce bollito si potrà far comparire più frequentemente questo piatto sulle nostre tavole. La più semplice salsa si fa mescolando nel frullatore olio, prezzemolo tritato, sugo di limone e Worcester Sauce dosando gli ingredienti secondo il proprio gusto e servendola con il pesce circondato da patate lesse.

Un'altra salsa molto raffinata si fa usando il rafano, che è quasi dimenticato nelle nostre cucine, ma che offre un piccante aroma insostituibile nella ricetta seguente: mescolate a freddo 150 grammi di radici di rafano grattugiate, 150 grammi di gherigli di noci pelate e macinate o tritate se non avete l'apposito passino, poco sale, un cucchiaino di zucchero a velo, la mollica fresca di un piccolo panino completamente disfatta in un bicchiere di panna liquida, una cucchiaiata di buon aceto aromatico o di limone ben maturo se preferite il gusto meno acido. Mescolate tutto accuratamente e servite in una salsiera con il pesce lessato in acqua e vino bianco secco in parti uguali e aromatizzati con lauro, poca cipolla, carota e sedano. Questa salsa è indicata per le specie di pesci più pregiate come branzino o trota.

Domani in appello l'uxoricida di Bologna

Nigrisoli può sperare solo nello psichiatra

I difensori del medico, condannato all'ergastolo per aver ucciso la moglie Ombretta Galeffi con un'iniezione di curaro, sostengono ora questa tesi: «Non si tratta di delitto, ma se tale lo si ritiene a commetterlo dev'essere stato un individuo anormale» - Il P. G. chiederà la conferma della sentenza

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, martedì sera.

Domani il dr. Carlo Nigrisoli comparirà dinanzi alla Corte d'Assise d'appello di Bologna, accusato di uxoricidio. Nel processo di primo grado, cominciato il 21 ottobre 1964 e conclusosi il 15 febbraio 1965, egli fu ritenuto colpevole di avere ucciso con una iniezione di curaro la moglie Ombretta Galeffi e condannato all'ergastolo.

Il dott. Carlo Nigrisoli, che ora ha 42 anni, uomo introverso e poco sicuro di sé, aveva sposato nel 1950 Ombretta Galeffi, di dieci anni più giovane di lui. Dal matrimonio nacquero tre figli: Guido (1951), Raffaella (1954) e Anna (1961). Gli sposi non andavano d'accordo. Il medico stava fuori di casa il più possibile; lei si sentiva molto sola. Carlo e Ombretta vivevano nell'alloggio situato nel medesimo palazzo di via Malgrado, a Bologna, dove ha sede la fiorente clinica del padre, professor Pietro.

Il 14 marzo 1963, poco prima di mezzanotte, ci fu allarme nella clinica: dall'attiguo alloggio con una barella fu trasportata nella camera n. 20 la signora Ombretta, ormai in fin di vita. Poco prima il marito le aveva praticato una iniezione: «Stava male — egli dichiarò — ho pensato di somministrarle un cardiotonico».

Subito dopo, i familiari di alcuni pazienti ricoverati nella casa di cura assistevano a una scena stupefacente e drammatica: il prof. Pietro, di solito calmo e compassato, si avventava fuori di sé contro il figlio, gridandogli: «Vigliacco, disgraziato, guarda: cosa hai fatto? Vedi come l'hai ridotta! L'hai uccisa». Così dicendo lo schiaffeggiava.

Il dott. Frascaroli, addetto alla clinica e già medico curante di Ombretta, rifiutava poco dopo di redigere il certificato di morte. Riteneva il decesso clinicamente inspiegabile. Inoltre sapeva, attraverso le confidenze di Ombretta alla moglie sua amica, che temeva di essere uccisa dal marito mediante le sospette iniezioni endovenose che egli si ostinava a praticarle.

Questi medesimi terribili dubbi la giovane signora aveva manifestato a un neurologo di Bologna, il prof. Zanello, nello stesso pomeriggio del 14 marzo, e cioè poche ore prima della morte.

Il dott. Carlo Nigrisoli, sebbene amante di avventure extra coniugali, non era un play-boy. Oltre la moglie, nella sua vita sono state trovate due sole donne: Paola Beccari, una professionista per la quale il dottore era soltanto uno dei suoi molti clienti; e la giovane e carina Iris Azzali, dattilografa di un suo amico, il mobiliere Guggia. Per lei aveva perduto la testa; le aveva promesso di sposarla, inventando una sinistra, agghiacciante menzogna: «Mia moglie — le aveva detto — presto morirà: ha un cancro». La fotografia della ragazza gli fu trovata nella cassetta di sicurezza in banca: era il suo tesoro.

Una quindicina di giorni prima di morire Ombretta era stata colta da gravissimi malori in conseguenza di una iniezione praticatale dal marito. Lei, il mattino successivo, insospettita dall'accaduto, aveva ispezionato l'armadietto delle medicine nel gabinetto da bagno, e aveva trovato una fiala di sincurarina, il potente veleno a base di curaro che viene usato in camera operatoria. Della scoperta aveva parlato con il suo medico curante, il dott. Frascaroli. Questo episodio è stato uno dei pilastri dell'accusa nel processo. E infatti Carlo Nigrisoli venne rinviato a giudizio «per avere con premeditazione cagionato la morte della moglie, Ombretta Galeffi, iniettandole una dose di sincurarina».

Al processo dinanzi alla Corte d'Assise Nigrisoli si presentò una sola volta: il 18 gennaio; si dichiarò innocente, ma nell'autodifesa cadde in contraddizioni ed ebbe perplessità che probabilmente non suscitarono impressioni favorevoli nella Corte.

Ombretta Galeffi, la vittima; Iris Azzali (a destra) l'amante del medico bolognese

Carlo Nigrisoli, condannato in primo grado all'ergastolo

In gran parte il primo dibattimento è stato occupato dalle questioni tossicologiche, trattate a lungo in aula e approfondite con nuovi accertamenti di laboratorio nell'Istituto di chimica dell'Università di Firenze, dove la Corte si è trasferita al completo dal 8 al 21 dicembre.

Carlo Nigrisoli, come si è detto, è stato condannato all'ergastolo dalla Corte di primo grado (presidente dott. De Gaetano). La motivazione della sentenza, depositata in Cancelleria a Bologna il 4 gennaio 1966, analizza ogni aspetto della vicenda in centosettantasette fitte pagine. Afferma provata «senza possibilità di dubbio» la colpevolezza di Carlo Nigrisoli, «un bugiardo senza ritegno», che si determinò a commettere l'orrendo misfatto per non perdere l'amante, Iris Azzali: infatti, la mattina successiva al giorno della morte della moglie telefonò alla Azzali in ufficio per comunicarle la notizia. La Corte ha negato ogni attenuante, ritenendo non esserne meritevole «colui che con tanta crudeltà e con sì ferma determinazione ha tradito i suoi doveri di medico, di padre, di marito, di figlio; colui che ha tenuto, infine, un contegno processuale così sconcertante, dimostrandosi soltanto un virtuoso della finzione a scopo di difesa».

In questa nuova fase del processo un quarto penalista, l'avv. Vecchi, si è aggiunto ai patroni dell'altro processo: gli avvocati Delitala, Porroux e Roberto Landi. I patroni sostengono anche questa volta l'esistenza di nullità processuali così gravi da imporre addirittura una nuova istruttoria. Propugnano la tesi per cui non sarebbe provato che Ombretta Galeffi sia morta per l'azione della sincurarina — tesi, essi sostengono, avvalorata dalle indagini tossicologiche e dagli accertamenti anatomopatologici.

Inoltre i difensori di Nigrisoli adotteranno una tattica del tutto nuova nei confronti di quella adottata durante il primo processo: «Non c'è stato delitto — sostengono i difensori —, ma se delitto ci fosse stato, quel delitto non può essere stato compiuto da un soggetto normale. Se la Corte non ne fosse convinta, dovrebbe quanto meno ordinare una perizia. Non si condanna all'ergastolo senza conoscere la personalità dell'imputato».

I patroni concludono ammettendo che in primo giudizio essi stessi trascurarono di chiedere un accertamento psichiatrico.

Furio Fasolo

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* trattateli con cautela. Negli acquisti badate più alla qualità che alla quantità della merce. Sentite gli esperti fidati. *Sentimenti:* con il parallelo Luna-Marte occorre un severo autocontrollo. Rapporti molto tesi. *Salute:* pericolo di confondere droghe e medicine per la fretta.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* non preoccupatevi se procedono lentamente: è importante che i risultati siano quelli in programma. Difficoltà da superare. *Sentimenti:* clima planetario avverso alle relazioni affettive. La gelosia provoca tragedie. *Salute:* fate uso dei farmaci secondo le prescrizioni mediche.

GEMELLI (22 magg.-21 giu.) *Affari:* Mercurio non si trova nella migliore collocazione per favorire i viaggi e gli scambi commerciali. Astuzia e riservatezza. *Sentimenti:* ancora dell'incomprensione e della freddezza nei confronti della persona amata. *Salute:* necessita un maggior riposo per il ricupero delle forze.

CANCRO (22 giugno-22 luglio) *Affari:* sana base della normale amministrazione. Esito soddisfacente di una pratica professionale. Artisti un po' in ribasso. *Sentimenti:* evitate le avventure romantiche che si risolvono in una delusione. Amarezze intime. *Salute:* fastidi per il fegato. Curatelo subito e scrupolosamente.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* incerti specie se avete di fronte temibili e potenti avversari. In una riunione riflettete prima di prendere la parola. *Sentimenti:* il contatto Sole-Giove, simbolo della fortuna, la garantisce anche nell'amore. Gioie. *Salute:* assicurata la piena forma biopsichica. Intensa vitalità.

VERGINE (24 agosto-23 sett.) *Affari:* è la giornata della improvvisazione, del colpo geniale, della intuizione folgorante. Viaggi poco favorevoli. Meglio tacere. *Sentimenti:* sono soggetti alle oscillazioni degli influssi astrali. Cercate l'equilibrio, la calma. *Salute:* tendenza alle crisi nevrotiche. Respirare a lungo, distrarsi.

BILANCIA (24 sett. - 23 ott.) *Affari:* se sono in gioco investimenti di capitale, andateci molto piano. La prima impressione non è quella risolvente. *Sentimenti:* un complesso di circostanze mette in pericolo la serenità degli animi. Non irritatevi. *Salute:* recrudescenza delle malattie del ricambio e della cute.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) *Affari:* agite con la massima correttezza e lealtà se non volete trovarvi in una situazione imbarazzante. Aiuti dagli amici. *Sentimenti:* si attende da voi un gesto finalmente chiarificatore. Dovete uscire dall'ambiguità. *Salute:* l'opposizione Luna-Marte espone ad incidenti in tarda sera.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) *Affari:* facili e redditizi che vi sono promessi dal prestigioso binomio Sole-Giove. Appoggi dalle autorità in un progetto. *Sentimenti:* non fate debiti per chi vi ama: dopo non saprete come pagarli. Ascoltate la ragione. *Salute:* eccessi fatali, vita troppo intensa, alimentazione incontrollata.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* comincia bene se vi alzate presto al mattino e non indugiate nelle decisioni. Date la preferenza agli stabili. *Sentimenti:* i bambini richiedono la maggiore parte della vostra attenzione. Vigilate su loro. *Salute:* poggia su basi sicure se vi difendete dal freddo. Non scopritevi.

ACQUARIO (21 genn.-19 febb.) *Affari:* oggi occorre della duttilità. Sarebbe un grave errore intestarsi a volere seguire un certo sistema riprovato da tutti. *Sentimenti:* in vista avvenimenti che procurano piacere e buonumore. Incontro con la persona amata. *Salute:* se il morale è su, anche il fisico regge splendidamente.

PESCI (20 febbraio-20 marzo) *Affari:* siete nella possibilità di indovinarne la maggior parte. Non mostratevi sordi ai consigli di coloro che se ne intendono. *Sentimenti:* venite subito alla conclusione. L'oggetto dei vostri sogni ha già capito le intenzioni. *Salute:* mammine per la seconda volta riguardatevi bene. Sarete felici.

Dopo lunga malattia serenamente sopportata, sorretto da profonda fede e munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Franco Volpe

Ne danno l'annuncio, angosciati la moglie Mimmi, i figli Daniele e Luca, la mamma, la sorella Carla, cognato e parenti tutti. I funerali mercoledì 15, ore 8,45 dall'Ospedale Mauriziano Corso Re Umberto 103, indi proseguiranno per Lauriano Po. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 13 febbraio 1967.

Partecipano con Mimmi al suo profondo dolore per la scomparsa di

Franco Volpe

la mamma Rosina, la nonna Dina, il fratello Giancarlo con Margherita, la sorella Franca e marito architetto Luciano Pesteria, la sorella Titta e marito avvocato Piero Ferrari, i nipotini Marco e Paolo e Maurizio e Maria Beatrice.
— Torino, 13 febbraio 1967.

I coniugi Pesteria prendono viva parte al dolore di Mimmi per l'immatura perdita del caro

Franco Volpe
— Torino, 13 febbraio 1967.

La famiglia Petra addolorata partecipa.

Gli amici: Dott. Enrico Mariascelli, Gerardo Spinicelio, Geom. Giovanni Momo sentitamente partecipano.

La S.p.A. Luigi Lavazza - Direzione e Dipendenti tutti Sede e Filiali - partecipa con profondo cordoglio la prematura scomparsa di

Franco Volpe

apprezzato Funzionario della Società.
— Torino, 13 febbraio 1967.

Si associano al dolore della famiglia gli amici e colleghi:
Oscar Agheer
Arturo Agus
Franco Amoretti
Nicola Barbera
Ferdinando Basso
Francesco Bersano
Michele Centarella
Ignazio Cassai
Luigi Cerabino
Giovanni Colli
Franco Dallera
Luciano Daria
Gaetano Gasperini
Giulio Giretto
Giulio Landini
Alberto Lojacono
Olterino Lorè
Franco Marchetti
Paolo Marini
Pietro Mazzola
Giuliano Mazzeri
Edith Pardi
Marcello Perga
Vittorio Polidoro
Renato Rolando
Ugo Serafin
Tullio Toledo
Lorenzo Tricarri.

Marcello Perga e Collaboratori della S.p.A. Luigi Lavazza del Veneto prendono viva parte al cordoglio per la scomparsa del Collega

Franco Volpe
— Padova, 13 febbraio 1967.

La famiglia Grive partecipa al dolore della famiglia Volpe - Milone per la perdita del loro caro Congiunto.

La famiglia Succi prende parte al dolore della famiglia Volpe - Milone per la scomparsa del loro caro FRANCO.

I Colleghi del Settore Armamento Ferroviario del Collegio dei Costruttori Edili partecipano al dolore del Signor Geom. Giancarlo Milone per la perdita del COGNATO.

Michele, Angela Apra e Famiglia Caroli partecipano al dolore per la immatura perdita del caro

Franco Volpe
— Torino, 13 febbraio 1967.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Riorda ved. Gamba

Addolorati la annunciano: i figli Margherita, Giancarlo con la moglie Adriana e bimbi, sorelle, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti e l'amico di famiglia Carlo Zana. Un particolare ringraziamento ai Proff. Nino Colombo ed Enrico Angiolio. Oggi alle ore 14 dall'Ospedale Molinette la cara salma partirà per Alpignano ove alle ore 15 si svolgeranno i funerali (servizio pullman).
— Torino, 13 febbraio 1967.

Condomini e Inquilini via Capriolo, 26 partecipano al dolore della famiglia Gamba.

Teresa e Gianni Testa sono affettuosamente vicini nel grande dolore.

La Direzione ed il Personale Direzione Lavori della Centrale Termica di Vado Ligure partecipa al dolore che ha colpito il dott. Marcello Beltramo per la scomparsa del padre

Antonio Beltramo
— Vado Ligure, 13 febbraio 1967.

Vice Direttore, Dirigenti e Colleghi dell'ENEL - Centro Progettazioni Costruzioni Termiche di Torino partecipano al dolore del Dott. Marcello Beltramo per la scomparsa del padre signor

Antonio Beltramo
— Torino, 13 febbraio 1967.

Cristianamente è mancato

Gabriele Casalengo

Gli hanno dato l'ultimo saluto: Annamaria, Paola, Leo, Carlo, fratello, sorelle, cognati, nipoti e Pierina. I funerali avranno luogo mercoledì 15 febbraio alle ore 9,30 da via Goito 15, Biella, alla Chiesa di S. Biagio. La cara Salma proseguirà per il Cimitero di Dorzano.
Biella, via Goito 15 - Torino, via Jacopo Durandi 4.
— 13 febbraio 1967.

Munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Italia Appia

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, le sorelle Laurina, l'affezionata Pina, le nipoti Albarella e Narbona, le famiglie Bordoni, Gambarini, Barberis, Molosso, Castagno Bertolotti, Maestra Rosso. Un particolare ringraziamento al Prof. Pagano.
Torino, via Pozzo Strada 11.
— 11 febbraio 1967.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Chisolfi nata Damiano

Inconsolabili l'annunciano: il marito, il figlio geom. Renzo con la moglie e le bimbe; la figlia: Franca con il marito Dott. Ugo Gento e bimbi: Liliana e Tilli. I funerali oggi 14 corrente alle ore 14,30 da via Ticineto, 14.
— Torino, 13 febbraio 1967.

Cristianamente è mancata

Caterina Cutullè ved. Martelli

A funerali avvenuti addolorati ne danno il triste annuncio i figli, il fratello e parenti tutti ringraziando quanti hanno preso parte al loro dolore.
— Torino, 9 febbraio 1967.

Improvvisamente è deceduto il MAGGIORE

Giuseppe Cipollina

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti le sorelle Elda e Carla, i cognati ed i nipoti.
— Torino, 11 febbraio 1967.

Gay Ropetto

di 55 anni

è mancato all'affetto dei suoi cari. A funerali avvenuti ne danno annuncio: la moglie, figli, papà, mamma, fratelli, parenti tutti.
— Camogli, 13 febbraio 1967.

Improvvisamente è mancato

Luigi Morengo

Addolorati l'annunciano il figlio Camillo, nipoti Adriana Alfredo Morena Franco. Funerali oggi ore 14, via Forlì, 47.
— Torino, 14 febbraio 1967.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa della Signora

Leony Ponte Giravegna

venerdì 17 febbraio alle ore 9,30 sarà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa della Crocetta. La Famiglia, riconoscente, ringrazia quanti vorranno unirsi alle Sue preghiere.
— Torino, 14 febbraio 1967.

Dopo una vita dedicata intensamente alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti Religiosi è mancato il

Geom. Emanuele Minelli

lasciando nel dolore la moglie Cesarina, la figlia Lalla col marito Dott. Romano Verzan, i genitori Maurizio e Severina Cestaldi, Madrina Luisa, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. alle ore 10,30 partendo da via Vercelli Fendi 19.
— Torino, 13 febbraio 1967.

Zia Celeste e figlia Silvia partecipano afflitte al dolore della Famiglia.

Gli Zii Giovannina e Antonio sono uniti nel dolore a Cesarina e Lalla.

La famiglia Cibrari prende viva parte al dolore per la immatura perdita dell'amico

Emanuele Minelli
— Torino, 13 febbraio 1967.

Felice Dorato si unisce al dolore della famiglia Minelli per la perdita dell'amico ed ex-socio

Emanuele Minelli
— Torino, 13 febbraio 1967.

Gli inquilini di via L. Vinci, Grugliasco, partecipano al dolore.

Partecipa al lutto: la Soc. It. Acciai Phoenix - Milano.

Partecipa al lutto: Famiglia Capponago del Monte.

La famiglia Bertoglio si unisce al profondo dolore.

Partecipano al dolore della Famiglia Minelli per la dolorosa scomparsa del

Geom. Emanuele Minelli

l'amico fraterno Odilino Casadei con la moglie Carmelina e i figli Franco e Luisa.
— Torino, 13 febbraio 1967.

I Dipendenti della S.A.S. Segmetal - Torino si uniscono con profondo cordoglio alla Famiglia Minelli nella scomparsa del loro Titolare

Geom. Emanuele Minelli
— Torino, 13 febbraio 1967.

Giuseppe Baraudo e famiglia costernati prendono viva parte per la dipartita del

Geom. Emanuele Minelli
— Torino, 13 febbraio 1967.

Giuseppe e Ninetta Verzan partecipano affranti all'improvvisa dipartita del

Geom. Emanuele Minelli
— Torino, 13 febbraio 1967.

La Ditta Fusec di Giovanni Chies partecipa vivamente al lutto per la scomparsa del

Geom. Emanuele Minelli
— Torino, 13 febbraio 1967.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Luvio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giulia, i figli Luciano, Raffaele e Pierino. Il funerale muoverà dall'Ospedale di Pont Canavese martedì 14 febbraio ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 febbraio 1967.

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Dipendenti della I.M.P.R.S. S.p.A. partecipano al dolore dei Signori Luciano e Raffaele Luvio per la perdita del loro Papà, Signor

Giovanni Luvio
— Torino, 13 febbraio 1967.

Pao e Maria Scuoro partecipano al dolore dei Signori Luciano e Raffaele Luvio per la dipartita del PADRE.

E' mancato ai suoi cari

Carlo Varesio

pensionato ATM

Annunciano con dolore: la moglie, figli, Piero, Dina e famiglie, parenti tutti. Mercoledì 15 ore 9 da corso Monte Grappa 54.
— Torino, 12 febbraio 1967.

Suocera, cognati Valenza partecipano al dolore della cara Dina, per la dipartita PAPA'.

La famiglia del Cav. Uff. Rag. Emilio Fantozzi partecipa al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del Genitore

Cav. Policarpo Quagliotto
— Torino, 13 febbraio 1967.

Prendono parte al grande dolore i cugini: Ares, Renato, Dorio, Piovano.

La S.p.a. SICA Commissionaria FIAT annuncia con dolore scomparsa del Suo collaboratore

Cav. Policarpo Quagliotto
— Torino, 13 febbraio 1967.

I Dipendenti e Collaboratori della Soc. SICA partecipano al cordoglio per perdita del caro amico

Policarpo Quagliotto
— Torino, 13 febbraio 1967.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancato il CONTE

Giulio Negri di Sanfront

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la sorella Maria col marito generale Attilio De Lemmerais e figli, la cognata Delfina Negri di Sanfront Bianco di San Secondo e figli, i cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento per le cure prestate al dottor Persoglio e alle Rev. Suore dell'Ospedale San Giacomo di Piossasco.
— Piossasco, 14 febbraio 1967.

Con i conforti della Fede e della Benedizione Papale è mancata ai suoi cari

Maria Guglielmetti ved. Pellerino

di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio i figli Olga e Aldo, il fratello Mario e famiglia, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi martedì alle ore 15 partendo da corso Garibaldi 10.
— Galliate, 14 febbraio 1967.

Cristianamente è mancata

Maria Bonifatto ved. Chiappelli

Addolorati lo annunciano i cugini Lena e Domenico Masso e figli con le rispettive famiglie; parenti tutti. La Salma partirà da Corso Unione Sovietica 220 alle ore 15,30 del 15 corr. per None, ove avranno luogo i funerali. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 febbraio 1967.

E' cristianamente mancato ai suoi cari

Martino Tosco

di anni 75
(Commerciante cereali)

Ne danno il triste annuncio la moglie Elisabetta Pastinoni, figlie, generi, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 15 corr. ore 10,30 da Strada Genova 255 (Moriondo).
— Moncalieri, 14 febbraio 1967.

E' mancato all'affetto dei Suoi Cari

Luigi Raffinengo

Affranti ne danno il doloroso annuncio i figli, la nuora, il genero, la sorella, i parenti tutti. Il funerale avrà luogo a Camo ore 10, mercoledì 15 corrente.
— Camo, 13 febbraio 1967.

Improvvisamente è mancata

Caterina Anfosso

L'annunciano le cugine Felicina e parenti tutti. Funerali mercoledì 15 ore 14,15 partendo dall'ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 febbraio 1967.

15-2-66 15-2-67

Secondilla Lurgo

vive nel ricordo dei suoi cari. Santa Messa 15 febbraio ore 8 Parrocchia S. Giuseppe Lavoratore (Rebaudengo), corso Vercelli n. 206.
— Torino, 14 febbraio 1967.

1956 1967

Cav. Oreste Tacca

I suoi cari con immutato dolore lo ricordano.
— Torino, 14 febbraio 1967.

Continua a pagina 13

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Rinaldi squalificato al primo round

Botte da orbi sul ring di Manchester

Come si è accesa la zuffa tra il nostro pugile e Billy Walker, il «bombardiere biondo» - Gli inglesi accusano: «L'italiano si è comportato così, per evitare una severa punizione»

L'arbitro Warner nel momento in cui squalifica Rinaldi. A sinistra, Walker (Telefoto)

MANCHESTER, martedì sera.

Violente polemiche hanno fatto seguito alla clamorosa sconfitta subita ieri sera da Giulio Rinaldi, ex campione europeo dei mediomassimi, ad opera di Billy Walker, il «bombardiere» biondo inglese. Gli spettatori hanno salutato la conclusione del match, dopo due minuti e quarantadue secondi dall'inizio del primo round, al grido di «truffa, truffa». I giornali inglesi protestano che Rinaldi ha fornito «una prova indegna», e ha addirittura cercato di farsi squalificare, colpendo con la testa l'avversario, per evitare una severa «punizione» sul ring. L'arbitro Warner, in verità, ha infatti squalificato l'italiano per ripetute scorrettezze.

Ma Giulio Rinaldi, non a torto, lamenta di essere stato colpito da Walker, dopo il pugno che lo mandò a terra, sulla nuca e sul collo. La successione dei confusi avvenimenti del finale del match era stata la seguente. L'italiano cade al tappeto e Walker, sicuro di averlo messo k.o., gli volta la schiena. Rinaldi si rialza fulmineo e lo attacca ancora. Walker lo sbilancia con il braccio e lo colpisce ripetutamente sul capo e poi sul collo. Da questo momento ha inizio una rissa furibonda fra i due pugili. Rinaldi, fuori di sé, si batte come può. Intuendo che è semistordito, i suoi «secondi» gettano l'asciugamano sul ring per arrestare il combattimento. Gli inglesi però non riconoscono questo metodo di segnalare l'abbandono e mentre i due pugili continuano la mischia si accende un'altra rissa tra un funzionario della Federazione pugilistica britannica e i «secondi» di Rinaldi. Solo a stento ritorna la calma sul ring e l'arbitro può emettere il suo verdetto che condanna Rinaldi.

e. c.

Da giovedì, a Milano, con Motta e Adorni

75 milioni per la «Sei Giorni»

Milano, martedì sera.

Nella serata di giovedì prenderà il via al Palazzo dello Sport di Milano, la «Sei Giorni» ciclistica.

I motivi di interesse della manifestazione sono come sempre centrati sui migliori stradisti che prendono parte alla corsa in coppia con i veri specialisti della pista. Al via sarà Gianni Motta, vincitore delle due ultime edizioni della «Sei Giorni» milanese, in coppia con l'olandese Peter Post; il suo è il ruolo di grande favorito, ma lo si attende alla prova contro un altro campione, Vittorio Adorni che al suo esordio in pista è affiancato dall'esperto Pfenninger.

A far da comprimari ai due grandi protagonisti saranno altri trenta corridori.

Per assicurare alla «Sei Giorni» un successo sportivo eccezionale, per garantire battaglia in ogni fase della corsa gli organizzatori hanno raccolto una dotazione di premi eccezionale, che vanno da una «Fiat 124 S» a tutta una gamma di frigoriferi, elettrodomestici, mobili, ad un'altra vettura, una «Fulvia coupé». La manifestazione costerà agli organizzatori una cifra che si aggira attorno ai settantacinque milioni.

Domani sera, a San Siro, quarti di finale della Coppa dei Campioni

Il «nuovo» Real Madrid tenta il bis contro l'Inter

La compagine spagnola l'anno scorso ha eliminato i neroazzurri - E' in un momento di gran forma, però, malgrado le dichiarazioni ottimistiche, ha un certo timore per la gara di domani - L'incontro sarà trasmesso in Eurovisione (ma su quale programma?)

Nostro servizio particolare

Como, martedì sera.

«Non siamo venuti a fare la guerra, ma a rinsaldare vecchi vincoli d'amicizia» sembra scritto sulla fronte dei dirigenti e dei giocatori del Real Madrid, che sono arrivati a Milano per prendere parte all'operazione-Inter. Né il monumentale presidente Bernabeu, con la sua corte di accompagnatori, né tanto meno i sedici giocatori che da ieri pomeriggio si trovano in ritiro in un albergo di Como, sembrano minimamente preoccuparsi delle difficoltà che riserva loro l'importante partita di Coppa dei campioni, in programma a San Siro domani sera, contro la formazione di Helenio Herrera.

Don Santiago Bernabeu ha spiegato le ragioni del suo contagioso ottimismo, illustrando una singolare teoria filosofica: «Quando uno comincia ad avere troppa paura di ammalarsi — ha detto — finisce con l'ammalarsi sul serio. Perché dunque dovremmo tanto temere l'Inter? per affrontarla poi con le gambe bloccate dalla paura e dall'emozione? In fondo, l'Inter l'abbiamo già battuta lo scorso anno, eliminandola dalla Coppa dei campioni edizione '65-66. Se andrà bene anche questa volta tanto di guadagnato, e se no... pazienza!».

Miguel Muñoz, il facondo allenatore arrivato a Milano ieri con i dieci giocatori che domenica hanno partecipato ad una gara di campionato contro il Saragozza, ha dal suo canto precisato: «Il Real Madrid di quest'anno è più forte di quello dell'anno scorso: i giocatori più giovani hanno acquistato una maggiore esperienza internazionale, ed in più abbiamo potuto rilanciare quel Felix Ruiz che è un autentico punto di forza della squadra per il suo valore atletico e per la sua intelligenza tattica. Siamo in un momento di gran forma. Perché preoccuparci? La partita sarà difficile per noi quanto per l'Inter, abbiamo il cinquanta per cento ciascuno di probabilità di passare alle semifinali. Quella di domani sarà una grande festa del calcio europeo. In fondo, ormai siamo tutti amici e ci stimiamo come debbono fare avversari forti e leali: il calcio è bello, l'unico male del foot-ball sono... le partite!».

Ieri sera, Muñoz ha condotto a Milano i sei giocatori che sono giunti in Italia sabato con il presidente e li ha fatti allenare intensamente sul terreno di gioco dello stadio di San Siro. Faceva un freddo cane ed il pungente pizzicore del gelo ha dato molto fastidio non soltanto ai pochi spettatori accalcati dietro la rete di Betancourt, (che si è allenato anch'egli perché a Saragozza ha fatto da riserva) ma anche agli stessi giocatori in movimento su mezzo campo.

«Come ha trovato il terreno di gioco? L'impianto di illuminazione le è sembrato buono?».

«Bueno, bueno — ha risposto — campo bueno, luce buena, tutto bueno, meno l'Inter». L'Inter, insomma, nonostante la cortina d'ottimismo di cui sono circonfuse tutte le dichiarazioni ufficiali dei madrileni rimane un po' come un «tabù» da prendere con le pinze. Non è più l'orco spaventoso che per due anni di seguito ha dominato la scena del calcio europeo aggiudicandosi il titolo di campione d'Europa con facilità quasi irrisoria. Lo scorso anno è stata ridimensionata proprio da questo nuovo Real Madrid che trae dai giovani Sanchis, Pirri, Amancio e Velasquez una inesauribile carica di vitalità e che ha nel «vecchio» Gento (33 anni già suonati) e nel rosso Grosso due «cecchini» di ineguagliabile potenza. E' tuttavia come una specie di porcospino che può tirar fuori aculei oltremodo acuminati proprio quando meno te l'aspetti. Ne sanno qualcosa la Torpedo di Mosca ed il Vasas di Budapest della pericolosità degli aculei dell'Inter, le due forti squadre dell'Est.

Muñoz, le magistrali partite giocate dall'Inter contro Torpedo e Vasas le ha viste alla televisione e ne è rimasto tanto impressionato da chiedere che, per lo scontro di domani, fosse istituito un controllo antidoping. Il controllo però non si farà né a San Siro né al ritorno, il 1° marzo a Madrid. I motivi ce li ha spiegati lo stesso presidente del club madrileno, Bernabeu, dichiarandosi nel suo colorito linguaggio mezzo italiano e mezzo spagnolo: «Noi avevamo chiesto il controllo antidoping e l'Inter si era dichiarata subito d'accordo. L'Uefa però ci ha fatto sapere che di queste cose non si preoccupa. Noi avevamo chiesto le analisi anche per le partite di Coppa del mondo giocate col Peñarol, ma anche in quell'occasione l'Uefa non ne ha voluto sentire. Ed allora non essendoci un controllo federale, chi organizza le analisi antidoping? L'Inter a Milano ed il Real a Madrid? Meglio non farne niente. Io, come presidente del Real, se accerto che un giocatore della mia squadra si droga, gli metto il sombrero sulla testa e glielo calco fin sulle orecchie. Il giocatore è un uomo, non un animale, ed il doping gli fa male alla salute. Lo sport deve essere praticato da uomini leali e sani, non da maiali. Perciò il Real: niente doping».

Stamane nove dei sedici giocatori presenti a Como, si sono allenati sul terreno di gioco dello stadio Sinigallia. Sono scesi in campo: Araquistain, Calpe, Zunzunegui, De Felipe, Zoco, Serena, Felix Ruiz, Veloso e Bueno. Sono invece rimasti inattivi i sette che si sono allenati ieri sera a San Siro: Amancio, Gento, Velasquez, Pirri, Sanchis, Grosso ed il portiere di riserva Betancourt. Domani sera giocheranno: Araquistain; Calpe, Sanchis; Pirri, De Felipe, Zoco; Amancio, Felix Ruiz, Grosso, Velasquez, Gento.

L'Inter schiererà invece: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Cappellini, Suarez, Domenghini o Corso, se riuscirà a rimettersi in extremis dalla botta alla gamba destra riportata nell'anticipo di sabato con l'Atalanta. Arbitrerà l'ungherese Szolt e la partita, che avrà inizio alle ore 20,15, sarà teletrasmessa in eurovisione, non si sa ancora se sul primo o sul secondo programma, con esclusione delle zone della Lombardia.

d. m.

Corso è ammalato: domani sera il brasiliano Jair giocherà nell'attacco dell'Inter contro il Real Madrid a San Siro

Le novità della Juventus

Forfait di Gori per la gara di Brescia

Gori sarà assente nella Juventus che domenica giocherà a Brescia. Il terzino bianconero, come si ricorderà, era stato colpito alla caviglia durante la gara con la Fiorentina e la radiografia cui è stato sottoposto il giocatore ha rivelato l'esistenza di una piccola infrazione. All'allenamento di stamane non ha preso parte neanche Del Sol, il quale lamenta una contusione al ginocchio; ma le condizioni dello spagnolo non preoccupano eccessivamente e domani il giocatore dovrebbe riprendere regolarmente la preparazione. Svaniti invece completamente i timori che si nutrivano circa l'impiego di Zigoni e Menichelli, contusi contro la Fiorentina, i quali questa mattina erano in perfetta efficienza.

Ha messo k. o. Johnson

Floyd Patterson si prepara per la «rivincita» con Clay

MIAMI BEACH, mart. sera.

L'ex campione mondiale dei «massimi», Floyd Patterson, ha compiuto ieri notte un altro passo verso la rivincita con Cassius Clay battendo per k. o. alla terza ripresa William Johnson.

Patterson ha dominato a suo piacimento l'avversario e lo ha mandato al tappeto con un potente gancio sinistro dopo 2' 3" dall'inizio della terza ripresa. Patterson aveva accusato al peso chili 92,9 contro gli 88,0 di Johnson.

Gli hockeisti torinesi si affermano a Milano

L'Hockey Club Torino ha battuto per 5-0 a Milano l'Amatori nell'ultima partita di campionato di serie B; i torinesi sono pertanto i primi della classifica. Hanno segnato per i gialloblù De Toni, Massa, Doglio (2) e Castiglioni.

APPUNTAMENTO DEL MARTEDI': PARERI IN LIBERTA'

Si discute su Altafini "goleador,,

1 L'Inter affronta domani il Real Madrid nella partita di andata dei quarti di finale della Coppa dei Campioni. Qual è il suo pronostico?

2 La Juventus ha segnato quattro goals contro la Fiorentina stabilendo il suo record stagionale nelle segnature. E' la dimostrazione che i bianconeri hanno raggiunto l'optimum della forma o si è trattato soltanto di una sciatta prova della difesa toscana?

3 Il Torino sta insidiando quasi il primato del Mantova in fatto di pareggi: ne ha già ottenuti 12 e a Venezia si è fatto raggiungere proprio al 90'. Questo attesta che i granata hanno paura di rischiare e mancano di combattività?

4 Pur avendo cominciato a giocare con due mesi di ritardo a causa di un incidente, Altafini ha segnato undici reti ed è fra i migliori goleadores del campionato. Sembrava, secondo alcuni, un giocatore quasi alla fine della carriera, quando giunse a Napoli. Come spiega, invece, questa sua rinascita?

5 Il Milan ha interrotto la sua breve rimonta perdendo a Mantova. E' merito dei biancorossi di Cadè, specialisti però in pareggi, oppure i rossoneri sono ripiombati nell'abulia della prima parte del campionato?

Risposte bianconere

1 La partita si preannuncia molto aperta, a mio parere. L'Inter ha già dato qualche segno di stanchezza in campionato, mentre il Real sta ritornando la bella squadra che detiene il record delle vittorie in Coppa dei campioni. A Milano, tuttavia, dovrebbero imporsi alla fine i nerazzurri con un lieve margine di vantaggio che renderà estremamente insidiosa la gara di ritorno a Madrid.

2 Oltre ai quattro goals inflitti alla Fiorentina, la Juventus ne aveva segnati tre a Lecco e tre contro il Dundee. Più chiara dimostrazione dell'efficienza della squadra non si poteva chiedere. Si può dire ancora una volta che tutto va bene e che la perfetta tenuta atletica dimostrata nelle tre partite giocate in otto giorni è alla base dei successi dei bianconeri. La Fiorentina pur disputando un'ottima partita si è dimostrata molto acerba in difesa.

3 Il risultato ottenuto dal Torino a Venezia lascia un po' perplessi. Restare in vantaggio per quasi tutta la gara, contro una squadra che lotta nelle posizioni di coda della classifica, e poi farsi raggiungere nel finale non depone certamente a favore delle doti di continuità e di fondo dei granata. Le chiare dichiarazioni di Rocco a fine partita fanno riversare la colpa del mancato successo sui giocatori che avrebbero trasgredito i suoi ordini. In questo momento il Torino è in una situazione un po' delicata.

4 Un giocatore della classe e dell'età di Altafini non poteva certo essere considerato finito all'epoca del suo arrivo a Napoli. Non penso quindi che si possa parlare di «rinascita» di Altafini in questo campionato, perché per la sua classe e il suo senso della rete il brasiliano resterà ancora per diverso tempo fra i più forti realizzatori.

5 Il goal della vittoria mantovana è stato provocato più da un infortunio del portiere milanista che da un'azione vera e propria. Non per questo tuttavia il successo dei biancorossi è immeritato, perché il Milan ha sbagliato nel lasciarsi invischiare a centrocampo dal gioco avversario. Non ritengo tuttavia i rossoneri in crisi e son convinto che essi faranno ancora sentire tutto il peso della loro classe in partite decisive per lo scudetto.

Il tifoso Mosino Gribaudo

José Altafini

L'opinione granata

1 *Domani vincerà sicuramente l'Inter, che sabato si è risparmiata molto in vista di questa partita. E i nerazzurri vinceranno anche se il Real Madrid è un po' la loro bestia nera. E' più difficile, invece, indovinare le proporzioni del punteggio, se sarà nettamente a favore degli interisti oppure no. Di sicuro, comunque, l'Inter cercherà di accumulare un vantaggio incolmabile per i madrileni nella gara di ritorno.*

2 *Per me la Juventus è all'optimum della forma, anche se contro la Fiorentina è stata aiutata dalla scarsa vena e dall'inesperienza dei difensori toscani e in particolare del portiere Rorango.*

3 *Non è che il Torino abbia paura di rischiare per il risultato in se stesso, e non si spinga sufficientemente all'attacco per questo. Sono piuttosto alcuni giocatori che per temperamento o per caratteristiche di gioco non possono spingersi troppo in avanti perché si troverebbero in difficoltà nei recuperi. E' un appunto, il mio, che rivolgo alla linea dei mediani che è troppo lenta. Non è la volontà o la combattività che mancano nel Torino, anzi queste son doti che tutti profondono senza risparmio in partita, ma tale lentezza dei mediani impedisce al Torino di premere all'attacco con quella continuità che permette in definitiva di segnare e di vincere.*

4 *Nessuno può discutere le doti di Altafini. E' stato fra i migliori attaccanti mai visti nel campionato italiano e quando è stato ceduto al Napoli era reduce da un'annata di dissidi e di polemiche con i dirigenti rossoneri. Ma proprio a Napoli Altafini sembra aver trovato il suo ambiente ideale e la sua indubbia classe ricomincia a rifulgere.*

5 *Ritengo che la vittoria conquistata dal Mantova sia un giusto merito della combattività dimostrata dai biancorossi, ma anche demerito nella sua parte dei milanisti sul piano dell'impegno e della concentrazione. Non è possibile fare nessun paragone d'ordine tecnico fra le due squadre, eppure ha vinto il Mantova, la squadra meno dotata sotto questo profilo. E la spiegazione bisogna ricercarla allora in fattori estranei alla classe pura, che in mancanza di questa finiscono spesso con l'avere un peso decisivo.*

Il tifoso Armando Miniol

ULTIME NOTIZIE

Nuova agitazione dei ferrovieri

Domenica ore 10: sciopero dei treni

Durerà 24 ore - Anche i previdenziali annunciano di voler riprendere la lotta sindacale dopo il voto del Senato

Roma, martedì sera.

La segreteria generale della Federazione italiana sindacati autonomi dei ferrovieri dello Stato (Fisafs) comunica di aver proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore del personale di macchina e viaggiante. Lo sciopero sarà attuato dalle 10 di domenica 19 fino alla stessa ora di lunedì 20 febbraio.

La manifestazione — è detto nel comunicato — è stata indetta per sollecitare l'approvazione della nuova normativa dell'orario di lavoro della categoria ed il pagamento delle festività infrasettimanali trascorse in servizio e delle ore eccedenti la prestazione ordinaria giornaliera.

Dal canto loro i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla Cgil, Cisl ed Uil sono ancora impegnati in una serie di incontri a carattere tecnico con gli esponenti della azienda F. S. per cercare una soluzione del problema.

Un'altra agitazione è prevista nel settore dei previdenziali. La segreteria della Federazione parastatali aderente alla Cgil, riunitasi per un esame della situazione nel settore previdenziale dopo il voto negativo del Senato sul decreto di legge 1068, ha rilevato infatti — in un comunicato — «che il governo intende ripresentare alle Camere un decreto di eguale o analogo contenuto, respingendo le sollecitazioni delle organizzazioni sindacali dei lavoratori per una contrattazione democratica della materia».

Per questa ragione — aggiunge il comunicato — la Fidep-Cgil ha deciso di proporre la ripresa immediata della lotta sindacale «per la difesa del potere contrattuale del sindacato e per il mantenimento dei livelli retributivi conquistati», auspicando che ad analoga decisione pervengano tutte le Federazioni di categoria del settore.

La nuova impresa dei criminali in SARDEGNA

Evitata per un attimo una strage di carabinieri

L'esplosione nella caserma di Dorgali (presso Nuoro) è avvenuta mentre i militari stavano consumando la cena. Pochi istanti prima alcuni di loro si erano avvicinati alla finestra sul cui davanzale era stata deposta la bomba; fortunatamente se ne sono subito allontanati - I 5 feriti non destano preoccupazioni - Fermato un camionista

Dal nostro corrispondente

Nuoro, martedì sera.

Le serrate indagini sull'esplosione che ha gravemente danneggiato ieri sera la caserma dei carabinieri di Dorgali (presso Nuoro) ed ha ferito cinque militari, hanno già dato qualche frutto: un camionista nuorese è stato fermato e lungamente interrogato nella notte. Si chiama Agostino Cucca ed ha 37 anni. E' stato convocato in caserma poche ore dopo l'attentato e successivamente è stato trasferito nella sede del gruppo dei carabinieri di Nuoro.

Dei cinque militari feriti, tre si sono prontamente ripresi, e precisamente il brigadiere Pietro Lisi e i carabinieri Giovanni Brugn e Giovanni Alesi, che nello scoppio avevano riportato soltanto contusioni, ferite superficiali e stato di choc. Gli altri due, il carabiniere Amato Itri, di 19 anni, da Castelluon Marittima (Pisa) e il ventiquattrenne Nicola Bandella (di Caserta) sono invece stati ricoverati all'ospedale di Nuoro. Pur non destando preoccupazioni, le loro condizioni sono tuttavia più gravi.

All'Itri i medici del pronto soccorso hanno riscontrato contusioni all'emitorace destro, stato di choc e ferite lacero-contuse al cuoio capelluto e hanno assegnato dieci giorni di prognosi. Al Bandella sono state invece riscontrate contusioni varie, ferite lacero-contuse all'emitorace destro e alla coscia destra e altre ferite lacero-contuse in diverse parti del corpo, stato di choc; ne avrà per quindici giorni. L'Itri e il Bandella sono motociclisti della Legione di Bologna giunti recentemente in Sardegna in forza ai carabinieri addetti alla vigilanza stradale.

L'esplosione è avvenuta poco dopo le 20. Il paese, un centro a Sud di Nuoro sulla costa orientale della Sardegna, era quasi al buio e nelle strade c'era poca gente. Una leggera ma insistente pioggia cadeva fin dal pomeriggio. Ad un tratto la violenta e cupa deflagrazione. L'hanno sentita tutti, e tutti hanno pensato che fosse scoppiata una bombola di gas. Sono bastati però pochi minuti perché si stabilisse la realtà.

Lo scoppio è avvenuto all'esterno della caserma. L'attentatore ha deposto una potente carica di dinamite sul davanzale d'una finestra che dà luce al refettorio della stazione dei carabinieri e l'ha innescata con una lunga miccia. Ha quindi potuto allontanarsi con tutto comodo verso la propria abitazione o le campagne vicine e attendere con sicurezza il bagliore dell'esplosione.

In quel momento si trovavano nella mensa per il pasto serale parecchi carabinieri. Alcuni di essi pochi minuti prima si erano avvicinati alla finestra per guardare se avesse smesso di piovere, e se ne erano subito scostati; questo ha loro salvato la vita: un attimo ancora e l'esplosione che ha sbriciolato l'inferriata inondando di schegge micidiali l'interno della stanza, li avrebbe ridotti in poltiglia.

E' stato subito un accorrere di commilitoni e di gente del vicinato. Alcuni carabinieri sono corsi a chiamare i due medici di Dorgali, il dott. Uda e il dott. Fancello, i quali hanno immediatamente prestato i primi soccorsi ai cinque militari raggiunti dalle schegge. Altri carabinieri iniziavano una battuta nelle adiacenze della caserma e più oltre, nella periferia del paese e nelle campagne circostanti.

Nella stessa serata sono giunti a Dorgali il prefetto di Nuoro, dott. Zanda, il capitano Sogus, comandante interinale del gruppo di Nuoro, e altri funzionari della questura nuorese. Sembra, come abbiamo detto all'inizio, che le immediate indagini svolte dai carabinieri di Dorgali abbiano già dato i loro frutti. A notte inoltrata, infatti, nel corso di una seconda e più vasta battuta effettuata dal nucleo radiomobile di Nuoro, è stato fermato il camionista Agostino Cucca, sul quale graverebbero qualche sospetto e qualche indizio.

Questo attentato è il primo del genere che accade in Sardegna. Contro caserme e stazioni di carabinieri infatti non si erano mai avuti gesti dinamitardi.

La criminale impresa viene stamane considerata dagli inquirenti come un'aperta sfida della malavita alle forze dell'ordine, probabilmente in conseguenza delle più recenti operazioni di polizia per riportare la tranquillità nelle popolazioni dell'Isola, turbate dai numerosi episodi di banditismo degli ultimi mesi.

Il rastrellamento in corso, e che ha già permesso il fermo del Cucca, mira a controllare la posizione di quanti hanno avuto che fare recentemente con la giustizia e possono avere concepito un cupo desiderio di vendetta nei confronti dei carabinieri.

Antonio Pinna

Un posto di blocco dei carabinieri nei pressi di Nuoro: si cercano gli autori dell'attentato di Dorgali (Telefoto)

Pinerolo: ieri sera in periferia

Armato di coltello deruba un operaio

Il bandito, dopo essersi fatto portare in macchina in una zona poco illuminata, si fa consegnare i soldi (47 mila lire)

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, martedì sera.

Un operaio di Pinerolo, Adolfo Falco, di 44 anni, è stato rapinato ieri sera in modo piuttosto insolito. Verso le 22 il Falco ha parcheggiato la propria vettura in via Midana, davanti a casa. Era appena sceso quando gli si è avvicinato uno sconosciuto, che minacciandolo con un coltello l'ha costretto a risalire sulla macchina e a dirigersi verso la periferia della città. Giunti in una zona poco illuminata, il bandito, tenendo sempre il coltello puntato, si è fatto consegnare dall'operaio il portafogli, contenente 47 mila lire.

«Si è preso i soldi — ha raccontato più tardi il Falco ai carabinieri — e mi ha lasciato il portafogli vuoto. Poi, dopo avermi ancora minacciato, è sceso dall'auto ed è fuggito attraverso i campi». L'operaio è tornato in città ed è corso subito a sporgere denuncia. «Ho avuto paura di reagire — ha detto — perché ero certo che non avrebbe esitato a colpirmi. Era un giovanotto ed aveva un'aria molto decisa. Spingendomi sull'auto mi ha persino ferito ad una mano». Una ferita molto lieve, per la verità, appena una graffiatura, tanto che il Falco non si è neppure recato in ospedale per farsi medicare.

I carabinieri hanno subito compiuto una battuta nella zona, ma le ricerche, protrattesi fino alle 3 del mattino, non hanno avuto esito. Stamane il Falco è stato convocato in caserma per essere nuovamente interrogato. Il suo racconto, infatti, presenta alcuni punti oscuri e non ha convinto a fondo gli inquirenti.

m. g.

Quotazioni nelle Borse

Seduta debole con prevalenza di realizzi

A TORINO — La Borsa entra oggi nel vivo delle scadenze tecniche e affronta la risposta-premi, che si risolve negativamente per quasi tutti i contratti, eccezion fatta per qualche partita di Fiat, Viscosa, Châtillon. La caratteristica generale della riunione è ancora data dalla prevalenza graduale dei realizzi. Dopo una apertura incerta, il mercato tende a cedere, sia pure in forma controllata. Al listino, con un moderato ritorno di attività, si registra un assorbimento più vivace, sufficiente a fronteggiare le residue offerte. Comunque dai prezzi di chiusura emerge una perdita diffusa rispetto ai prezzi della vigilia. Titoli di Stato ed obbligazioni stabili.

Dopoborsa invariato.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio 6300-6500; sterlina oro nuovo 6230-6450; marengo svizzero 6450-6550; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 623-627; franco svizzero 144-145; franco francese 126,30-127,50; oro fino 708-718; argento 28-29.

A TORINO

Valori / Titoli	13	14
[illegible]	[illegible]	[illegible]

(Rossi) [illegible]; Rossari 17.850; Rolandi 20.300; Rumianca 1633; Safep 51,50; Saffa 5205; S. E. Sardi 4300; Sges 1735; Siele 11.970; Silos 2010; S.I.p. 2802; Snia 2328; Stampati 3340; Stet 2800; Sviluppo 1075; Tecnomasio 1420; Terni 315,25; Trafilerie 651; Un. Manifat. 27.000; Viscosa 4362; Viscosa priv. 3060; Westinghouse 912.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,25; dollaro canadese 572; sterlina 1717,50; franco svizz. 143,80; franco francese 126,30; franco belga 12,20; fiorino olandese 172,70; marco germanico 157,25; scellino austriaco 24,10; Peseta spagnola 10,38; escudo portoghese 21,60; corona danese 90; corona svedese 120,80; corona norvegese 86,75; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 42; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 41; dracma (taglio grosso) 19,05; dracma (taglio piccolo) 20,15.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6250-6400; sterlina oro nuovo 6300-6430; marengo 0350-6600; sterlina unitaria 1735-1780; dollaro carta 623-628; franco svizzero 143,30-145,50; franco francese 126-127,50; Oro fino 703-718; argento 27,50-29,50.

A GENOVA — Ancora una seduta del mercato azionario riflessiva con scambi molto ridotti, sia per l'odierna scadenza-premi sia per i riporti di domani. Il reddito fisso continua ad essere stazionario mentre scarseggiano gli affari.

Alcuni prezzi: Centrale 8300; Generali 103.175; Ras 30.200; Meridionali 2106; Nai 7040; Viscosa ordinarie 4373; Viscosa privilegiate 3065; Finsider 700; Catini 1731; Italsider 1000; Fiat ordinarie 2936; Fiat privilegiate 2338; Sip 2007; Edison 2701.

A FIRENZE — La risposta-premi ha visto ritirare le partite relative alle fibre tessili e alla Viscosa e abbandonare le altre. Il mercato è stato anche stamane privo di iniziative, prevalentemente pesante per le perduranti incertezze relative alla cedolare. Alcuni prezzi: Bastogi 2124; Centrale 8330; Fondiaria Incendio 8840; Fondiaria Vita 18.425; Viscosa ord. 4375; Montecatini 1737; Magona 1317; Fiat 2936; Immobiliare 546.

A MILANO — Nel giorno della risposta premi, prima scadenza della liquidazione di febbraio, il mercato azionario non ha modificato il suo atteggiamento, pur fra qualche sintomo di maggior resistenza in chiusura. Abbandonate quasi tutte le posizioni a premio, con la sola eccezione di qualche partita in Fiat, Generali e nei mercuriferi, la Borsa è apparsa impegnata ad assorbire i realizzi in vista dei riporti di domani.

Differenze modeste si sono avute per i valori guida, con le Fiat che passano da 2940 a 2931, le Edison da 2711 a 2702, le Snia Viscosa da 4368 a 4362, mentre le Generali si avvantaggiano di una cinquantina di punti a 102.650. Ben tenuti anche i mercuriferi e le Mediobanca. Generalmente calmi gli altri comparti del listino, con qualche modesta reazione dei minimi raggiunti a metà mattinata.

Dopoborsa con intonazione resistente. Alcuni prezzi: Generali 102.400-102.500; Viscosa 4365-4370; Fiat 2930-2933; Montecatini 1730-1735; Edison 2700-2705; Amiata 3450-3430; Siele 12.130-12.150.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Acciaierie 2001; Amiata 3384; Anic 1800; Assicuratr. 68.010; Bastogi 2122; Beni Stabili 3060; Burgo 16.155; Cartoni 13.000; Carlo Erba or. 0010; Carlo Erba pr. 5650; Cascami 6820; Catini 1755; Cementir 4099; Châtillon 5005; Cieli 2862; Ciga 4030; Comp. Toro 7565; Comp. Toro pr. 5882; Cond. Acqua 601; Cucirini 4010; Dalmine 1410; Distillati 2900.

Edison 2702; Emiliana 2240; Eridania 3305; Eternit 3650; Falck ord. 3740; Falck priv. 3798; Fiat 2931; Fiat priv. 2340; Fiomare 308,25; Finsider 700,60; Fisac 408; Fond. Incendio 8750; Gavazzi 2165; Generali 102.650; Gim 4725; Imm. Roma 545; Inis. Ind. Comm. 3780; Invest 3101; Italcementi 13.000; Italgas 1490; Italsider 1000; La Centrale 8301; Lanerossi 3610; Ledoga ord. 4060; Ledoga priv. 4740; Linificio 817.

Liquigas 210; Magneti 1065; Manif. Tosi 2710; Marelli 637; Marzotto 2160; Mediobanca 75.000; Metalli 3038; Mira Lanza 31.300; Mitel 3480; Mondadori pr. 3100; Montedoni 013; Motta 30.100; Neblolo 032; Nord Milano 1430; Olcese 303; Olivetti ord. 3143; Olivetti pr. 3200; Orobia 2685; Pibigas 97,25; Pirelli e C. 4100; Pirelli Spa 3770; Pozzi 193,25; Pozzi pr. 283; Ras 30.000; Rinascente 257,50; Rinascente priv. 280,00; Risanamento 5450; Romana Zucc.

Il voto al Senato sul governo Moro

(Segue dalla 1ª pagina)

dissenzienti. L'ipotesi più probabile è che essi, per evitare un conflitto aperto con i loro partiti, usciranno dall'aula al momento del voto.

Nel pomeriggio il dibattito sul governo passa alla Camera. Moro, come già ieri fece al Senato, annuncerà che il Consiglio dei ministri ha ritenuto «che non siano costituzionalmente richieste né politicamente opportune le dimissioni del governo».

Anche alla Camera, al termine del dibattito, dovrebbe esserci un voto sulla base di un ordine del giorno firmato dai tre presidenti dei gruppi della maggioranza (a Montecitorio sono rappresentati anche i repubblicani).

Soprattutto per le manifestazioni di dissenso che hanno accompagnato il dibattito parlamentare al Senato, sembra evidente che il governo, pur essendo riuscito ad evitare la crisi, non esce certamente rafforzato dalle vicende politiche di questi giorni. In questa situazione è da ritenere che vi saranno trattative e riunioni che potranno portare a qualche rettifica programmatica e forse alla verifica della volontà politica dei partiti di centro-sinistra.

«Si è positivamente iniziato con l'importante decisione del Consiglio dei ministri di ieri mattina — osserva una nota della dc — il processo di chiarificazione tra le forze politiche per il superamento dello stato di disagio che si era creato nei giorni scorsi». Anche la dc ammette, come si vede, che il processo di chiarificazione è tutt'altro che concluso. E poiché processo di chiarificazione e verifica hanno spesso, in politica, lo stesso significato, si capisce subito che quelle «riunioni a fine tino» tra gli esponenti della maggioranza, fermamente rifiutate in gennaio dagli organi della dc e del psi-psdi unificato come assolutamente inutili, vengono ora considerate dagli stessi due partiti come assolutamente necessarie.

I primi due atti della «chiarificazione» o «verifica», secondo come si preferisce chiamarla, saranno le riunioni che le direzioni del psi-psdi e della dc terranno rispettivamente domani e venerdì. Seguiranno, presumibilmente, incontri bilaterali tra i rappresentanti della maggioranza. E si arriverà, infine, a quel vertice tripartito di cui (non senza ragione, come hanno dimostrato gli avvenimenti di questi ultimi giorni) il leader repubblicano La Malfa chiedeva la convocazione già prima del voto del Senato sui previdenziali.

La direzione socialista discuterà domani sul problema della Federconsorzi. Su molti aspetti di questo problema (ad esempio sui rendiconti riguardanti le gestioni degli ammassi) esistono già accordi, come hanno confermato ieri esponenti socialisti. Su altri aspetti le prospettive di intesa con la dc sono notevoli. La direzione del psi-psdi riuscirà, forse, a superare con una certa facilità questo problema, ma dovrà soffermarsi un po' di più sulla questione politica dei rapporti generali con la dc.

Mentre le questioni politiche restano aperte, si attende la presentazione in Parlamento del disegno di legge sulle retribuzioni dei previdenziali. Il disegno di legge, che è stato approvato ieri mattina dal Consiglio dei ministri, sostituisce l'ormai famoso decreto che fu respinto giovedì scorso dal Senato, dando origine alla delicata situazione politica in cui ancora ci troviamo. La presentazione in Parlamento avverrà, a iniziativa del ministro Bosco, stasera o domani.

Secondo indiscrezioni il disegno di legge riprenderebbe, in gran parte, le norme del decreto legge respinto dal Senato. Confermerebbe, comunque, la volontà del governo di tener conto del richiamo con cui la Corte dei Conti segnalò l'esigenza di rispettare la legge 722. La legge 722, che è del 1945, stabilisce che gli stipendi dei parastatali non possano superare quelli degli statali di pari grado in misura superiore al 20 per cento. Dopo che il decreto fu respinto dal Senato, i sindacati avevano chiesto che un eventuale nuovo provvedimento fosse adottato tenendo conto del loro parere. Non sembra, peraltro, che il governo abbia sentito i sindacati prima di varare il disegno di legge.

Mario Pinzauti

Arrestato per minacce alla moglie e alle figlie

Aosta, martedì sera.

(f. c.) Un operaio disoccupato qui residente è stato arrestato dai carabinieri del nucleo investigativo per minacce e maltrattamenti in famiglia. Si tratta di Eugenio Ferrieri, di 47 anni, da Martirano (Catanzaro), padre di tre figlie, rispettivamente di 13, 19 e 21 anni, che ha minacciato la moglie e le due figlie minori (la maggiore lavora in Svizzera) con un lungo coltello da cucina per ottenere soldi da spendere in sigarette e all'osteria. A denunciarlo è stata la moglie Elena, di 39 anni, corsa alla caserma dei carabinieri per chiedere aiuto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dalla Istituto Accertamento Diffusione

Segue dalla pagina 10

Ha finito di soffrire

Domenica Grosa in Cotti

Lo piangono le figlie: Tere, Rina e famiglia. I funerali sono avvenuti.
— Torino, 11 febbraio 1967.

La Famiglia Cotti e Molinatto partecipano al dolore.

E' mancato ai suoi cari

Romolo Rovey
Pensionato P. T.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Placida Conetti e la figlia Germana; cugini e cugine. Funerali mercoledì 15 ore 14,30 da via Briccarello, 2. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 febbraio 1967.

E' mancato ai suoi cari

Carlo Livaldi

Addolorati ne annunciano la moglie, figlia, genero, l'adorato nipotino, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì ore 15 partendo da ospedale Cottolengo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 febbraio 1967.

E' mancata ai suoi cari

Caterina Manzon

Con profondo dolore la piangono il fratello Francesco con la moglie Anna Massari e cugini. Funerali mercoledì 15 ore 16,15 da via Gradisca 82. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 febbraio 1967.

E' improvvisamente mancato

Beppe Molino Lova

Ne danno l'annuncio la moglie Anna Maria Minoli, il figlio Massimo. I funerali si svolgeranno il 15 febbraio alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Sordevolo.
— Sordevolo, 13 febbraio 1967.

Cristianamente mancato

Antonio Basso

Addolorati partecipano, Massima, moglie, figli, fratelli, parenti. Funerali oggi ore 15,15, Aslanteria Vecchia.
— Torino, 14 febbraio 1967.

Mario Ferraris
Massimo Pellucci
Chicca, Angelo Francesco
Marco, Gabriella, Rodolfo Schiarenl
Lella Serafino
sgomenti per la tragica morte di

Giorgio Lora

si associano al dolore della famiglia.
— Torino, 13 febbraio 1967.

1965 — 1967

Luigi Borgora

Nel secondo anniversario S. Messa ore 8, mercoledì 15 febbraio, S. Agnese, corso Moncalieri.
— Torino, 14 febbraio 1967.

Nell'anniversario della dipartita del compianto

Rag. Pietro Mirone

i suoi cari lo ricordano con affetto a quanti gli vollero bene.
— Torino, 14 febbraio 1967.

Piamente ritornato alla volontà di Dio è spirato il Padre l'anima del

Prof. Giuseppe Pieroni

Ne danno annuncio la moglie Teresita Mosiamaro con i figli Valerio e Pierangelo e parenti tutti. Funerali in Alba martedì 14 febbraio ore 15 partendo da via Vida 21.
— Alba, 13 febbraio 1967.

Il Consiglio di Amministrazione, i Professori, gli Alunni ed il Personale dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri «L. Einaudi» partecipano con vivo dolore la scomparsa del loro amato Preside

Prof. Giuseppe Pieroni
— Alba, 13 febbraio 1967.

Il Centro Diocesano Uomini di Azione Cattolica, con immenso rimpianto raccomanda alla grata memoria dei soci il Presidente diocesano

Prof. Giuseppe Pieroni
— Alba, 13 febbraio 1967.

Il Rotary Club di Alba annuncia con vivo dolore la scomparsa del socio

Prof. Giuseppe Pieroni
— Alba, 13 febbraio 1967.

Partecipano al dolore della famiglia Pieroni:
Franca Carbone
Dino e Maria Fritti
Emilio e Rachele Ghiberti
Elsa Malferrari
Antonio Teraire
Giuseppe Cirello
Giuseppe Bello e famiglia
Alberto Coppo e famiglia
Giacomo Carbonaro
Cleto Giovannoni
Giacomo Calcagno e famiglia
Franca Mirogilo
Vittorio Riello e famiglia
Natalia e Margherita Viglino
Pasquale e Caterina Giacone
Luana Cantamessa
Italo Ferrero e famiglia
Paolo Frau
Caterina Pronotto
Famiglia Rizzo Morrat.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Rosa Ravinale

Ne danno il triste annuncio la figlia Margherita col marito Chiaffredo Ghigonetto e figli Bruno e Piercarlo, sorella Antonietta, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Sebastiano Ferrero, alle Signore Sandrone, Ghelli e Fradel che l'assistettero amorevolmente. I funerali oggi ore 14 da via Garibaldi 40, indi la cara salma sarà seguita per Paesana.
— Torino, 14 febbraio 1967.

I Dipendenti della Ditta Ravinale prendono viva parte al lutto della famiglia.

[illegible]

Il giorno 13 febbraio dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Ivo Bicciolo

Ne danno addolorati l'annuncio la moglie Maria, i figli Mario ed Elda, il fratello, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti. Il rito funebre avrà luogo mercoledì 15 alle ore 8,45 partendo dall'abitazione di via Monabrea 24 in Milano per la Parrocchia S. Maria alla Fontana, indi al Cimitero di Torino.
— Milano, 13 febbraio 1967.

Maria Vignola ved. Negrò con i figli Renné e Rosy e famiglia partecipano commossi al lutto di Mario e famiglia.

Dirigenti e Collaboratori tutti della F.I.A.T. Direzione Ricambi prendono viva parte al dolore dell'Ing. Mario Bicciolo per la dipartita del suo carissimo Babbo, Signor

Ivo Bicciolo
— Torino, 14 febbraio 1967.

Giancarlo ed Estella Giordano con fraterna commozione partecipano al dolore dell'Ing. Mario Bicciolo e famiglia.

Cristianamente è mancata

Giuseppina Turinetti ved. Cuaita

Ne danno triste annuncio: il figlio Annibale Armando, la nuora Rosina, i nipoti Milena col marito Giacomo Mattara e bimbe, Marino e moglie Laura Truschi, fratello Giacomo, cognate, nipoti. Particolare ringraziamento al dott. Venturn, suor Giorgina e infermiere. I funerali avranno luogo martedì 14 ore 16 Ospedale Civile Venaria.
— Venaria, 12 febbraio 1967.

Le famiglie: Gatti, Gino, Fassoli partecipano al dolore di Armando e famiglia.

Erminia, Luigi e Marilù Mattura partecipano vivamente al dolore della famiglia Cuaita.

La Direzione, Funzionari, Personale tutto della Tesoreria Civica partecipano al dolore del Funzionario Annibale Cuaita per la scomparsa della MAMMA.

Margherita e Vittorino Bongiovanni prendono viva parte al dolore del Rag. Cuaita e famiglia per la scomparsa della cara mamma

Giuseppina Turinetti ved. Cuaita
— Torino, 14 febbraio 1967.

La Famiglia Benino partecipa al dolore della famiglia Cuaita per la perdita della mamma

Giuseppina Turinetti ved. Cuaita

[illegible]

Teresa Naretto ved. Crassini

[illegible]

Trentino Bray

[illegible]

Pierina Carofini ved. Baruffaldi

[illegible]

Caterina Boatto ved. Capra

[illegible]

Angela Micco ved. Panataro

[illegible]

Pietro Rossi

[illegible]

Giuseppe Mare

[illegible]

Mario Savoini

[illegible]

Andreina Carnevale

[illegible]

Vittorio Quagliuolo

[illegible]

Prof. Avv. Aldo Bertolo

[illegible]

Giuseppina Fassio n. Delucchi

[illegible]

Italo Raimondo

[illegible]

Pierina Maioli in Ciullini

[illegible]

Arch. Giuseppe Canestri

[illegible]

Alberto Canaveri

[illegible]